TRATTATO TEORICO, PRATICO, ISTORICO SULLE CORRENTI ED ALTRE PARTICOLARITÀ, E...

Pietro Ribaud, Giuseppe Poli

Digitized by Google

FONDO
NAZIONALE
B. Prov.
BIBLIOTECA
VITT. EM. III
1070
NAPOLI

BIBLIOTECA PROVINCIALE
Armadio XIV
Palchetto
Num.° d' ordine 23.
28000

Digitized by Google

X96
22

B. Prov.
IV
1070

Digitized by Google

Digitized by Google

GM530

TRATTATO

TEORICO, PRATICO, ISTORICO

SULLE CORRENTI

ED ALTRE PARTICOLARITA', E SU' I FENOMENI, CHE HANNO LUOGO

NEL CANALE DI MESSINA.

DI

PIETRO RIBAUD.

NAPOLI
PRESSO GABRIELE MOSINO.
Col dovuto permesso.

1824.

BOLLO DELL'AUTORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA

MONSIGNOR ROSINI

PRESIDENTE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

ECCELLENZA.

Il Pubblico Tipografo Raffaele Manzi, fa presente a V. E. qualmente desidera di dare alle stampe un libro il di cui titolo è -- Trattato Teorico, Pratico, Istorico sulle Correnti ed altre particolarità, e sù i fenomeni che hanno luogo nel canale di Messina -- del Sig. Pietro Ribaud; prega perciò V. E. Reverendissima, accordargli il dovuto permesso e l' avrà ec.

Raffaele Manzi.

Presidenza della Giunta per la Pubblica Istruzione

A dì 18. Giugno 1823.

Il Regio Revisore Sig. D. Biagio Ruberti avrà la compiacenza di rivedere il soprascritto Trattato, di osservare se vi sia cosa contro la Religione, ed i dritti della Sovranità.

Il Deputato per la Revisione de' libri.
CANONICO FRANCESCO ROSSI.

A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Rosini Presidente della Regia Università degli Studi della Giunta per la Pubblica Istruzione.

SIGNORE

Non v' ha dubbio che sulle maravigliose Correnti del canale di Messina abbiano scritto non pochi celebratissimi Autori antichi, e moderni. Niuno però si ha preso la pena di scandagliare palmo a palmo i moltiplici fenomeni che in quello tutto giorno, e quasi ad ogni ora avvengono. Era ciò riserbato al Chiarissimo Sig. Ribaud il di cui letterario lavoro è stato da V. E. Reverendissima sommesso alla mia revisione. Le più minute particolarità, le fasi continuate, i misurati periodi delle correnti,

Digitized by Google

le Iridi, le Fate Morgane, le Secche, i Pericoli, gli Ancoraggi, e quante su quelle acque di altri non si è calcolato, tutto qui con chiarezza, e con soda filosofia, e con profonda erudizione manifestasi dallo illustre Autore, che moltissimi anni di esperienza, e di studio ha su tale oggetto profuso. Stimo una tal opera utilissima non solo al Pilota, ed al Navigante, ma al Naturalista eziandio, ed al Letterato. Niente vi è discorde dei sacri dritti della Religione, e della Sovranità. Sono di parere perciò che si possa permettere la stampa.

Ho l'onore di sottoscrivermi con dovuto ossequio.

Di V. E. R.

Napoli li 25. Giugno 1823.

Vostro Divotissimo Serv.
BIAGIO RUBERTI
Regio Revisore.

Napoli li 25. Giugno 1823.

Presidenza della Regia Università degli Studi, e della Giunta per la Pubblica Istruzione.

Vista la domanda del Tipografo Sig. D. Raffale Minzi, colla quale chiede di dare alle stampe un Trattato Teorico Pratico Istorico sulle Correnti ed altri fenomeni che hanno luogo nel canale di Messina del Sig. Pietro Ribaud.

Veduto il favorevole rapporto del Regio Revisore Sig. D. Biagio Ruberti. Si permette che il soprascritto Trattato si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato.

Il Consultore di Stato. Presidente
ROSINI.

Il Consultore di Stato, Segretario Generale e Membro della Giunta
LORENZO APPRUZZESE.

Digitized by Google

SIGNORE

Io vado a render pubblica un' opera, frutto di mie lunghe fatiche e di penose esperienze. Dessa contiene l' esposizione de' moltiplici e sorprendenti fenomeni, che avvengono di continuo in quel piccolo tratto di mare, che separa la Sicilia dal Continente. Dessa addita delle regole sicure e necessarie per la navigazione di que' paraggi, e presenta finalmente delle congetture valevoli in rapporto alla causa della famosa disgiunzione, fondate su di fatti inconcussi, su di circostanze certe ed indubitate, e su di osservazioni ed esperienze reiterate.

A chi potrei io meglio dedicare un' opera che è il complesso di oggetti di fisica e di storia naturale che all' amatore istesso ed allo splendore delle scienze fisiche e naturali, al cultor ed all' ornamento delle lettere, al protettor delle arti e delle scienze? a voi io dico Signore.

Accettatela voi dunque o Signore: permettete, che il vostro chiaro nome le ne fregi la fronte. Egli è loquace più di cento lingue eloquenti. Il pubblico ammiratore de' vostri talenti, è avvezzo a capirne, ed a rispettarne il linguaggio. A me non resterà più che desiderare, e l' opera mia sarà la più avventurosa. Pieno di riconoscenza, e di ripetto ho l' onore di segnarmi.

Di V. S. Illustris.

Napoli li 18. Luglio 1823.

A S.S. Illustris. Sig. Colonnello

D. GIUSEPPE SAVERIO POLI.

Vostro Umilis. ed Obbligs. Servo Vero

PIETRO RIBAUD.

Digitized by Google

SIGNORE

Attribuisco a mia gloria la dedica, ch'Ella si compiace di farmi della sua opera che intende di pubblicare. L'oggetto di siffatta opera è di sua natura interessantissimo; e le moltiplici sue mire, di cui mi ha fatto un cenno, tendono a produrre de' considerevoli vantaggi alla navigazione nel Faro, ed a somministrare de' lumi alle scienze filosofiche. Quindi è che nell'atto che io le rendo le più distinte grazie dell'onore, che mi vuol compartire, mi congratulo sinceramente con lei di aver intrapreso, e recato a fine un lavoro di tanta importanza.

Si compiaccia di accettare le assicurazioni della mia perfetta stima, e riconoscenza, e di credermi rispettosamente.

Di V. S. Illustris.

Napoli 2. Agosto 1823.

A S. S. Illustris.

IL SIG. D. PIETRO RIBAUD.

Divotis. Obbligatis. Servo

IL CAV. GIUSEPPE POLI.

Digitized by Google

N.° 572. Naples le 13. Octobre 1823.

MONSIEUR.

S. E. M. le Marquis de Clermont Tonnerre Pair de France, Ministre Segretaire d' Etat de la Marine et des Colonies a soumis le prospectus de votre traité, sur les courans de Messine à l' examen d' un conseil d' officiers Superieurs, qui lui a rendu un compte très honnorable de votre ouvrage.

Le Ministre vient en consequence de m' autoriser par sa lettre du 16. Septembre dernier à souscrire pour 12. exemplaires de votre traité, au nom de la Marine Royale de France, et j' ai ordre d' adresser ces 12. volumes à M.r le Compte de Mississy, Vice Amiral, Commandant de la Marine de Toulon, aussitôt qu' ils paraîtront.

Je m' empresse de vous transmettre ces diverses dispositions et de vous prier de vouloir bien comprendre la Marine Royale de France au nombre de vos souscripteurs pour les 12. exemplaires que le Ministre a destinés au Port de Toulon.

Je vais faire noter en banque une Police de D. 18. en votre faveur que j' échangerai avec vous contre la quittance que je dois comprendre dans mes etats de service, et envoyer au Ministere de la Marine.

Il m' est infinement agréable de pouvoir être mis au nombre des personnes qui auront concouru au Succès d' une entreprise fondée sur la Science, et utile à la Navigation le premier art du monde.

Agréez, Monsieur, l' expression de ma haute considèration.

Le Gerant le Consulat Général de France.
DUBOIS DESMEURE.

Monsieur RIBAUD, ancien
Commissaire de Marine à Naples.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE
DELL' AUTORE.

L' Anno 1784. il Sig. De la Lande, membro della Reale Accademia delle Scienze in Parigi, scrisse al Console di Francia in Messina, Sig. Gio: Battista Lallement, pregandolo ad impegnarsi, onde raccogliere colla massima accuratezza, dai più esperti Piloti del canale di Messina, i principali fenomeni delle correnti, che ivi succedono, i rapporti più probabili, che aver possono coi moti del Sole, e della Luna, e dettagliare i movimenti delle acque su gli scogli di Scilla, e Cariddi in tutti i cambiamenti delle correnti suddette.

A tal richiesta il Sig. Lallement chiamò a se i primi Piloti dello stretto, e trascrisse tutto ciò che gli veniva dai medesimi riferito sullo assunto; ma siccome nei rapporti vi erano delle manifeste contradizioni insorte dal non sapersi i relatori esprimere con chiarezza, e dal non capire il Sig. Lallement il linguaggio tetnico del pilotaggio; perciò questo degno, e dotto diplomatico fece radunare in sua casa tutti quei piloti, per così riunire le diverse relazioni, e sviluppare, se fosse possibile, i punti discordi; ma tutto indarno mentre dopo molti contrasti volle ciascuno sostenere, ciò che aveva riferito nelle proprie osservazioni.

Confuso allora il Console dalle diverse opinioni, e varietà di linguaggio, e disperando di potere avere maggiori rischiarimenti sul suo assunto rispose al Sig. De la Lande, che niente di positivo, e di stabile potevasi sapere sulle corrrenti dai piloti dello stretto, mentre conoscevano le medesime praticamente, e vedendole sotto i loro sguardi; ma non sapevano renderne affatto contezza, perchè inabili a ben spiegarsi.

Digitized by Google

Io era in quell' epoca al servizio della Francia in qualità di Vice Console, fui testimone oculare dei dibattimenti tra il Console ed i Piloti; dispiaciuto di veder defraudato il mio superiore nel suo intento dopo un mese di seria applicazione; assunsi io l' impegno onde metterlo in istato di corrispondere all' invito fattogli dal Cattedratico De la Lande, tanto più che mi trovava già iniziato in qualche maniera nella conoscenza delle correnti, per i continui viaggi da me eseguiti, o pel servizio, o per proprio divertimento nel canale. Da quel tempo non risparmiai nè fatica, nè pericoli, per conoscere i fenomeni, che in tutte le stagioni accompagnano la Rema, *e l' influenza che hanno il Sole, e la Luna su di essa.*

Nulla trascurai per venire a capo di rilevare per quanto potei i punti di sicuro ancoraggio lungo le due coste, ed il piano Topografico del fondo del canale, con farlo alla meglio scandagliare a' tempi propizi nei luoghi i più interessanti; operazione assai difficile da eseguirsi per le correnti del fondo, che più volte fecero perdere, e rompere ora lo scandaglio, ed ora il laccio di cui mi serviva per questo lavoro.

Nei miei continui viaggi, di notte, e di giorno fui sempre accompagnato dai migliori piloti, e con particolarità dal bravo Antonino Sciarrone, per essere condotto in tutti i luoghi ove accadevano i cambiamenti, ivi vedere coi miei occhi tutti i fenomeni, che seguivano le correnti Scendente, e Montante, Refoli, Scale, Garofali, e Fili disordinati, *e quindi notare tutto ciò con precisione, ed accuratezza, fino alle minime circostanze, per osservare se si ripetevano nei mesi, e nei giorni degli anni susseguenti.*

Le giornaliere memorie delle mie esperienze, ed osservazioni, su tutte le varie mutazioni, ed altre circostanze delle correnti (operazioni ripetute per lo spazio di quattro anni consecutivi e rettificate poi in altre epoche) le novità scoperte, le conoscenze del piano Topografico, e degli ancoraggi, e di molte altre particolarità, mi diedero un materiale da potere fare una lunga

Digitized by Google

descrizione, e formarvi dodici carte Topografiche del canale, su delle quali viene contrasegnato ora per ora, il corso della Rema Scendente, e Montante, *affinchè possa servir di guida alla Navigazione del canale nei soli tempi regolari, e senza rivoluzione.*

Saranno aggiunte a queste carte le vedute delle due imboccature del detto canale, in una delle quali si presenteranno i sei punti più pericolosi sulla costa di Calabria, chiamati da Omero, le sei teste di Scilla; le quali non mancarono in questo anno di esercitare i noti loro pericoli sopra diversi bastimenti attraendoli in quelle voraci bocche, e rompendoli coi terribili mostruosi denti, dei quali sono guarnite.

Tali operazioni, ed osservazioni nel più stretto del canale fatte per rilevare il fondo, e le coste, mi fecero conoscere altre novità riguardanti la rottura, o la separazione della Sicilia dal Continente; e dopo aver consultato su questo interessante oggetto i primi antichi, e moderni autori; mi è sembrato poter ancora io parlarne ristrettamente, e sottomettere al giudizio del letterato quanto ho veduto, riguardo alla possibilità della suddetta separazione avvenuta a mio credere da un Terremoto, e non già per la forza delle acque, come molti vogliono, e per rilevare alcuni equivoci, in cui incorsero taluni.

Dopo quattro anni consegnai il manoscritto al Console Sig. Lallement, il quale l' accolse con molta soddisfazione, ma non credè più mandarlo al Sig. De la Lande, perchè erano passati vari anni, e per non contradirsi col contenuto della sua risposta; a me poi conveniva tacere pello rispetto, che doveva al mio superiore, ed ecco le ragioni che fecero restare nel bujo il penoso lavoro di tanti anni.

Mentre io era in Parigi nel 1806. *il Sig. Michele Torcia, letterato napolitano, e mio amico, avendo letto la mia memoria sulle correnti, ed avendone informato il Sig. De la Lande, si portarono ambidue in mia casa; e dopo avermi l' enunciato Accademico parlato con qualche vantaggio della mia memoria, nelle*

Digitized by Google

essere da me informato di alcune particolarità rilevanti al suo scopo, e che non mai aveva potuto procurarsi.

Contento allora che la mia opera avesse interessato un così insigne personaggio, mi feci un dovere rimettergli senza alcuna riserva il manoscritto, benchè allora mancante di alcune parti interessanti, che aveva lasciato in Messina, quali ricuperai nell' epoca del 1815.

Dopo pochi giorni mi fu esattamente restituito il manoscritto, con una sua obbligante lettera di ringraziamento, e d' encomio, (1) *domandandomi colla medesima altri schiarimenti sullo stesso oggetto, che gli mandai il giorno susseguente.*

Il Sig. De la Lande non volendo appropriarsi le conoscenze, e notizie da me ricevute, fece inserire nel giornale di Parigi, in data del 23. *Marzo* 1806., *un articolo in cui fece manifestare alcune particolarità contenute nella mia memoria* (2).

Ciò che fece egli pubblicare nel giornale di Parigi fu ripetuto in diversi altri fogli della culta Europa.

Non contento della sola sanzione data all' opera dal Sig. De la Lande, ho creduto sottoporre anco il manoscritto, o il prospetto al giudizio di alcuni Uomini illustri nelle lettere, e tra

---

(1) Paris le 20. Mars 1806. — Je vous fais mille remerciemens, Monsieur, du memoire interessant, que vous avez bien voulu me confier, et qui a rempli parfaitement mon objet, je vous en ferai honneur dans un prochain journal.

Je vous prie de me donner un petit eclaircissement sur ce passage. La Lune parait à peine sur les montagnes de la Calabre que le courant prepare chaque jour son mouvement, mais y-a-til beaucoup de tems depuis ce moment-là jusqu'à celui du courant bien décidé ? Les courans qui se contrarient, et causent des tourbillons, et des Garofalis, et font perir des Vaisseaux ont-ils lieu pendant que le courant principal s' en va vers le midi, ou après qu' il a cessé ? Mille respects, et mille remerciements — De la Lande. —

(2) Paris le 23. Mars 1806. — Lorsque j' ai donné dans le journal de 8. Mars l' explication du phénomène singulier de Charybde et Scilla, il me manquait une chose importante, que la publication de mon Article m' a procuré. C' est l' heure de la Marée. J' esperais l' apprendre de notre Armée. J' ai, su que nous avions à Paris Mr. Ribaud, qui à été Consul à Messine, et c' est de lui que j' ai appris ce qui me manquait. etc etc. — De la Lande —

questi de' Siciliani che hanno scritto sul canale di Messina, o che vi hanno fatto delle osservazioni, credendo quest' ultimi giudici più competenti del Sig. De la Lande, con pregarli di dare la loro opinione.

Il Professore, Abate Sig. Domenico Scinà Cattedratico in Palermo rispose con vantaggio sull' assunto, e disse che la pubblicazione dell' opera, non poteva recarmi che sommo onore per la ragione che i fenomeni della Rema *sono ancora un argomento tutto affatto nuovo* (1).

Monsignor D. Gaetano Grano, Delegato di Monarchia in Messina, insigne letterato, e membro di diverse accademie, per cui basta l' elogio dello Spallanzani nei viaggi delle due Sicilie, rispondendo al quesito si diffuse troppo in favore dell' opera, dichiarandola, istruttiva pel fisico, e pel curioso, ed utile all' uomo di mare, e che fissando i dubbi, e le incertezze, raccoglierà l' opera anzidetta i suffraggi generali de' letterati, e degli uomini del mestiere (2).

Il rapporto fatto dalla Pubblica Istruzione dell' Università di Napoli, sul merito dell' opera. L' opinione del Sig. Tenente Colonnello, Cavalier D. Giuseppe Saverio Poli, sulla medesima, ed il risultato del rapporto fatto a S. E. il Ministro di Marina, Pari di Francia, Marchese de Clermont Tonnerre, da una Commissione di Uffiziali Superiori, si trovano trascritti avanti la prefazione.

Avrei desiderato poter applicare ad un lavoro tanto penoso e difficile un tempo più lungo, e più sufficiente, onde perfezionare le mie scoperte, ed indi dare maggiori dettagli; ma mille cause si opponevano alle mie brame, nè per tali lavori poteva bastare la borsa d' un semplice particolare.

---

(1) Lettera de' 19. Luglio 1821.
(2) Lettera de' 11. Agosto 1821.

Digitized by Google

Ho creduto adottare lo stile più semplice pell' intelligenza de' Padroni e Piloti; i letterati non troveranno grand' eloquenza, ma delle cose che potran soddisfare alle loro utili mire.

Per maggior chiarezza dell' opera, ed affinchè il Navigante possa profittare ad un batter d' occhio de' vantaggi che nella medesima espongo, ho stimato bene separare la materia, e formare un trattato diviso in otto parti.

LA PRIMA.

Contiene la spiegazione delle diverse denominazioni, che si danno alla Rema secondo la forma che prende, e la descrizione di essa ne' diversi suoi aspetti.

LA SECONDA.

Parlerà delle differenti opinioni degli Antichi, e Moderni Scrittori riguardanti le singolari particolarità del canale di Messina, tanto rapporto alla famosa rottura dell' Isola di Sicilia dal continente, quanto alle correnti, ai diloro moti, e cambiamenti. Contiene inoltre le ragionate risposte alle opinioni anzidette, e l' approssimativa designazione topografica del suo fondo.

LA TERZA.

Avrà per oggetto gli ancoraggi i più sicuri sulle due coste di Sicilia, e Calabria, nel più stretto del canale.

Digitized by Google

LA QUARTA.

Presenterà le correnti Disordinate *che succedono fuori i due estremi del canale con un cenno, quantunque estraneo al soggetto, delle correnti che si vedono sulle secche delle* Squerques *sopra a cui si danno delle notizie finora non pubblicate, che hanno qualche relazione colle correnti dello stretto.*

LA QUINTA.

Spiegherà gli effetti della piccola crescenza, e decrescenza delle acque, che succedono nel canale.

LA SESTA.

Porgerà la dimostrazione del corso generale, e particolare della Rema Scendente *e* Montante, *i di loro cambiamenti periodici, e la loro corrispondenza coi moti del Sole, e della Luna, ed altre avvertenze utili alla navigazione.*

LA SETTIMA.

Detterà la maniera di navigare nel canale di Messina con ogni specie di correnti, e venti tanto maneggiévoli, che fortunali, ed il modo di evitare i pericoli, ed abbreviare le traversate.

L' OTTAVA.

Darà la spiegazione dello spettacoloso fenomeno dell' Iride Mamertina, o Teatro Catottrico, *volgarmente detto* Fata Morgana.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE PRIMA.

Spiegazione delle diverse denominazioni, che si danno alla Rema, *secondo le forme rispettive che prende, e designazione di ognuna.*

I piloti del canale di Messina per indicare il flusso, e riflusso si servono generalmente del nome antiquato *Rema*, come veniva chiamato nei tempi in cui esisteva la popolazione greca.

Questo vocabolo greco significa *corrente*, o cammino delle acque, che dal Nord va al Sud; e dal Sud al Nord, e traversalmente; insomma per qualunque verso corrono le acque nel canale di Messina; *Rema* le chiamano i piloti pratici; ma al nome *Rema* aggregano molti epiteti, che bisogna esattamente conoscere, perchè ognuno produce un effetto differente, e questi sono i seguenti.

Garofalo, *Testa*, *Taglio*, *Cacciante*, *Filo*, *Para*, *Gualiva*, *o Lavata*, *Scala*, *Taglio Incannolato*, *Fili Disordinati*, *Bastarda*, *Refolo*, *o pure Tornata*, *e Mala Rema.*

In generale le principali correnti, o *Tagli* che dal Nord vanno al Sud si chiamano *Rema Scendente*, e quando vanno dal Sud al Nord *Rema Montante.*

GAROFALO.

Garofalo chiamano i piloti del canale l'agitazione, ed il battimento del mare, che succedono in diversi punti del canale di Messina, dove appunto le correnti s' incontrano, e si urtano, e propriamente al Faro verso l' E., a Capo Cenis, o Coda di Volpe, al Salvadore de' Greci, alla Lanterna di Messina, o sia Cariddi, a Reggio, o

Digitized by Google

punta di Calamizzi, ed alla Scaletta, o Capo Grosso, donde poi escono le *Teste*, e *Tagli di Rema*, come qui appresso si dirà.

TESTA DI REMA.

I piloti chiamano *Testa di Rema* tutt' i principii de' *Tagli*, e propriamente le prime acque, che uscendo dai *Garofali* corrono tumultuosamente, e facendosi strada contro le correnti opposte, vanno con furia verso gli altri punti delle due coste già designate nel paragrafo antecedente, dove fanno riprodur altri *Garofali*.

La Testa di Rema può paragonarsi a quella di un gran Torrente che si precipita da una erta valle, dietro una subitanea, e copiosa pioggia, e le acque, che la sieguono, figurano il *Taglio di Rema*.

TAGLIO DI REMA.

Il *Taglio di Rema* preceduto dalla *Testa*, è quello spazio di acqua, che come una fiumara larga esce dai *Garofali* per andare in altri punti delle due coste, e così formare, unito alle *Teste*, altri *Garofali*, come si è già detto, e quindi riprende la stessa forma.

CACCIANTE.

La *Cacciante* vale lo stesso che il *Taglio*, ma si chiama *Cacciante*, alloraquando va estremamente più furiosa, che i *Tagli*.

FILO DI REMA.

I pratici chiamano *Fili di Rema* tutti quei piccoli *Tagli*, che per qualche circostanza escono dai gran Tagli regolari, e dai *Refoli*,

Digitized by Google

e vanno alle volte alla direzione dei primi, e più sovente in sensi opposti, ma finiscono con unirsi sempre ai primi.

REMA PARA, LAVATA, o GUALIVA.

La *Rema Para*, *Lavata*, *o Gualiva*, che vale lo stesso, viene in seguito del corso primitivo dei *Tagli*. Dopo aver questi fatto il loro corso rapido lasciano in dietro la maggior quantità delle acque, le quali vanno placidamente nella stessa direzione, e si allargano quasi per tutto il canale, fin che non trovano l' ostacolo delle acque opposte dette *Tornate*, le quali al loro tempo si spaziano sempre, e fanno restringere le correnti principali di grado in grado nel centro del canale.

SCALA DI REMA.

La *Scala di Rema*, è il fenomeno il più pericoloso del canale di Messina; e quando le correnti sono *Scendenti*, ed il vento soffia fresco da S. E., o da canale con *Montante*, il mare allora si agita d' una maniera terribile; le onde, ed i vortici, che succedono nei luoghi di basso fondo, o siano secche, e sulle cime de' monti esistenti nel fondo del canale, che formano diverse valli, spaventano alla sola veduta il più esperto, e coraggioso uomo del mestiere.

TAGLIO INCANNOLATO.

Questo *Taglio* succede trà il Faro, e le rocce di Calabria, e quando con venti da canale questo *Taglio* incomincia, niun legno può traversarlo andando al Nord, e se i venti sono irregolari, o burrascosi, i bastimenti vengono attratti dalle sei teste di Scilla, o siano Capi, da Scilla fino a Capo Cenis.

Digitized by Google

FILI DI REMA DISORDINATI.

Questi *Fili* vengono chiamati così, perchè nella fine di una corrente, e principio dell' altra, il mare, nei tempi regolari, essendo in qualche tranquillità, scappano o dai *Tagli*, o dalle *Tornate*, o che montano dal fondo, come si è spiegato altrove, e corrono in varie confuse direzioni.

REFOLI, TORNATE, o BASTARDE.

I *Refoli*, *Tornate*, o *Bastarde* sono la stessa cosa, ed i piloti della Torre del Faro, quei di Messina, e quei di Calabria, li chiamano indistintamente, or coll' uno, ed or coll' altro dei tre nomi, ed è necessario che i naviganti li capiscano tutti e tre, a scanso di equivoci.

I *Refoli* sono tutte quelle parti del mare, che sulle due coste vanno all' opposto delle correnti regolari, vale a dire, se le correnti vanno in *Scendente*, il corso dei *Refoli* va in *Montante*, e viceversa, con una particolarità, che quando le correnti sono *Scendenti*, la gran *Tornata* si fa sulle coste di Sicilia, e quando sono *Montanti*, la gran *Tornata* ha effetto su quelle di Calabria.

MALA REMA.

La *Mala Rema*, è quando nel fondo le acque vanno in qualche luogo contrarie alla *Rema* dominante, tanto nei *Tagli*, che nei *Refoli*, proveniente tale contrarietà dai contrasti, e dagli scherzi delle correnti, che partono dalle sinuosità del fondo. Queste correnti disordinate del fondo non nuocono alla navigazione, ma ai mestieri di pesca, ed all' ancoraggio de' bastimenti, che nel mentre si crede dar fondo nel giusto sito, l' ancora va in un altro; per cui nell' eseguire questa operazione bisogna filare con impetuosità la gomena, per

Digitized by Google

dar meno campo alla forza della *Rema* di trascinarla seco. Sarà difficile, che i vascelli da guerra praticassero tale manovra colle loro grosse gomene, e pesanti ancore; gli esperti uffiziali sapranno però prevedere questo caso, e prendere quelle misure, che il loro teorico, e pratico talento *gli suggerirà*, per effettuirsi la manovra colla maggior prestezza.

Tutte queste qualità di *Rema* vengono dettagliatamente dimostrate nelle parti corrispondenti dell' Opera.

Digitized by Google

PARTE SECONDA.

Opinioni degli antichi, e moderni Scrittori sulle singolari particolarità del canale di Messina riguardanti, tanto la famosa separazione dell'isola di Sicilia dal Continente, che le varie correnti, ed altro.

RISPOSTE, E RIFLESSIONI DELL' AUTORE AL PROPOSITO.

Approssimativa designazione Topografica del fondo, lungo lo stretto medesimo.

CAPITOLO I.

Opinioni degli antichi e moderni Scrittori.
Risposte e riflessioni dell' Autore.

Non vi è stato punto più interessante nel Globo, quanto un piccolo spazio di mare, dove la natura ha riunite tante meraviglie, delle quali han tanto favoleggiato, e scritto i più rinomati autori di tutt' i tempi, e di tutte le nazioni.

Questo è il canale di Messina, cui nessun mare può paragonarsi per l' incredibile agitazione, e bollimento delle acque ne' flussi, e riflussi, e per i vortici, meandri, e tremiti, che han luogo in molti punti, e specialmente nelle *Scale*, e nei *Garofali* di *Rema*; nè trovansi coste più pittoresche, e che offrano tante varietà, le quali han somministrato infinità di materie di congetture al naturalista, e

Digitized by Google

bellezze poetiche ai pittori della bella natura, ne fondo più variato di scogli, valli, secche, e caverne; ricco di più eccellenti pesci, coralli, ed infiniti crostacei; ma quegli autori, che hanno scritto sul canale, non hanno però ben dettagliato alcuni suoi propri fenomeni, e particolarità, perchè forse non hanno voluto, per li gran rischi, soddisfare la curiosità di osservarli personalmente, con navigare in tutti i mesi delle quattro stagioni, tanto con tempi placidi, che agitati, di giorno, e di notte sù i *Garofali*, *Tagli*, e *Scale* di *Rema* enunciati, per cui non hanno veduto, ed osservato che alla rinfusa, da lontano, e sulle alture prossime, o han dovuto seguire le opinioni dei più antichi, e de' pratici ignoranti.

Gli autori poi, che non hanno veduto assolutamente lo stretto, ne han saputo meno dei primi; per cui, han dovuto scrivere, e gli uni, e gli altri piuttosto da poeti, che da filosofi, cioè per diletto, e non per istruzione.

Essendomi io con istento, ma accuratamente informato, per le circostanze espressate, dopo tante osservazioni fatte sù le più interessanti particolarità, che offre il canale, vengo a presentare al pubblico, ciò che ho rilevato in molti anni di continua applicazione, e di pericolosi lavori.

Per rendermi più chiaro, e per far rilevar con maggior precisione gli equivoci di molti autori, non ho potuto dare alle materie quell' ordine conveniente, onde mi si perdonerà qualche ripetizione, che i lettori vi potranno rinvenire.

Si pretende dai principali classici scrittori, che la Sicilia era una volta unita all' Italia per mezzo di un Istmo, e che siasi poi separata. Varie sono per altro le loro opinioni su le cause di un tanto avvenimento. Gli uni attribuiscono questo fenomeno alla forza dell' acqua, altri a quella del fuoco.

Mela vuole però che sia una pura tradizione, e che non abbia esistito questa unione; opinione per altro contraria al maggior numero degli autori, ed alle congetture, che ci presenta il risultamento di tante esperienze.

Digitized by Google

Buffon (1) giusta il suo sistema, dice « che nel secondo dilu-
» vio, aprendosi lo stretto di Gibilterra, le acque dell'Oceano,
» correndo nel Mediterraneo, produssero un altro accrescimento, e
» terminarono d'inondare le terre, che non erano sommerse » e crede essersi allora formato il golfo Adriatico, e seguita la separazione della Sicilia, e di altre isole.

Il mio scopo non è di confutare i sistemi, e meno quello di sì distinto Naturalista, anzi non posso che ammirare i sublimi concepimenti, che questo grande autore ha sviluppati nella sua opera. Non avendo egli però veduto, ed osservato coi propri occhi quei segni apparenti, ne apprezzate tante altre circostanze, che il canale di Messina presenta a coloro, che ambiscono approfondire la causa della separazione dell'isola dal continente; oso dopo ciò invitare tutti i fautori del sistema Buffoniano, ad avvicinarsi a questo famoso Bosforo, di lavorar con impegno nelle ricerche di cui è questione, e quindi potran giudicare essere stato più probabile, che la terribile scossa di un terremoto, non mai la forza delle acque inondanti, avesse prodotto quella situazione delle due coste di Calabria, e Sicilia, quegli angoli, che descrivono le medesime, la forma de' scogli tagliati a picco sul mare, le secche, le catene de' monti, e delle vallate esistenti nel fondo del canale.

Esiodo dice poi, che il mare vi abbia ammonticchiate le arene, e dato un accrescimento alla terra di Sicilia, formando il Capo Peloro.

Diodoro (2) riferisce, che nella remota antichità si assicurava essere il canale assai più largo, e che fu poi ristretto da Orione allungando il Peloro con de' massi.

Strabone (3) dice, che credeasi essere successo questo grande avvenimento prima che si fossero aperte le bocche di mongibello = *Ignis ac ventus a terra contenti vehementes ediderunt motus, quibus loca illa concussa sub rupta tandem concesserunt.*

---

(1) T. 1. pag. 215.
(2) Bibl. C. 4.
(3) L. 1.

Digitized by Google

Quanto è probabile ciocchè rapporta Strabone altrettanto è favoloso ciò che dice Diodoro; giacchè i gran massi che si vedono sotto il primo monte Peloro, non potevan essere colà trasportati da forza umana; non era certamente nel potere di Orione trascinare e porre sul lido di quel monte il banco di pietra calcarea arenaria tutta di un pezzo, chiamato dai naturali *Marmorini*, il di cui enorme peso non potrebbe calcolarsi. In oltre, con qual mezzo ha potuto accumolare Orione il gran scoglio che trovasi al Faro, chiamato da Omero *Χβαναλώτερον* (1) accanto agli altri, nel luogo ove succede il *Garofalo*, i quali comunicando con altri vicini, continuano fino alla costa opposta di Calabria? Posta questa assurdità, che verificar si può da chiunque si prenderà la pena di portarsi sul luogo, bisogna convenire, e possiamo sostenere, che molti autori han parlato del canale di Messina, senza osservarlo. Ne credo che Esiodo l'abbia parimente osservato, giacchè asserisce esser la punta di Peloro un ammasso di arena, quando tutta la base è un composto di scogli, e banchi, come più sopra si è detto.

Il Sig. De Brosses (2) autore di molto merito, si è anche ingannato come Esiodo, nel supporre essere la costa di Sicilia un composto di arena colà trascinata dalle onde, e dalle correnti respinte dalla costa di Calabria, formandovi l'arco che vi si ravvisa.

Sallustio (3) non pone in dubbio la separazione della Sicilia; ma per non precipitare la sua opinione sull'una, e sull'altra causa (perchè persuaso che non possono ridursi al loro giusto valore, i racconti accreditati dall'antichità, e che si ha della pena alle volte a discernere qualche verità a traverso di un gran numero di false supposizioni, con cui ogni secolo ingrandisce ancora successivamente l'oscurità), si contenta d'indicare solamente come questo gran fenomeno ha potuto succedere.

(1) Odiss. XII. v. 100.
(2) Accademia dell'ascrizione di Francia V. 37. f. 69.
(3) Fragm. 660. ap. Isid. XIV. 6.

Digitized by Google

Molti partigiani della causa de' tremuoti (in conseguenza delle osservazioni fisiche sulla maniera con cui il Globo terrestre è stato composto, e degli esempi di simile rotture, e separazioni successe in diversi luoghi del mondo, dove l'estremità del Continente sono state rotte, ed isolate) sostengono essere facile, che la Sicilia siasi separata dall' Italia per via d' un forte terremoto. Eschilo (1) assegna indubitatamente questa causa, tanto più, che questo luogo essendo circondato da vulcani, come il Vesuvio, l' Etna, Stromboli, ed altri che sono oggi estinti, va molto soggetto alle scosse. Egualmente non si mette in dubbio, che la punta meridionale dell' America formando diverse isole tagliate a picco sul mare, non sia stata separata dai tremuoti, e che l' Africa era congiunta alla Spagna dallo Stretto di Gibilterra, come si vede dal rapporto degli angoli, e dalla conformità dei letti di terreno, che si osservano nelle due montagne di Calpè, e di Abile.

Può dirsi altrettanto della Francia coll' Inghilterra, e dell' intervallo che separa il Brasile dalla Guinea. Questo intervallo, è pieno zeppo di piccole isole *Fernand — Noroguez*, di scogli, e bassi fondi, toccandosi gli uni, e gli altri, formando tutti una strada, o un istmo dall' antico al nuovo mondo.

Virgilio, (2) e Claudiano (3) attribuiscono alla forza delle acque la separazione della Sicilia dall' Italia. Si risponderà però che per l' esperienza che si ha, quando i golfi non sono dominati dalle correnti, le spiaggie di essi sempre si estendono in fuori, per effetto del moto, e corso dell' acqua, che per sua natura trascina perennemente la terra dalle superficie delle montagne nelle valli, e terre basse; da dove le fiumare la trasportano, e la depongono nelle loro imboccature, e la distendono sulle coste del mare, dove il sedimento crescendo, aumenta questa terra, e rigetta sempre più il mare in

(1) Eschilo ap. Strab. l. XI.
(2) Virgilio Eneid. lib. III. 414.
(3) Claud. rapt. Proserp. lib. I.

Digitized by Google

fuori, che va a coprire altri siti, ove può più facilmente estendersi, e senza le forti tempeste che reagiscono, e trascinano in fuori nel fondo parte dell' arena, ne trasportano quà, e là, e ne ammonticchiano in sù le stesse spiagge per l' azione dell' onde, e del vento, che getta molto più in dentro gli spruzzi pregni di questo materiale, a quest' ora, quanto meno profonde sarebbero le curvità, che descrivono al presente questi golfi, e quanto meno lo saranno coll' andare de' Secoli!

Secondo la indicata teoria, quel piccolo golfo o braccio di unione che esisteva innanzi alla rottura, e non era travagliato delle correnti, doveva nel decorso dei secoli acquistare accrescimento di terra, e l' istmo ingrandirsi, e non mai indebolirsi a segno di dare comunicazione ai mari; non è da credersi dunque, che dalla potenza delle acque del mare sia stato formato il canale.

Oggi stesso che vi dominano le correnti; pure tutte le volte che il canale resta per qualche tempo senza tempesta, si vede sulla punta della Torre del Faro accumularsi gran copia di arena, che forma una lingua non poco avanzata. Pare dopo ciò che senza l' azione delle correnti, quel luogo, che doveva formare parte dell' istmo, raccoglie piuttosto quantità di arena, proveniente dai tanti torrenti, che portano gran copia di questo materiale.

Nelle grandi tropee, questi torrenti formano nelle loro foci delle punte molto prominenti, specialmente in quella della Catona, o di Muro, anticamente Cratæis, malgrado che nel canale vi sia molta profondità a pochi passi lontano dalle spiagge. Or questi stessi torrenti, almeno alcuni di essi, dovevano esistere prima della separazione, e per conseguenza gran quantità di arena dovevano profondere sul braccio del golfo che ne formava l' istmo, e per cui doveva questo sempre allargarsi, e non estenuarsi in modo di formare il canale come vogliono i citati autori. Inoltre per le osservazioni fatte, che in seguito si descriveranno, e per la forma che presenta tutto quel tratto, dove credesi essere successa la rottura, si può presumere, che l' istmo fosse formato di pietra, unito in continuazione al-

Digitized by Google

la catena di simile masso, che vedesi tagliato a picco nella parte opposta in Calabria, che ne formava un braccio; e per l' una, e l' altra ragione, non poteva il mare separare la Sicilia dall' Italia. Una scossa molto veemente poteva produrre siffatta separazione. Per le stesse ragioni e per altre che appresso si esporranno, mi sono io deciso di abbracciare l' opinione degli autori, che credono più naturale doversi essa attribuire all' azione del fuoco; molto più che questo luogo è stato sempre, ed è oggi stesso soggetto a delli continui tremuoti, come n' è avvenuto uno fortissimo nell' anno 1783. il dì 5. Febbrajo, essendosi veduti in questa circostanza molti fenomeni degni di considerazione, e che offrono egualmente rotture, e separazioni.

Alcuni monti si videro distaccare dai loro vicini, precipitarsi nelle valli, ed impedendo lo scolo ai fiumi, formarono questi dei laghi in Calabria Ultra, e positivamente nella *Piana*, e le paterne cure del nostro Re Ferdinando I. (D.G.) poteron restituir lo scolo a quelle acque stagnanti, che sviluppavano vapori micidiali, e producevano malattie mortali.

Nella seconda scossa verso la mezzanotte dello stesso giorno, una non piccola montagna, formata di gran massi di pietra, e terra, vicino la punta di S. Gregorio (e propriamente tra torre di Cavallo, e Capo Pasci, in Calabria, nel piede della quale montagna vi penetrava il mare molto al di dentro, formando un seno grandissimo, che serviva di ricovero alle barche di pesca, e per buttarvi le rete chiamate *Sciabiche*) si separò per metà, si precipitò in un istante in mare, riempì questo seno, si estese inoltre nel mare, e vi formò una lunga punta.

Fù tanta la quantità del materiale, che produsse nella sua caduta una inondazione tale in Scilla, che perderono la vita il principe di Sinopoli, e con lui miglaja di abitanti Scillitani, i quali si erano ricoverati sulle barche che trovavansi tirate a terra lungo le due spiagge di Pasci, e di Monacina, dopo il primo terremoto accaduto nell' ora di mezzogiorno, che aveva fatto cadere la Città, e

Digitized by Google

con essa altre centinaja di città e villaggi, tanto in Calabria, che in Sicilia. (1)

Se questa porzione di montagna fosse stata composta di un solo masso, si sarebbe veduta un isoletta in mare, che sarebbe stata di gran vantaggio alla navigazione, ed al ricovero de' bastimenti, che

---

(1) Siccome questa mia opinione differisce dal parere di alcuni moderni Scrittori, i quali sulla fede de' racconti di varii Scillitani, stabilirono, essere stato il Marimoto causa di sì fatta inondazione, e non già quella che avesse potuto produrre il gonfiamento del mare originato dalla solitanea caduta della montagna di S. Gregorio, conviene dopo ciò ch' io presentassi ai miei intelligenti lettori le mie, e le diloro ragioni, e le basi sulle quali sono le medesime appoggiate.

Costoro ebbero riferito dal Sacerdote D. Domenico Pontillo di Scilla » che poco dopo » l' accaduto terremoto (alle ore 19.) erasi lo stesso salvato sù d' uno scoglio, da dove » osservò essersi ritirato il mare fuori la riva da più di 8. passi, e che nel letto medesimo » vedevansi de' pesci a secco; ma che poco dopo il mare gonfiatosi, e quasi bollendo, corse » a sorprendere in un istante la sponda abbandonata, e si estese ancora al di là di essa, in » maniera che toccò la superficie dello scoglio, ed indi calmossi, e che in fine nella notte » ripetendosi il Maremoto, produsse l' inondazione delle ore sette.

Ricordiamoci, dunque, che il mare nel primo preteso Marimoto, non solo ritornando rioccupò la spiaggia che aveva lasciata, ma entrò molto più al didentro, in guisa che livellossi colla superficie dello scoglio, dove era il Reverendo Sacerdote.

Or è cosa incontrastabile, che dopo il terremoto di 19. ore, il principe di Sinopoli, e secolui parte del popolo, eransi ricoverati sù delle barche tirate a terra sulle rive dei due curvi seni, cioè Pasci, e Monacina, nè può supporsi essere forse queste barche tirate molto lontane dalla spiaggia, mentre che le case sono a poca distanza del mare; il popolo non andava certamente ad esporsi per la seconda volta, e mettersi sotto quelle fabbriche istesse, da dove poco prima n' era miracolosamente scappato.

Or se il Maremoto osservato dal Sacerdote Pontillo fosse stato così veemente, certamente, se non avrebbe rovesciate, e sommerse le barche indicate, l' avrebbe almeno messe a galla, e fatte cambiar di posizione, riempiendo di spavento la gente imbarcata. E potrà mai credersi, che il principe ed altre persone istruite, dopo il primo funesto esempio, si fossero nuovamente indotti ad esporsi a quei terribili perigli, dei quali erano stati già minacciati da questo agitato elemento; e non fossero piuttosto andati a cercar uno scampo sulle vicine alture? Avvi dunque della esageratione nel racconto del Sig. Pontillo, la di cui immaginazione doveva essere alterata dalla confusione, e dal terrore.

Tutto concorre a far credere, che sì fatta inondazione non sia avvenuta, e che il Sig. Pontillo, si è certamente ingannato. Possiam noi dire parimente, essersi ancora ingannato, volendo egli attribuire l' inondazione avvenuta nella notte seguente alla forza dun Maremoto.

Non si nega, che il Maremoto avesse potuto far succedere l'inondazione avvenuta; ma perchè dar la colpa a questo incerto accidente, e non a quello reale della caduta del volume

Digitized by Google

per mancanza di ridosso in quel fatale paraggio, vanno nelle tempeste a naufragarsi, o vengono trascinati dalle correnti su quei neri, e taglienti scogli.

L' esempio della caduta di questa montagna, vale molto per fare accreditare l' opinione di molti autori, che sostengono essersi di-

---

enorme della montagna di S. Gregorio in mare, nello stesso momento dell' inondazione? Quale masso non solo riempì il profondo seno che l' istessa montagna formava nella spiaggia, ma si estese molto infuori nel mare, formando una lingua lunghissima, come poco fa si è detto.

Si figurino i lettori qual gonfiamento e tempellamento dovette produrre la caduta di questo voluminoso masso, e se era capace farne risentire gli effetti in Scilla lontano, non più di *[illegible]* da questa montagna. Se il varo di un Vascello in mare produce a duecento passi lontano, un alzamento, e un bollimento di acqua non indifferenti, come potrà dubitarsi che un masso migliaja di volte più grande di un Vascello, non avesse potuto causar questa inondazione?

E perchè il Sig. Pontillo, in vece di far dei racconti ai scrittori summenzionati, non li condusse piuttosto sulle rive, e sulle balze a dritta, e a sinistra della montagna di S. Gregorio, e far loro meditare gli effetti del gran fenomeno, ed indi fargli osservare, come l' inalzamento del mare era successo sulle spiagge, e sulle alture, e come andava diminuendo nell' una, e nell' altra parte del punto centrale, a misura che il raggio si allargava, cioè da S. Gregorio fino a Bagnara, e da S. Gregorio istesso fino a Capo Cenis? Era facile nel primo anno far ciò rilevare, perchè il mare ritirandosi dai limiti dove era stato inalzato, vi aveva lasciato de' segni apparenti con riunioni di pietre, e con degli ammassi di erbe marine, crostacei, immondezze, e lute. In questo modo questi valenti letterati avrebbero veduto fin dove arrivò il mare in S. Gregorio, e lungo la costa a sinistra fino a Cenis, e da detto S. Gregorio a dritta fino a Bagnara, e con sorpresa piacevole avrebbero rilevato che a 100., a 200., a 500. passi al nord lontano dalla menzionata montagna, il mare era montato in diminuzione da 35. a 30. e a 25. palmi, e a 35. 30. e 25. palmi ancora avrebbero veduto l' inalzamento delle acque a 100. a 200. e a 500. passi al Sud di essa montagna, e che andava diminuendo sempre nella stessa proporzione, sintanto che nei due estremi fu quasi insensibile.

Queste circostanze e queste osservazioni da me accuratamente fatte nel mese di maggio 1783. m' han determinato a credere, che la caduta della montagna sia stata la causa principale della inondazione di Scilla, e non il Marimoto, se pure non fosse ancora questo arrivato nello stesso momento del crollo della montagna, e del terremoto, ed avesse aggiunto forza alla forza; perchè si è osservato, che nei momenti dello scotimento elettrico, succedevano nel mare vari piccoli fenomeni di bollimenti, di alzamenti, e di abbassamenti di acqua, quali accidenti potevano pure essere cagionati dalle correnti, che ancor esse in quelle disgraziate epoche, mostravano il loro sdegno. Nella V. parte di questo trattato si rileva la maniera come il mare cresce e decresce nel canale di Messina, per forza delle correnti, e di altre cause.

Digitized by Google

staccata la Sicilia per causa di un tremendo terremoto, perchè veramente la separazione della mentovata montagna, rappresenta in piccolo ciò, che si crede essere successo in grande nella disgiunzione dell' isola, e le acque dopo il seguito distacco, non hanno potuto contribuire ad altro, che a liberare il canale della gran quantità di terra, e di pietre, che sul principio dovevano esistere in fondo dello stretto in mezzo, accanto, sotto, e sopra i gran massi, ed allargarlo, restando finalmente dei gran massi di alti, e bassi scogli, dai quali, la potenza delle correnti, allora avvenute, non aveva più che levare, come del pari le correnti trascinarono la gran quantità di pietre, e terra che nella caduta della montagna di S. Gregorio era rimasta in mare.

Se oggi che i nostri Vulcani fanno continue eruzioni, vediamo cagionare ancora tanto effetto dai terremoti, quanto più terribile doveva essere la violenza dei movimenti sotterranei in quei tempi, nei quali mancava alla natura lo sfogo conveniente, ed in cui successero, al dir dei cennati autori, le estraordinarie rotture, e separazioni, distaccando dal Continente isole di ogni grandezza?

Se Strabone, (1) ed altri Scrittori, opinano essere state tutte le isole vicino le coste del Continente, da questo strappate, quanto più probabilità vi è per la Sicilia, che stà quasi toccando l' Italia? Inoltre i segni particolari che presentano le due coste e che noi andiamo a descrivere, accrescono questa probabilità.

1. Gli angoli che descrive la linea delle montagne di Calabria, confrontano con quelli dirimpetto, che si osservano nella linea de' monti Peloritani, continuazione degli appennini.

2. I scogli, che guarniscono le due coste, sono della stessa natura. La cosa più rimarchevole si è che nell' una, e nell' altra spiaggia si ravvisa un banco, o sia una specie di molo in giro, come se fosse stato dall' arte fabbricato, di una pietra di color di cenere chiamata dai naturali *marmorini*, ma credo essere propriamente un am-

(1) Strab. lib. XI.

Digitized by Google

masso di calcarea arenarea, con ciottole di mediocre grandezza in combinazione.

3. La qualità del materiale delle montagne indicate niente differisce da quella delle montagne opposte di Calabria; Desso è un composto di terra vegetabile unita a dei massi di pietra calcarea, che racchiude gran copia di testacei marini.

4. La catena di alti scogli, o ammassi pietrosi che sembranmi di terza formazione, ed in diversi punti tramischiati con calcarea primitiva, senza esservi affatto materie cruttate, tagliati a picco in mare, che si osservano da Scilla, Torre di Cavallo, sino ad Alta Fiumara, e che vedesi aver dovuto, continuare una volta a sinistra verso Cannatello, e Pezzo, e più oltre ancora, e ne' quali si scorge dalla loro struttura il luogo dove ha potuto accadere parte della rottura (1)

5. Le secche finalmente ed una immensità di grossi e piccoli scogli, che dalla spiaggia ove risiede il piede della catena centata, si estendono molto in fuori in tutta la lunghezza, e che, perchè della natura istessa, facean parte di questa catena, e furono quinci da forza terribile strappate, e lanciate nel mare.

Tale catena, è della stessa natura de' gran scogli e caverne del Faro, dove si forma il *Garofalo*, e di tutte quelle pietre che gli sono d'intorno.

Il resto della montagna di S. Gregorio da cui si separò quella metà caduta in mare colla seconda scossa successa nella notte del dì 5. Febbrajo, presenta in parte, la stessa figura, e forma di rottura di quella di Alta Fiumara, ma con traccie più marcate perchè recente è stato l'avvenimento.

Sulla faccia di questa montagna si osservano da sù in giù nella spaccatura, alcune grosse pietre rotte, e staccate dalla cima, e dal

(1) Per tutto quello che riguarda l'analisi chimica di siffatti materiali, io mi rimetto alla dotta opera recentemente stampata dall'accademico Signor Melograna, la quale non lascia nulla a desiderare.

Digitized by Google

centro del masso, le quali essendosi precipitate ed arrivate fino alla metà della montagna, o a due terzi, o fin presso alle radici, sono alcune rimaste accavallate sù di altre grosse pietre, ed altre incastrate nelle fenditure della medesima. Simili scherzi ed accidenti, benchè meno distinti per ragione de' secoli scorsi, si vedono ne' scogli di Alta Fiumara, e nella linea di Torre di Cavallo.

Non sò come gli antichi e moderni autori non si siano affatto intereressati a fare delle esperienze, e dare un dettaglio sulle gran secche, e scogliere che esistono sull' intero piano topografico del fondo del canale, incominciando da fuori Torre di Cavallo, continuando per Capo Cenis ed Azzarello, e poi per il Capo Peloro, Ganzirri, S. Agata, Salvadore de' Greci, e fino fuori il porto di Messina, sopra cui cadono tante congetture, riguardanti la rottura, e conformazione del canale; non sarebbero incorsi al certo in tanti equivoci, ne avrebbero affermato alcuni moderni, che nella gola del Faro » la ter» ra ha circoscritto, e chiuso il mare in così stretti confini, che il » dominio di questo ivi si estende in larghezza poco più di un mi» glio e mezzo », che è l'istesso, dire, che questa gola ossia braccio, sia stato formato mercè una continua addizione di terra. Allora il banco di pietra calcarea, e gli altri scogli che guarniscono, e girano tutta la costa fino al Capo Peloro, ed il gran sasso sotto lo stesso, di cui parlò Omero, sono forse opera di questa addizione? Esistevano dunque questo braccio e questi scogli, che sempre sono stati gl' istessi, e la terra non ha fatto che vestirli, e formarvi una piccola spiaggia, nè può credersi essere distanti un miglio e mezzo i due più vicini punti del canale; anche in questo particolare si è voluto ripetere la voce degli antichi.

Dopo tutto ciò il sistema che l'accrescimento della terra abbia formato il braccio del Faro, sembra di non aver fondamento alcuno.

Convengono molti filosofi appoggiati all' esperienza, che le catene de' monti esistenti nel fondo dell' Oceano, ed in altri gran mari, siano state formate mercè il travaglio continuo delle conchiglie marine. Questi animali rivestiti di una spoglia dura incorruttibile, che non si

Digitized by Google

distrugge con essi, privi della facoltà loco-mobile, si accumulano gli uni sugli altri, di generazione in generazione, per letti successivi sul medesimo luogo. Coll' ajuto delle arene, e delle lute, che riempiono gli intervalli; del Sale, del bitume, degli Olii animali e del petrolio che legano tutta la massa insieme; del peso enorme delle acque, che la stiva, la condensa, e l' indurisce; delle correnti che la solcano nel mentre, è ancora fresca, e vi formano delle valli, questi letti di conchiglie han formato le montagne nel fondo dell' Oceano, e prodotto le catene delle Alpi, del monte Caucaso, ed altre montagne tutte piene di conchiglie di mare, tali quali noi le vediamo da che il mare ritirandosi le ha lasciate a secco.

E perchè da questa stessa opinione non può stabilirsi puranche una certa probabilità nella rottura in questione? Si osserva che li strati di conchiglie ridotti in massi per la riunione fatta di questi corpi, che secondo dicono gli autori enunciati coprono da tanti; e tanti Secoli il fondo dei grandi mari, vi hanno formato montagne di un'altezza prodigiosa. La superficie però de' scogli nel luogo in cui successe la rottura del canale, è di gran lunga diversa; non si vede una gran spessezza di tale materiale, almeno non si ravvisa che il gran lavoro abbia avuto gran successo; giacchè si osserva oggi, lo stesso fondo, che vi era molti secoli sono (come assicura il dotto Spalansani (1), e sù quei scogli che le grandi tempeste estraggono, e portano dal fondo in sù le spiagge, non vi si ritrova un gran cumulo di sifatto composto, anzi a poca profondità si rinviene nei medesimi la pietra della stessa natura, e colore di quella delle spiagge, ove il mare non ha potuto esercitare il suo impero.

Con ciò crediamo essere alquanto dimostrato, che il fondo dello stretto, dove credesi essere avvenuta la rottura, è assai più moderno del fondo de' gran mari, dove non sono successe rivoluzioni, e dove il travaglio progressivo ha sempre fatto il suo corso.

---

(1) Tom. 4. Capit. 26. edit. di Pavia.

Digitized by Google

Si potrà dire, che la forza delle correnti nel canale, e specialmente nel punto più stretto, è assai più violenta che ne' mari dell' Oceano, per cui non può esservi mai un uguale aumento di materiale sù i scogli del canale; ma qualunque sia l' opposizione che queste correnti possono mettere al progresso della composizione, pure non vi sarebbe mai la proporzione da due a trecento passi, per esempio, che potranno essere alte le montagne de' mari dell' Oceano, al poco volume di cui sono vestite le rocce del fondo dello stretto di Messina, da Scilla fino alla Scaletta.

Il grande e straordinario avvenimento della rottura, e crollamento dell' istmo, causato dal terribile tremuoto, dovè far sprofondare con esso tutte le abitazioni site sul punto della separazione, e altre a molti miglia al didentro tanto da parte dell' Esperia che da quella della Sicania.

La subitanea caduta dell' enorme masso in mare, dovè parimente far succedere una inondazione tale da sommergere tutte le altre abitazioni site nei dintorni del formato Bosforo, giacchè il mare nella caduta del medesimo, dovè montare molti passi sopra del suo naturale livello.

La caduta della montagna di S. Gregorio in mare nel tremuoto de' 5. Febbrajo, che quantunque non sia da paragonarsi per la millesima parte al grand' avvenimento della rottura, e che pure produsse come si è notato altrove una inondazione significante, ed il crollamento di centinaja di città a più di trenta miglia intorno al centro dell' esplosione elettrica, ci autorizza a sostenere ciò che noi venghiamo di avanzare. Chi sà, che non sia stata questa totale distruzione la causa di essersi perduta la vera, e dettagliata notizia di questa rottura, essendo mancati tutti gli abitanti che potevano essere testimoni perchè i più vicini annegati, altri restati sotto le rovine delle fabbriche, ed il resto atterrito, ed occupato a salvarsi sulle alture lontane? Ne credo, che dopo un fenomeno così estraordinario, da far tremare chiunque, fossero stati così curiosi gli uomini, nei tempi degli augurii, e delle superstizioni, di accostarsi, per molto tempo, ai

Digitized by Google

pericolanti contorni di tutta la spaventevole linea dell' avvenuta rottura, e formato canale, dove per ben lungo tempo doveva esservi un sconvolgimento generale, e continui crollamenti di enormi massi, che le piogge ed altri accidenti producevano, e molto più pel terrore che han dovuto portare non solo le correnti, che sul loro principio dovevano essere più terribili, perchè l' apertura nel suo incominciare doveva essere assai più stretta, ma ancora i massi enormi, de' quali era formato l' istmo, caduti gli uni sù gli altri in fondo del mare nel più stretto del canale, che dovevano opporre resistenza alla marcia della *Rema*, e sovente dovevano produrre delle mosse spaventevoli, finchè non presero il loro letto, e non formarono poi le secche e le catene di valli, e scogli de' quali in seguito parleremo.

Allorquando la montagna di S. Gregorio cadde in mare, anche i piccoli massi che vi erano nel fondo benchè a poca distanza dalla spiaggia, per più mesi facevano di tanto in tanto, nelle forti correnti, de' movimenti tali, che obbligavano spesso le barche a passare a qualche distanza, come parimente nessun poteva per molto tempo accostarsi vicino al luogo della rottura, per li grossi massi, che da tutti i punti, dalla cima sino alla radice, si distaccavan continuamente.

Non sò poi nei tempi in cui ha dovuto succedere il gran terremoto, ed indi la separazione in quale grado d' istruzione potevano essere gli uomini in quella regione per poter scrivere, e dettagliare l' accaduto fenomeno, o se erano talmente rozzi da non poter trasmettere il fatto, che per una confusa tradizione, onde molti secoli saranno forse decorsi dallo stacco della Sicilia alla comparsa de' primi storici, e prima che i greci Eolici, sotto i favolosi nomi di Giganti, Cielopi, Strigoni, Feaci, e Lotofagi e poi i Sicani venissero ad abitare l' isola.

Da Diodoro, da Tucidide, e da Dionisio d' Alicarnasso, l' uomo del mondo il più istruito delle cose antiche, ci è stato trasmesso, che i Fenici furono i primi popoli civilizzati, che abbiano condotto colonie in Sicilia, fin allora abitata da piccole nazioni barbare che si facevano la guerra, e si scacciavano a vicenda.

Digitized by Google

Da tempi assai remoti lo stretto di Messina veniva chiamato Rhegium Rhègon (1) nome greco che significa fenditura, rottura, e per eternare la memoria del gran fenomeno della separazione, si è data la stessa denominazione ad una città oggi la più bella della Calabria altra, all' E. N. E. di Messina, distante 12. miglia circa.

Cellario (2) comprova questa notizia colle seguenti parole » *Rhegium urbs pervetusta adeo ut nomen ab ῥήγνυμαι quasi ab* » *abrupta vi maris Siciliæ ab Italia credatur accepisse* »

Strabone (3) è persuaso però, che il nome di Reggio fosse stato dato dai Sanniti per il suo splendore, e perchè quella Città era la regia. Bisogna però riflettere se al nome Rhegium scritto con l'h, può darsi il significato di Regia, come l'opina il nostro autore.

Del pari nella parte opposta, in Sicilia, vi è un villaggio vicino Messina chiamato *Ringo*, che in greco significa pure rottura; pare dopo ciò che la tradizione della rottura era troppo accreditata negli antichi tempi, per interessare i due Regni a dar questo nome alle Città, e Paesi di quei dintorni.

Fazzello (4) se si affatica d'una mano a sostenere l'antica unione dell'Italia alla Sicilia e ad assicurare, dopo aver fatto esatta ispezione dei luoghi, non essere affatto favolose le vecchie tradizioni de' greci, e de' latini sulla separazione quinci avvenuta, sia per forza delle acque, sia per qualche violento tremuoto, asserisce dall'altra, cose, che fan conoscere non aver ispezionato tanto da vicino, ne tutto veduto, coi suoi propri occhi.

Dà per cosa certa, che la massima profondità nel più stretto del canale non eccede li 80. passi, e che questa poca profondità, dove le onde sono così terribili, e così agitate, è un indizio certo, che altra volta vi era un istmo.

---

(1) Eustat. in Dion. perieg. Plin lib. III. 8.
(2) Cellario T. I. lib. 2. Cap. 9. Parag. 641. pag. 735.
(3) De Reb. Sicul.
(4) De Reb. Sicul.

Digitized by Google

La maggior profondità nel più stretto del canale, e propriamente da Torre di Faro a Torre di Cavallo, è di 120. a 130. passi circa, e non di 80, e che se si vuole accostare tra Grotta Messina Catona, Gallico e Reggio si trova il fondo da 2. 3. a 400. passi, e più.

La causa della grande agitazione delle onde nello più stretto del canale è lungamente dimostrata nella sesta parte dell' opera.

Prima di passare avanti, và a proposito di riflettere qui, che nei tempi di calma, e di placida *Rema*, facilmente si ammassano le arene in diversi punti del fondo, per cui la misura presa oggi in un luogo non si trova la stessa 5. 6. o 20. giorni dopo, ma Fazzello che faceva tanta esatta ispezione, non doveva contentarsi di scandagliare il più stretto del canale una sola volta, e in una sola stagione, ma ripetere l' operazione più volte ed in tempi differenti.

Si conosce generalmente che i punti più vicini del canale di Messina sono Torre di Cavallo, e Torre di Faro, o Punta di Pezzo, e Ganzirri, e che tra questi quattro punti non vi è che la distanza di miglia tre circa; ma molti antichi autori sono discordi su questo punto di fatto, e che merita di essere una volta stabilito.

Uno (1) dà la distanza di 12. stadi; un altro (2) di 13; un altro (3) di 20. un altro (4) la porta ad un tiro di freccia, un altro (5) a 1500. passi; Strabone la riduce quasi a metà; Silio Italico assicura che si odono cantare gli uccelli d' una spiaggia all' altra; in somma non si rileva da tutte queste opinioni, che una contradizione generale sopra una verità la più facile a rilevarsi.

Cloverio, quantunque assicuri aver tanto ben veduto, e conosciuto il canale, e da lui stesso misurato lo stretto, cadde pure in errore nel sostenere che la distanza de' punti più vicini sia di 1500.

---

(1) Scylas, e Polib. lib. I.
(2) Timeo apud Diod. lib. IV.
(3) Tucid. lib. VI.
(4) Omero.
(5) Plin. lib. III. 8.

Digitized by Google

passi, e che questi punti siano Torre di Faro, e Coda di Volpe, o Punta di Pezzo; mentre questi due estremi sono distanti l'uno dall' altro cinque miglia circa, ed i termini sono Torre di Faro, e Torre di Cavallo; o Ganzirri e Capo Cenis, come si è già detto.

Sallustio, parlando de' punti più stretti dice di non esservi più di tre miglia di distanza (1), e non fa errore su questo particolare, e benchè dicesse la verità pure gli viene ingiustamente da molti contrastata; ma s'inganna poi nell' asserire essere questi punti, uno Scilla, l'altro Cariddi, quando Cariddi fosse anche sotto il Faro, come molti lo vogliono, pure vi si conterebbero miglia cinque circa.

Alcuni istorici in considerazione delle opinioni sparse dai cennati autori, sulle differenti distanze, che danno al punto più stretto del canale escono d' imbarazzo con dire, che il canale non è stato sempre della stessa larghezza.

Or questi scrittori dovevano prima provare, che i capi, cioè Torre di Cavallo, e Capo Cenis, Capo Peloro, e Ganzirri abbiano del pari cambiato di posizione. Ma è cosa ormai incontrastabile, che questi luoghi sono stati sempre fermi sù i punti medesimi dacchè si ha conoscenza di essi, ed è incominciata l'istoria; ne deve calcolarsi il momentaneo ed insensibile restringimento che alle volte avviene, come si disse, per l'immensità dell' arena che si accumula al Capo Peloro; da poichè le correnti che ivi l'ammontano, la dissipano parimente in poche ore, ed il capo rimane sempre nella sua premiera posizione.

Sul Capo Cenis, e Torre di Cavallo, non si raccoglie mai materiale, per cui sono sempre pure nella stessa posizione.

Se la distanza de' punti più stretti del canale che Omero stabilisce fosse vera, e che poi di età in età fosse stata allargata per la forza delle correnti, si dovrebbe però osservare in questo dilatamento una certa progressione ed una certa proporzione.

Scorriamo dunque tutte queste epoche; incominciamo da quella

(1) Sallust. apud Arnian, e apud Serv. Eneid. III. 414.

Digitized by Google

di questo poeta, e fissiamo la larghezza del canale 900. anni circa prima dell'Era Cristiana, un tiro di freccia, e che si dia a questa figurata misura quella distanza che piacerà a ciascuno.

Chylax, che credesi l'inventore delle tavole Geografiche, 380. anni circa dopo Omero, la porta ad un miglio, e mezzo; Tucidide, cento è più anni dopo Chylax l'accresce a due miglia e mezzo, ossiano 20. Stadi; Timeo 90. anni circa dopo di Tucidide, le dà uno Stadio di più. Polibio, che parla 180. anni circa dopo, dovrebbe allargarla un poco più; ma in vece la ristringe ad un miglio, e mezzo, ossiano 12. Stadi. Plinio, mezzo Secolo dopo di Polibio, le da la stessa larghezza. Strabone, 30. anni circa dopo di Plinio, in luogo di darle maggior lunghezza, la riduce a passi 715. ossiano $^3/_4$ di miglio circa. Silio Italico, verso il primo Secolo dell'Era Cristiana, la restringe a segno che assicura sentirsi cantare gli uccelli, da una riva all'altra del canale. Cloverio in fine, nel principio del terzo Secolo ripete la stessa distanza di Polibio, e di Plinio.

Tutte queste notizie discordanti sopra un punto di fatto, concorrono a fare maggiormente credere che i cennati autori non hanno fatta grande attenzione sulle cose del canale di Messina, e se essi hanno errato in un punto di fatto, tanto facile a svilupparsi, qual peso dovranno avere le diloro opinioni su' punti di fatto di sviluppo più difficile in riguardo al canale? Nè giova dirsi, essere immaginazioni poetiche, mentre tra di essi al solo Omero, quale insigne Poeta, era solamente permessa questa libertà, essendo gli altri, tutti istorici, e geometri.

Omero, ed altri nel favoleggiare sul canale di Messina, dicono che Scilla, è un scoglio rassomigliante da lontano ad una bella donna, che ha la cintura circondata di lupi, e di cani divoranti; che le onde urtando nelle concavità dello scoglio, fanno un rumore simile al latramento d'una cagna irritata *ϭκυλακος υκογλῆς* (1), o di molti

(1) Odiss. XII. v. 80.

Digitized by Google

cani (1), alludendo il poeta al luogo scoglioso, lugubre, e di vorticose correnti girato, dipinto tanto pericoloso ai bastimenti, quanto lo sono agli uomini, i lupi, ed i cani arrabiati.

Ciò che assicurano questi autori sù i rumori, e gli urli di feroci animali, che producono le onde agitate ne' momenti che agiscono le correnti sulle diverse rocce, ed in particolare sul famoso scoglio, e sue concavità, è verissimo, e le favole son fondate sul vero, ma se questi autori si fossero trattenuti un poco ad osservare la fossa del Faro, ove con primo *Taglio Scendente* si forma il *Garofalo*, come ancora Coda di Volpe, e la Lanterna di Messina, avrebbero intesi quasi li stessi rumori, ma un poco meno, perchè in Scilla avvi maggior quantità di scogli, che si vedono fin fuori del mare, e specialmente in mezzo dello scoglio di Scilla, sopra cui vi è oggi costruito il castello. In mezzo di questo masso, che era assai più alto negli antichi tempi, come giustamente lo descrissero alcuni, ed in particolare Omero dicendo, *Vanne all' ampio Cielo ec.* ma che si è dovuto tagliare per levargli la cresta, ed indi fabbricarvi il castello, e propriamente in mezzo del piede, vi sono diverse aperture, una delle quali è singolarissima chiamata *Tana*, *o Dragara*, *o Zuco*, in cui entrandovi le onde sono sul primo ingresso rigettate in alto, ma ricadendo vengono inghiottite vorticosamente, e sembra che questa *Tana* abbia internamente, comunicazione col mare, poichè le acque che vi entrano non escono interamente.

All' intorno del piede del Sasso, e delle indicate aperture, vi si trovano molti altri scogli di figura piramidale descritti da Omero (2) per i *denti a tre palchi*, *folti*, e *spessi*, *e pieni di negra morte*, e delli quali si vuole armata ciascuna delle sei spaventevoli teste di Scilla, alludendo *ai naufragi*, che vi succedono col furioso vento da S. O., o N. O. sù i *taglienti* e *puntuti* scogli, che rassomigliano a denti di animali feroci. Le sei teste di Scilla delle qua-

(1) Serv. Eneid. lib. III. 420.
(2) Odiss. XII. V. 91.

Digitized by Google

li parla il greco Poeta sono -- 1.° Questo scoglio stesso -- 2.° Capo Pasci -- 3.° Capo di Dirupo -- 4.° Capo S. Gregorio -- 5.° Capo, o Torre di Cavallo, e 6.° Capo Conis, e sono veramente spaventevolissimi questi Capi, pieni di bruni scogli, e di precipizi, dalla punta fino al piede, a molti passi entro il mare.

Se il passo di Scilla, è lagrimevole, ed i suoi pericoli han dato luogo a tante favole, quanto più lo è quello di Cariddi, rappresentata parimente dalla favola come una donna vorace, la quale per aver rubato i bovi di Ercole, al di lui ritorno di Spagna, fù colpita dal fulmine, e precipitata in mare, dove non cambiò punto di sua natura, divorando tutto ciò che si avvicina ad essa (1).

Il nome Cariddi si diede al luogo più tempestoso, più traditore, e più terribile del canale, perchè significa cascata rapida, o ingolfamento delle acque (2) come succede realmente con *Rema scendente*, e con vento fresco da S. E., E. S. E. di cui si parlerà nello articolo corrispondente.

Il dire che vi sono delle caverne nelli alti, e bassi scogli, ove si formano i *Garofali*, senza darne le ragioni, è lo stesso che prendere il tono d'indovino, o fare il ripetitore delle voci antiche. Il gioco delle acque, i rimbombi che si odono; i vortici, e la marcia furiosa delle acque che ivi succedono, denotano chiaramente, che il fondo in questi luoghi non deve essere eguale; ma per meglio assicurarmene, onde renderne conto, credei far la seguente operazione, tanto a Cariddi che a Coda di Volpe, in un giorno di piena Luna di Febbraro, e con calma di vento.

Si è detto altrove, che le correnti fanno prima il loro corso nel fondo, e poi sulla superficie del mare, in conseguenza poco prima che le correnti fossero arrivate nel *Garofalo*, gettai nel centro di esso uno scandaglio, ma in vece di piombo mi servii di una pietra, perchè era io sicuro di perdere il primo. Mi posi poi sopra d'un tavo-

(1) Serv. Incid. III. 420.
(2) Sallust Fragm. N. cod. ap. Serv.

Digitized by Google

lone piazzato a bella posta nel centro. Applicai un orecchio sulla superficie dell' acqua e l' altro sul laccio dello scandaglio. Sentii sulle prime il rumore d' una fiumara che durò per 20. minuti secondi; indi differenti altri rumori, e de' suoni profondi, e ben si rilevava che la forza delle correnti era quella che battendo, e ribattendo sù i scogli, entrando, ed uscendo dalle caverne, rimandava i differenti rumori, e suoni a seconda della maggiore, o minore grandezza delle concavità di esse; e benchè le correnti non fossero ancora montate sulla superficie del mare pur nondimeno incominciava lo stesso a mettersi in agitazione, come una caldaja di acqua bollente. Nello stesso momento che principiarono i contrasti nel fondo, lo scandaglio si moveva in mille modi, andando ora a dritta, ora a sinistra, ed in fine spezzossi il laccio a 15. passi sotto il livello del mare, ma poco dopo le correnti montando in sù, non mi permisero più restare in quel luogo sul tavolone ne sulla piccola barca di cui mi era servito.

Il grande Omero, Virgilio (1) e molti altri antichi scrittori, non sò per qual ragione, e con qual fondamento asserirono che nel corso di 24. ore non succedevano nel canale di Messina che tre soli cambiamenti di corrente, nel mentre che se ne vedono quattro, e quattro dovevano succederne ne' tempi loro, giacchè certamente esisteva anche allora, lo stesso sistema lunare, che cambiava i flussi, e riflussi, di sei, in sei ore, col ritardo di 48. minuti circa, come ritarda la Luna da un alzata all' altra.

Questo errore ha dovuto dipendere, come si è più volte osservato, dal timore che i naturali avevano di navigare, e di pescare di notte nel canale, prima che conoscessero gli andamenti ordinari delle correnti per cui non si avvidero, che durante la notte succedeva un quarto cambiamento di *Rema*, benchè avessero dovuto avvedersene pel rumore, che nella notte istessa producevano i *Garofali*, i *Tagli*, ed i *Refoli*, di *Rema* vicino le coste di Sicilia, e di Calabria. Seb-

(1) Omero Odiss. lib. XII. – Virg. Eneid. lib. III.

Digitized by Google

bene Padre Antonio Minasi di Scilla in difesa de' cennati autori dicesse che Omero intese parlare delle sole correnti, che succedono di giorno, e non prese conto del cambiamento che avveniva durante la notte.

Inoltre il Padre Minasi sostiene replicatamente, che li quattro cambiamenti della *Rema* succedono sempre nelle ore medesime cioè il primo verso l'Alba, il 2.do circa mezzo giorno, il 3.° verso la sera, ed il 4.° verso mezza notte (1).

Or essendo costante, che le correnti sieguono sempre i moti della Luna, ed incominciano il loro primo cambiamento di *Scendente*, da una fino a due ore circa (a seconda della Stagione) dopo la sua alzata dell' orizzonte, ne nascerebbe l' assurdità che la Luna si alza sempre nelle ore medesime, cioè da una fino a due ore circa prima dell' alba, e per conseguenza passa sempre allo Zenit, una a due ore prima di mezzo giorno, tramonta ad una due ore prima della sera, e va al Nadir una due ore prima di mezza notte.

Ecco dunque, secondo la regola di questo scrittore cambiato il sistema lunare, e tolto via il ritardo costante di minuti 48. in ogni 24. ore, come c' insegna l' astronomia. Non si sa comprendere come costui che ha tanto osservato, e scritto sullo stretto di Messina, abbia potuto incorrere in un equivoco così grave.

Gli antichi autori (2) sostengono che da *Cariddi* a Tavormina vi sono de' cammini sotterranei, chiamati *Fonghe* di *Cariddi*, che naufragandosi i bastimenti in questo luogo le spoglie di essi ingojate in questo baratro, non si vedono punto galleggiare, nè sulla vicina spiaggia vomitare; ma che poi trascinate dalle correnti, ed introdotte in questi cammini si veggono ricomparire vicino la riva di Tavormina. Questo paese è sopra una fiumara a miglia 15. circa da Messina, fondata da Andromaco, padre del celebre istorico Timeo, nella CIII. Olimpiade (3).

---

(1) Dissertazione sopra la Fata Morgana stampata nel 1773. Cap. 3. § 3. E descrizione sotto la prima veduta di Scilla stampata nel 1775.

(2) Eneid lib. III. 425. Poi Fazzello, Sallustio, e Strabone nel lib. VI.

(3) Diod lib. XVI.

Digitized by Google

Or questo fenomeno sebbene avvenisse veramente, è prodotto però dalla forza delle correnti *Scendente*, dalla posizione del fondo, e dal mare tempestoso da S. E., E. S. E. e propriamente dal *Taglio*, che corre la costa fino a Tavormina, e più in là ben delle volte, e non già dai pretesi cammini sotterranei.

Il Sig. De Brosses (1) ha bene spiegato questo fenomeno, e lo descrive al naturale.

Busching (2) dichiara parimente essere questa una favola, e giustamente dice attribuirsi alla forza delle correnti la voragine pericolosa che spesso succede a *Cariddi*; ma questi autori non hanno saputo poi sviluppare la continuazione del fenomeno per mancanza di esperienza, e di pratica locale.

Ma intanto questa favola interessò talmente gli antichi scrittori, che ne han diffusamente scritto, e Seneca in particolare che ne ha domandate delle notizie (3).

Nella sesta parte di quest' opera si parlerà lungamente di questo avvenimento, e si daranno le notizie necessarie.

Il bello si è, che mentre alcuni scrittori descrivono il canale di Messina come impraticabile, altri lo reputano facile, e senza alcun pericolo, ed assicurano che i soli bastimenti piccoli hanno oggi da temere, e che alle navi di alto bordo nulla può arrivare di sinistro, nè esse possono naufragarsi.

I grossi legni hanno il solo vantaggio di poter più lungo tempo resistere agli urti, e possono levarsi con più facilità di sotto le frangenti, che producono le *Scale* di *Rema*, quando però vi soffia il vento frésco; ma succede spesso che si calmi il vento, e resti il mare in grande agitazione, ed allora i grossi legni restano in balia delle onde, e delle correnti, e se si trovano vicino *Cariddi*, ben presto si vedon sbalzare su i suoi taglienti scogli, e vengono ingojati

(1) Accadem. delle iscrizioni v. 37. pag. 73.
(2) V. 25. f. 125.
(3) Epist. LXXIX.

Digitized by Google

nel suo speco, malgrado, la loro grossezza e forza; ne i piloti possono giovare in verun conto, in queste circostanze, e ben delle volte non possono neanche uscire dal porto.

Salmon ripete (1) con Salustio ed altri, che i due punti più vicini del canale sono uno Capo Peloro, e l' altro lo Scoglio di Scilla.

Fissa *Cariddi* vicino il forte S. Salvadore, mentre questo è situato nella sinistra della Lanterna, ove esisteva pure al suo tempo.

Non so poi da quale scrittore, da qual pilota abbia appreso, che *Cariddi* in vece di essere una spaventevole voragine, come fu descritta dagli antichi, altro non era nel suo tempo » che un vorti» ce avendo intorno trenta passi di diametro, e che in vece di ca» gionare alcun timore, serve piuttosto ai Messinesi di solazzo, men» tre sogliono colà portarsi sovente in alcune barche, e dopo essersi » lasciati girare più volte se ne ritornano. «

Il Sig. Ponzen De la Martiniera (2) ripete le stesse cose, e quasi le stesse parole di Salmon. Egli non è il solo che ridice gli errori degli altri, e tutti hanno adottato questo metodo per non esporsi ai pericoli, che possono incontrarsi nel far delle esperienze nel terribile canale di Messina.

Se Salmon, e De la Martiniera avessero detto, che nei tempi di perfetta calma, nei mesi estivi, possa andarsi a *Cariddi*, e dimorarvi ancora mentre opera il cambiamento delle correnti, e quando ha incominciato anche il bollore del *Garofalo*, mi sarei a loro uniformato, ma dovevan essi sapere che in questo caso, non succedono affatto vortici, e tosto che questi vortici appariscono, questo luogo diviene impraticabile, non solo per le piccole barche ma bensì per i bastimenti istessi.

Cariddi è stata, e sarà sempre la stessa; tale era anticamente, e tale nel tempo che han scritto Salmon e De la Martiniera; niente ha cambiato, nè cambierà nei pericoli, che ha sempre presentati ai

(1) Vol. 2j. fol. 58. Istoria Generale.

(2) Dizionario Geogr. Istorico, Critico Articolo Faro di Messina.

Digitized by Google

pavigánti, se pure degli altri grandi avvenimenti naturali non cambieranno la forma Topografica del fondo del canale. Dal tempo in cui hanno essi scritto fino al giorno d' oggi, molti bastimenti grossi, e piccoli, e di guerra ancora, sono stati attratti dalla maligna Sirena di *Cariddi*, e se ne sono naufragati parecchi.

Il dotto Spalanzani (1) quantunque fosse stato nel canale di Messina, pure sopra *Scilla*, *e Cariddi* incorre nello stesso errore, credendo questi due punti quelli più vicini dello stretto.

S' inganna parimente nel supporre » che l' opera, e la bravura de' Messinesi marinari possono salvare i navigli, quando lo stretto, è spaventosamente rotto in fortuna.

Il vero mezzo di salvarsi in queste critiche circostanze, è a parer mio, quello di prevenire le tempeste, e di starsi fuori del canale, o nel porto come viene additato nell' avvertenze descritte nella 6.ª parte del trattato; ne i piloti con tai tempi possono sortire dal porto coi loro fragili *Bozzetti* (2), per soccorrere i bastimanti. Dopo ciò pare che questo autore, non ha veduto il canale in tempo di tempesta rotta, con nuova e piena Luna, con vento all' E. e *Rema Scendente*.

S' inganna similmente nel sostenere, che nel canale le ancore arano quando son gettate sù d' un fondo scoglioso: egli dir doveva che aggrappano troppo, e spesso si perdono, o perchè entrano colle marre nelle fenditure, o perchè vengono le gomene tagliate dai scogli, chiamati *Cardi*, dei quali il canale è pieno, ne trovansi nel fondo del canale scogli levigati ausegno di far arare le ancore, ma sono tutti rivestiti da spesse croste di materiali impetriti, che chiamansi tagliatori, o cardi. I scogli piani sono vicino le rive, e chiamansi marmorini, e se n'è già fatto menzione. Anticamente, poi per la poca conoscenza che si aveva del corso della *Rema*, non si osava

(1) Tom. 4. Cap. 26. pag. 126.ª Ed. di Pavia 1793.

(2) Chiamano i marinari messinesi *Bozzetti* quelle piccole barche di circa 30. palmi lunghe, colle quali escono dal porto per pilotare i legni.

Digitized by Google

navigare, nè di giorno nè di notte quando questa agiva con forza, per cui incorsero i pratici, e poi i scrittori in tanti equivoci.

I buoni piloti si servono oggidei *Tagli di Rema* per abbreviare le traversate da una imboccatura all' altra. Per conoscere la differenza che passa tra gli antichi, e moderni pratici, non posso fare meglio, che presentare l'esempio della guerra de' Gladiatori, o Servile, sotto il comando di Spartaco (1) Questo Capitano dopo essere stato perseguitato da Crasso, e costretto di ritirarsi coi suoi compagni nella Calabria ultra, ed ivi fortificarsi nella penisola, Crasso vi fece tagliare l'istmo (2) nella lunghezza di miglia 38., con farvi una fossata di 15. piedi larga, ed altro tanto profonda, ed indi fabbricarvi un muro, per così impedire qualunque comunicazione, ed il passaggio de' viveri.

Spartaco vide in fine effettuato questo gran lavoro, ch' egli credeva ineseguibile, e che riputava ridicola impresa. Egli vedeva con pena che di giorno in giorno mancavano i viveri, che in gran copia si aveva procurati in Cosenza.

In questi casi estremi, Spartaco pensò di eseguire il passaggio colla sua armata in Sicilia, con quei legni d' imbarco, ch' erano già stati da lui noleggiati, ma nel mentre dava le disposizioni per avvicinarsi alla spiaggia, ricevè la notizia, che i padroni di queste barche, malgrado avessero ricevuto una forte anticipazione sù i noli, in vece di accostarsi alla riva, e di proteggere l'imbarco, si posero alla vela, abbandonando Spartaco, e la sua armata sul continente, incaricandosi solamente, di sbarcare sulla costa di Sicilia alcuni emissari, che Spartaco spediva in Triacola, dove egli era stato, per alimentare una corrispondenza coi servi di un ricco proprietario chiamato Leonidas, tendente a far rivoltare gli abitanti delle campagne di quel cantone meridionale dell' isola, fra Agrigento, e Salinunte (3).

---

(1) Anno di Roma dal 680. al 682. Frag. dell' istoria Generale di Sallustio nel 3. e 5. libro.

(2) Sall. Frag. 528.

(3) Cicer. Verrin. v. 2.

Digitized by Google

Intanto le circostanze critiche in cui Spartaco si trovava gli fecero pensare altri mezzi di fuga, e risolvette disperatamente di traversare il canale per via di Zattere, fatte con alberi di Zappino, e con botti legate assieme per via di rami di albero. Fece tosto metter mano all' opera, e le Zattere si vararono in mare, per eseguire il passaggio; ma questo primo saggio andò a vuoto con gran pericolo delle truppe, che vi erano imbarcate. Il bisogno però di levarsi da quella posizione diveniva sempre più urgente per i pericoli che lo sovrastavano, e pensò di far cambiare la forma delle Zattere, ma il successo non fu più felice del primo, e si vidde costretto a rinunciare al progetto, perchè si persuase finalmente di non poter dare una direzione a queste fragili macchine in un luogo il più pericoloso del mare.

I pratici dunque di quei tempi non seppero passare colle Zattere il canale, perchè non conoscevano i particolari movimenti delle correnti, e Spartaco dovette pensare a salvarsi in altro modo.

Nei nostri tempi i pratici del canale passano con delle somiglianti Zattere lo stretto, mettendosi in mare con *Rema Scendente*, che mena verso Salvadore de' Greci, e per maggior sicurezza fanno accompagnare queste macchine da 5. o 6. marinari, imbarcati sù d' una barca, a solo oggetto di dare alle medesime quella direzione che conviene, e metterle in quella linea di acqua, che meglio le favorisce, e per introdursi (traversato già il canale) nel piccolo *Taglio*, che separandosi dal gran *Taglio* costeggiando entra nel porto di Messina. Queste Zattere non sono costruite per trasportare Truppe, ne mercanzie, ma per risparmiare il nolo de' bastimenti, trasportando in questa guisa una gran quantità di legname di Abete, di Zappino, e di Castagno in Messina, con pochissima spesa. Questi massi di legname col favore delle correnti, non impiegano più di due ore per traggittare il canale; ben' inteso, che li medesimi non possono navigare, che nei tempi placidi, senza vento, o con piccoli venti solari, altrimente sarebbero soggetti alla forza della *Cacciante*, che inviluppandoli li condurebbe a frangersi a *Cariddi* o gli farebbe traversare il canale con rischi fino a Reggio.

Digitized by Google

Il Professore Sig. Scinà di Palermo nella sua memoria sui *Fili Reflui* del canale di Messina, dice delle verità nel sostenere le curvità, e le sinuosità de' lati del canale; le quali, per quel che io ho osservato, si corrispondono tra esse traversando il fondo del canale dall' una all' altra sponda, perchè senza di questa corrispondenza non potevano le correnti ne' due lati descrivere nel loro corso i differenti angoli tra Faro, e Capo Cenis; Salvadore de' Greci, *Cariddi*, Reggio, e Capo Grosso.

Il Sig. Tommaso B. Esg. confutatore della memoria summentovata, crede di opporsi alle regole della Fisica, e all' evidenza della ragione, la spiegazione che da il Sig. Scinà della formazione de' vortici, e crede impossibile » che una forza residua paralella al punto » urtato che dopo vari urti si muova direttamente contraria alla for- » za urtante sia capace di cagionar dei vortici » Se questo Signore fosse stato nel canale di Messina, ed avesse voluto perdere gran tempo, per osservare i fenomeni che accompagnano le correnti, avrebbe veduto egli medesimo, che nel mentre il flusso, o *Scendente* va superbo verso il Sud, nell' una, e nell' altra spiaggia due altre colonne di acqua chiamate *Refoli*, vanno all' opposto verso il Nord, mettendo nel mezzo il flusso. Ne avrebbe con sorpresa osservato sovente altre chiamate *Fili Disordinati*, benchè superficiali, e di corta durata, i quali tagliano il flusso, e riflusso, ed il *Refulo* insieme. Avrebbe finalmente veduto con altra tanta sorpresa, che alla profondità di 10. 15. passi di acqua, alle volte 4. 5. passi vicino la superficie del mare, la corrente và al Nord, e 4. 5. passi più sotto và al Sud, e nel fondo poi novamente ritorna al Nord; fenomeno da osservarsi nei luoghi di contrasti, calando un merlino con un piombo, e con legarvi di tratto in tratto dei Fili di spago di uno o due passi l'uno, con de' pezzi di tela bianca in punta di essi.

Questi casi a primo aspetto pajono contrari alle leggi della sana Fisica, ma bisogna riconoscerli, perchè si vedono cogli occhi, e si toccano colle mani. Sifatti contrasti sono prodotti appunto dalle sinuosità, e curvità, delle quali il fondo, ed i lati del canale sono pieni.

Digitized by Google

Sostiene il nostro professore Sig. Scinà (benchè non fa che riepilogare le opinioni degli antichi, e di Virgilio in particolare) (1). » Che l' urto continuo delle acque corrose a poco a poco la base » dell' istmo di Sicilia, ed avendola menata in alcuni punti, restò » quasi un ponte, che scosso talvolta dai vicini vulcani, fu rovescia- » to, e la Sicilia divenne isola » (2).

Dai raggionamenti che poco fa ho presentati ai savi maestri di questa materia, e da quello istesso che ha stabilito il Sig. professore Scinà, pare, che l' istmo fosse un masso di pietra bastantemente largo, altrimenti non poteva formar il ponte indicato; posto ciò l' urto delle sole onde (giacchè allora non vi erano correnti) non poteva roderlo a segno da formar de' vuoti estraordinari, ed indi il ponte; come dopo più migliaja di anni non hanno le stesse onde, e con esse le avvenute correnti, potuto diminuire per niente i massi dei scogli di Scilla, dalla punta del Faro, ossia base del primo monte Peloritano, e di altri, sopra cui il mare batte, e ribatte con una forza incredibile; ne han potuto levare di sù di esse solamente il letto conchigliare, ne il pelo istesso del mare, come si è altrove dimostrato. Sembra quindi più probabile che il crollamento dell' Istmo sia stata sola opera di un grande terremoto e che l' azione delle acque non vi concorse in conto alcuno.

Il nostro scrittore Scinà quante altre cose avrebbe osservato, e quanti rischiarimenti avrebbe potuto aggiungere alla sua memoria, se gli era stato permesso nel suo soggiorno in Messina, di passare in Calabria per osservare personalmente tante altre particolarità, che quelle coste presentano a chi sa contemplare la natura! Vi erano allora in Calabria i Francesi, dai quali era difficile ottenersi un tale permesso.

---

(1) Eneide Lb. III. f. 99.
(2) Pag. 65. della memoria su fili reflui.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Approssimativa designazione topografica del fondo, lungo lo Stretto medesimo.

ARTICOLO 1.mo

Coste di Calabria.

Dal piede della montagna pietrosa di Torre di Cavallo, detta già da Tzetze, *Cavallo Marino* (1), andando fuori nel mare, continuano l'istessi scogli, e vanno a formare una secca, che va fino alla fiumara di S.ta Irada, abbassandosi sempre il fondo più che si estende in fuori. Questa secca deve essere certamente la cresta della catena de' scogli, che da Alta Fiumara continuar doveva fino a questa Torre, e più a destra ancora, verso S. Gregorio, perchè la catena summentovata è rotta, e non si vede nella sua sommità verso questa parte, tagliata a picco, mancandole la corona, da dove giustamente incomincia la secca.

Circa un miglio fuori Punta di Pezzo, o Coda di Volpe, vi è una catena di scogli o sia secca allungandosi verso Sicilia, al fondo di 30., 40. passi, ed in qualche luogo fino a 50. passi e verso la spiaggia da 20. a 25. passi, intersecata di caverne. La sua lunghezza, è di un miglio, e mezzo, e larga bastantemente.

Sembra essere questa catena di sassi la continuazione del masso tagliato a picco di Alta Fiumara, che doveva estendersi forse fino a Villa S. Giovanni come si è già detto, e che nell' avvenimento

(1) A Licofrone v. 650.

Digitized by Google

della separazione, distaccandosi da questo masso, e mancandole la base per causa delle grandi scosse (colle quali sogliono i terremoti far abbassare, ed aprire la terra) precipitandosi in mare andò questa parte a situarsi ove trovò il suo letto, e prese quella posizione analoga alla natura del locale, e di cui meglio si ragionerà in appresso. Questa secca, è composta di valloni, e di piccole pianure sulle quali vi è della terra intrecciata, e piena di radici di diverse piante, fra le quali quantità di corallo, ed altre, di sostanza pietrosa, e lignosa percui è la medesima immovibile.

Da terra poi a questa secca, corre un banco di arena largo circa passi duecento, e distante da terra passi 30., al fondo di passi 6., 8. fino a 10., avendo per parapetto la secca istessa, che fa argine alle correnti, per non dissiparlo, e trascinarlo seco, come fa in altri luoghi ove non trova simili baluardi.

Fuori un quarto di miglio della Chiesa di Porto Salvo, a Cannitello, vi è un terzo scoglio isolato, e quadrato di passi 12., al fondo di passi 50. circa.

In faccia ad Azzarello ricomparisce la cennata catena, e si trova la terza secca chiamata *Secca di S. Cosimo* a 1/4 di miglio fuori la spiaggia, estendendosi a passi 60. di lunghezza, e 50. di larghezza, situata a linea dritta della costa. Questa secca è piena di tagliatori ma senza valloni.

ARTICOLO 2.°

Coste di Sicilia.

Avvi una quarta secca, o catena di scogli chiamata secca S. Nicola, che trovasi sull' altra costa di Sicilia fuori della spiaggia di Ganzirri vicino il Faro allungandosi verso Messina, la quale doveva far parte del braccio del masso di Alta Fiumara, e dell' istmo che

Digitized by Google

venivano verso Sicilia, e che poi nel gran fenomeno della rottura furono sbalzati dalla forza dello scoppio elettrico, e portati in quel sito dove il declivio del fondo l'ha chiamati. La lunghezza di questa secca, e di un miglio, e la larghezza di mezzo miglio, distante dalla spiaggia un miglio circa; il fondo è di 40. a 50. passi circa; ella è puranche fornita di molte vallette, e pianure, come quella di Capo Cenis, e verso il fronte di fuori finisce a picco con gran profondità.

Fuori un quarto di miglio da S. Agata, si mostra nuovamente la catena indicata formando la quinta secca quasi mezzo miglio lunga, e poco meno larga, profonda da 33. a 40. passi, e da 25. a 30. circa allungandosi verso la costa. Per un tratto questa secca, e come l'antecedente, il resto di essa mostra essere un fondo più uguale, con molti tagliatori.

Ricomparisce poi incontro alla contemplazione all'istessa distanza da terra, formando la sesta secca, quasi rotonda con circonferenza da 40. a 50. passi, profonda 30. passi circa senza valli, ma montuosa.

Poco dopo, e ad un miglio lontano dalla spiaggia del Salvadore de' Greci si fa vedere una settima secca, lunga mezzo miglio, e larga cento passi circa, allungando la testa verso Calabria, al fondo di 40. braccia, e di 30. verso il lido. Ancora questa secca rassomiglia alla prima.

Un braccio poi di questa secca si allunga in fuori del Ringo ad un mezzo miglio lontano dalla spiaggia chiamato i *Cardi*. Da terra poi di Cardi vi è buon fondo senza scogli.

Sono queste grandi e piccole secche, che garentiscono la terra, che da esse va ad unirsi alle spiaggie, di non essere trascinata dalle correnti.

Dopo questa secca vengono i scogli chiamati anticamente le *Formiche*, che oggi formano il braccio di S. Ranero, e che non compariscono, perchè furono gl'intervalli anticamente riempiti di macigni, e terra, per riunirli, e formare un più grande e concavo Porto.

Digitized by Google

Il primo, che era il più grande chiamato isola *Sancti Jacinti*, fu poi aggiunto al porto dopo l'anno 1060., come assicura Fazzello (1).

Ruggiero mentre approdava in questa isoletta con n.° 28. Galee con truppa di sbarcare, vidde vicino una conserva di acqua dodici cristiani sospesi alle forche, come sospetti. Da quel momento il Generale fece un voto a S. Salvadore, che se riportava la vittoria sopra i Saraceni gli avrebbe fabbricato un convento, ed essendosi questa dopo poche ore verificata, vi fece in effetto, liberata già la Città, inalzare il convento de' Basiliani, che fu poi terminato nell'anno 1090. (2); indi da Carlo V. l'anno 1535. fu fatto demolire, e rifabricare sullo stesso disegno al Nord della Città, o sia al Ringo oggi esistente, e chiamato S. Salvadore de' Greci, ed in vece vi fece ivi costruire nello stesso sito della demolita chiesa, il forte di S. Salvadore, oggi esistente.

Negli antichi tempi allorquando il porto di Messina non era come oggi si vede, e che vi permanevano ancora scoperti i scogli che formano al presente il Braccio di S. Raniero, la *Rema Scendente* doveva fare altro giro, e la *Cacciante* doveva entrare fino a metà del porto, e girare per tutti quei scogli per poi rendersi al punto centrale di *Cariddi*, e per conseguenza nelle tempeste con vento di S. E. i frangenti dovevano essere più terribili su questi scogli galleggianti, ed il *Garofalo* assai più spazioso. Il mare da S. E., che oggi monta, e traversa su i baluardi della Cittadella, in quei tempi doveva penetrare in tutti quei scogli, ed entrare con gran fragore nel porto dove finivano di frangersi le onde.

---

(1) Questo scoglio è memorabile per la cospirazione formata in esso da tre nobili, e coraggiosi Messinesi, chiamati Ansaldo de Pactis, Nicolò Camolia, e Giacobbino Saccano, onde portarsi, come fecero da Ruggiero il Bosso, che trovavasi allora a Mileto col Papa Nicolò II. ed invitarlo a venire a liberare Messina, e la Sicilia dai Saraceni. L'istoria ci presenta qual fu il felice risultato dell'intrapresa di questi tre Zanglei, ed il coraggio mostrato dai Messinesi tutti, nel debellare i loro usurpatori.

(2) Muratori Rec. Ital. Tom. VI. p. 614.

Digitized by Google

Il *Taglio Montante* doveva produrre gli stessi effetti, ma non con tanta forza.

Proseguivano poi molti altri scogli, allungandosi fino dove oggi si trova parte della Cittadella, fabricata nel 1679. dal Vicere, Conte di S. Stefano, coll' opera del dotto Ingegniere, Carlo de Neurembrg. Tai scogli comunicavano ancora con quei profondi di *Cariddi*, ed altri che si vedono di tratto in tratto sul littorale finchè vanno ad incontrarsi con quei della Scaletta, e Grosso d' Ali.

Tutte queste grandi secche come vanno in fuori, più si estendono ramificandosi le loro basi, finchè non si congiungano colle grandi, e piccole valli, delle quali tutto il fondo del canale è guarnito, incominciando dai scogli che formano il piede della Piana fuori della Torre del Faro all' E. N. E. lontano da terra un tiro di pistola, avendo l' estenzione di un $^{3}/_{4}$ di miglio per l' E. O., e di un $^{3}/_{4}$ di miglio per l' N. coperto di sabbia, e terra alberificata, al fondo di 5. a 10. passi; luogo di gran sollievo ai bastimenti, che vi ancorano per attendere i venti, o le correnti favorevoli. Il piede di questi scogli va ad unirsi con quei dove si forma il *Garofalo*, al Faro verso l' E.

ARTICOLO 3.°

Delle grandi, e piccole Valli.

Dai scogli dove si forma questo *Garofalo* partono grandi, e piccole valli, e vanno dritte al Capo Cenis, o Coda di Volpe, comunicando colla gran secca, che vi è innante, e coi gran scogli, e caverne, che vi esistono.

Da questi scogli, e caverne, partono altre valli grandi, e piccole, designando tutte un semicerchio, che passano d' innanzi la costa della Grotta, e del Paradiso, e sboccano poi al Salvatore de' Greci, dove vi è ancora, oltre la secca, una quantità di grandi sco-

Digitized by Google

gli, e grotte meno considerevoli però de' primi, e dove si forma un'altro *Garofalo*.

Questa catena di valli comunica pure colle altre secche, e scogli che si trovano in tutto quel tratto di cammino fino fuori il Ringo.

Qui finisce per un momento la catena di monti, valli, e secche, e scogli, e resta il fondo in un piano varioforme, di arena, alberificato di diverse piante marine, che offre buon fondo ai bastimenti, ma devono avvicinarsi alla costa per poter ormeggiarsi a terra, altrimenti con venti freschi, le ancore non aggrappano.

Prendendo poi la punta di S. Raniero, e propriamente dal forte di S. Salvadore, ricomincia un altro bosco di scogli che vanno ad unirsi con quei della Lanterna di Messina dove esiste *Cariddi*.

Quì è il punto più terribile de' pericoli, che offre il canale di Messina, de' quali se n' è dato di sopra un lungo dettaglio e sè ne parlerà in seguito nella 6. parte.

Quì si forma il gran Garofalo, spavento dei naviganti; dal fondo del quale partono altre montagne divise da grandi, e piccole valli, che girando innante Reggio vanno a sboccare a punta di Calamizzi, dove si trova un radunamento di altri scogli meno rimarchevol però degli antecedenti.

Da questo punto, dopo che le correnti hanno fatto il *Garofalo*, escono e si diriggono verso la Scaletta, o sia Capo Grosso in Sicilia, per formare un altro *Garofalo* ne' scogli, che in copiosa quantità vi si trovano, e pare, per la stessa legge, che debbono traversare altre valli da Calamizzi fino a detto Capo Grosso; e da Calamizzi a Cariddi; spazi che non si sono scadagliati per brevità, e per la difficoltà, che presentava un così lungo tratto di cammino, e per la gran spesa che vi abbisognava

Sono questi scogli, intersecati di caverne, che agitano le acque, e l'obbligano a fare i *Garofali*; e sono poi le catene delle valli, che costringono le correnti del fondo ad incanalarsi dentro le medesime, e fare il loro conosciuto tortuoso corso, e non andare dritte da una imboccatura di canale all' altra, come dovrebbe succedere senza sifatte opposizioni.

Digitized by Google

Nelle misurazioni fatte in diversi punti per rilevare il fondo, avendo osservato che la profondità presa oggi, non confrontava con quelle prese in altre epoche, prima, e dopo, ci fece congetturare, come si è già detto altrove, che in queste valli, scogli, e secche, si devono accumulare gran montoni di arena, di pietre, e di altri materiali vegetabili, e di bastimenti naufragati, che trascinati dalle correnti vanno di quà, e di là, nella stessa guisa che ne' deserti di Egitto i venti da un sito vanno a trasportare in un altro i montoni di arena. Questi stessi materiali colle correnti leggiere vengono radunati innante le imbaccature, o sboccature delle valli, indi sopraggiungendo le forti correnti e trovandovi dell'opposizione si arrestano per un momento; poi si agitano maggiormente, rompono l'argine, e fanno delle precipitose montate nella superficie del mare, formando de' spazi vorticosi, e disordinati, che giornalmente si vedono, e dei quali non si sà da molti l'origine.

Il Cammino che descrive la *Rema Montante*, fà con ragione supporre, che le valli andando dal S. al N. non devono presentare alle acque quella facilità d'incanalarsi che presentano alla *Scendente*, forse perchè le imboccature saranno altrimente situate; si vede solamente il corso regolare della *Montante* dal Capo Cenis al Faro, che s'incanala, e corre nell'istesso modo, che la *Scendente*.

Da tutto l'insieme di queste catene di secche, e valli, che circondano, e guarniscono i due lati, ed il fondo del canale; e dai segni marcati, che si osservano sù i scogli, che coronano le spiagge, si può facilmente tirare la conseguenza, che una volta erano tutti uniti in un masso fuori dell'acqua formando quell'istmo che legava i due Regni, e che poi da spaventevole tremuoto fù diviso in pezzi, situati in quella maniera che già si è detta di sopra.

Se questi indizi ci danno quasi la certezza di essere successa la rottura, quanto maggiori indizi doveyansi ricavare 40. 50. secoli in dietro sulla strottura, e contorni di scogli e di altri oggetti, che coll'andar de' tempi han perduto la freschezza del taglio vivo; e per cui forse molti scrittori dell'antichità sostennero fortemente l'opinione della rottura?

Digitized by Google

PARTE TERZA.

Designazione degli ancoraggi più sicuri sulle due coste di Sicilia, e di Calabria, lungo il canale di Messina.

Molti sono i casi nei quali un bastimento, navigando nel canale di Messina, deve dar fondo una o più volte in una delle due coste prima di traversarlo, o di entrare in porto all' effetto di far passare le correnti, o i venti contrari, ed attendere i favorevoli.

È ben pericoloso per un bastimento, che ritrovasi in canale sprovisto di pilota, e di conoscenza sù i punti di ancoraggio. Egli deve stare in mare sù i bordi con consumare le sarti, e le vele, e con stancare l'equipaggio, che poi nei momenti di bisogno non può eseguire con prontezza quelle manovre, che l' urgenza l' obbligherebbe a praticare, per levarsi di sopra le correnti contrarie, di sopra le *Scale*, e di sopra i scogli, con rischio di perdersi. Abbiamo creduto necessariissimo d' indicare in questo trattato i punti del canale i più sicuri dove possa un bastimento ancorarsi; aggiungendo la dimostrazione delle qualità, e misure de' fondi, e la distanza da terra in cui devesi dar l' ancora.

Spesso questi ancoraggi producono la salvezza de' bastimenti, degli equipaggi, e de' carichi, e per lo meno, abbreviano il passaggio dello stretto, e ne diminuiscono i pericoli.

Un capitano, essendo dunque nella necessità di ancorare nel canale di Messina, non deve far altro, che osservare le carte quì annesse, ed eseguire le istruzioni, e regole quì in seguito additate, aggiungendo tutte le altre regole, che l' arte Nautica insegna.

Digitized by Google

CAPITOLO I.

Costa di Sicilia.

ANCORAGGIO PRIMO.

A miglio uno dalla Scaletta v'è buon fondo ad una conveniente distanza; bisogna però legare il capo a terra, e star così, finchè si riprende il viaggio. Se il vento è fresco, da non permettere di mandare il capo a terra, non bisogna allora dar fondo in questo luogo.

In generale da questo ancoraggio fino al *Cantone di D.n Brasco*, e tutto buon fondo, ma i luoghi più sicuri sono i seguenti.

ANCORAGGIO II.

Nella punta del *Maltese* miglia tre circa dalla Scaletta al N., vi è un buono ancoraggio; il fondo, è di 8. a 9. passi circa, bisogna però dar l'ancora a 150. passi lontano da terra. Si vede un grosso scoglio in mare, ed una casa a terra.

ANCORAGGIO III.

Ad un miglio dalla *Pietra* del *Maltese*, vi è l'ancoraggio del piano di S. Paolo, dove si da fondo con una sola ancora a giusta distanza da terra; il fondo è buono, e vi sono da 15. a 20. passi.

ANCORAGGIO IV.

A miglia tre dal piano di S. Paolo, vi è l'ancoraggio di Mili, dove si può dar fondo a cento passi lontano da terra, e dove bisogna stendere il capo con fare l'*Uomo morto*; non vi sono più di 15. passi circa di fondo.

Digitized by Google

ANCORAGGIO V.

A miglia tre di Mili vi è un altro buono ancoraggio chiamato la Madonna di Loreto; la spiaggia di ancoraggio chiamasi i *Bruchi* poco distante dalla chiesa. Si può dar fondo a 150. passi da terra, ed il bastimento può avvicinarsi a 60. passi circa. Il fondo è di 15. a 20. passi circa, ed è necessario di legare il capo a terra, facendo l' *Uomo morto.*

ANCORAGGIO VI.

Fra il *Cantone* di *D. Brasco*, che fa angolo col muro della Città sul *Mare grosso*, *o Musella* e la prima porta di mare della cittadella, e propriamente dirimpetto le Armi Reali attaccate allo stesso muro, e dirimpetto ancora il piccolo ponte sito sul passaggio delle acque, che dalle *chianche* di *Terranova*, vanno in mare, vi è un buon ancoraggio, che ben delle volte sottrae dai pericoli i navigli, che anderebbero ad incontrare le correnti contrarie. Qui bisogna dar fondo a 100. passi da terra, potendo far accostare il bastimento al lido a passi 50. circa. Il fondo, è di 20. a 25. passi circa, bisogna però portare un gherlino a terra, e far l' *Uomo morto*, acciò la corrente, ed i *Refoli* non lo portino fuori, e venir così inviluppato da qualche *filo di Rema*, con molto pericolo.

ANCORAGGIO VII.

Dal porto di Messina fino al Salvadore de' Greci, si dà fondo da per tutto, badando sempre ai scogli che vi sono, fuori mezzo miglio del secondo paraggio, chiamati *Cardi* e che si estendono fin fuori il Ringo. In questi ancoraggi si deve sempre portare il capo a terra, e legarlo ai cannoni, o colonne piantate a bella posta lungo la spiaggia.

Digitized by Google

Il fondo è di 15. a 25. passi circa, e si deve dar fondo a 140. passi fuori, con accostare il bastimento fino a 40. 50. passi alla spiaggia.

Fuori il Ringo, a 80. passi circa dirimpetto la porta del giardino del convento di S. Francesco di Paola, vi è il più sicuro ancoraggio, ed avendo il capo a terra il più *forte vento di S. S. E.* non può muoverlo affatto, ne farlo *diradare*.

ANCORAGGIO VIII.

Al di là della punta del Salvadore de' Greci, bisogna proseguire la stessa norma, tanto nel dar fondo, che nel mandare il capo a terra, fino al di quà del Paradiso. Bisogna guardarsi di dar fondo dal Paradiso fino alla Contemplazione, perchè lungo questa linea avvi una gran quantità di *Cardi*.

ANCORAGGIO IX.

Dalla Contemplazione fino vicino la Pace, e vicino la Grotta, si può dar fondo, seguendo la stessa regola di sopra; dalla Pace, e dalla Grotta, e propriamente da 50. a 60. passi lontano a dritta, e a sinistra di questi due luoghi, non devesi dar l' ancora, perchè la forza delle *Correnti*, e delle *Tornate* è tale, che i capi di terra vengono rotti, e i bastimenti trascinati in fuori, o gettati a terra.

ANCORAGGIO X.

Mezzo miglio al di là della Grotta, e propriamente a *Calafato*, o al Fortino, si può liberamente ancorare, proseguendo fino a S. Agata, e Ganzirri.

I bastimenti mercantili devono in questi siti dar fondo a 150. passi lontano da terra, e a 180. i legni da Guerra. Il fondo è da 20. a 24. passi circa.

Digitized by Google

ANCORAGGIO XI.

Dai Ganzirri fino al Palazzo di Natale, ove oggi vi è la Torre, fabbricata dall'armata Inglese nell'anno 1810, bisogna dar fondo più vicino terra, che ne' luoghi precedenti, cioè da 80. a 100. passi, ed i bastimenti potranno tirarsi vicino da 30. a 40. passi, più o meno, a seconda del rango de' bastimenti, dell' ora delle correnti e de' venti più o meno rapidi.

ANCORAGGIO XII.

Sulla Torre del Faro per l'E. N. E., fuori un tiro di pistola, incomincia la Piana del Faro, utilissima per la navigazione, perchè ben sovente salva dei bastimenti. Il fondo è buonissimo. L'estenzione, è di un quarto di miglio per l'E. O., e di un quarto di miglio per N.

Il fondo, e di passi 5., lontano da terra un tiro di fucile.

Si deve dar fondo su d'un' ancora, acciò il bastimento resti ubbidiente a tutti i scherzi che sogliono fare le correnti, ed i venti.

Ne' tempi burrascosi bisogna stare sulla *Levata*, come si deve stare attento, ne' cambiamenti delle correnti, perchè alle volte, a seconda dell' età della Luna, e di altre circostanze, e de' venti, questo punto va soggetto a delle rivoluzioni.

Dalla Piana fino a Melazzo, con tempi maneggevoli si può dar fondo da per tutto alle acque di 20. a 25. passi circa.

Uscendo dal circuito della Piana del Faro, e a fronte delle Calabrie, vi è gran profondità, e quantità di scogli, dei quali si è parlato nella seconda parte.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Costa di Calabria.

ANCORAGGIO I.

A Melito si può ancorare a passi 80. circa distante da terra, trà il canneto ed i magazzini. Con venti dal N. fino al N. O., i bastimenti stanno molto bene. Il fondo è di passi 20. circa, e non vi bisogna capo a terra, giacchè il fondo è piano.

ANCORAGGIO II.

Al Capo dell' Armi distante miglia 5. dall' ancoraggio di Melito, si può ancorare a passi 30. distante da terra, e propriamente passi 40. distante dall' ultimo scoglio dell' estremità del medesimo a S. E. ma siccome il fondo và scendendo rapidamente, è necessario far l' *Uomo Morto*, e legarvi un buon gherlino, per così non *diradare* coi venti da terra. Il fondo è di 40. passi circa.

ANCORAGGIO III.

Nel golfo della Motta S. Giovanni, e propriamente al punto chiamato *Occhio*, distante miglia 6. dall' ancoraggio del Capo dell' Armi per N., possono i legni ancorarsi in faccia ad un magazzino, al fondo di passi 40., e ad una giusta distanza da terra. In questo luogo si sta bene coi mentovati venti, e quando specialmente si ha il capo a terra.

Digitized by Google

ANCORAGGIO IV.

Due miglia distante dall'ancoraggio del golfo della Motta, e propriamente alla Torre di Cugliari, lontano passi 80. circa all' E., e precisamente dirimpetto ad una casetta, vi è un buon ancoraggio fuori passi 80. circa da questa casetta, il fondo è di passi 20. circa, e non è necessario di portare il Capo a terra, per essere il fondo uguale. In questo luogo si stà bene coi venti enunciati nel primo ancoraggio.

ANCORAGGIO V.

In Reggio a passi 100. lontano da terra, al fondo di passi 25. si può ancorare, ma si starebbe meglio nei Giunchi a destra della Città.

Distante due miglia da questo ancoraggio a S. E. in faccia ad un casino bianco con tre balconi, e lontano da esso passi 80., può gettarsi l' ancora; il fondo è di passi 40., ma devesi portare il Capo a terra, e fare l' *Uomo Morto*. La traversia in questo ancoraggio sono i venti da N. O. al S. O.; ma avendo in mare buone ancore, e buoni Capi, non si deve nulla temere, qualunque sia la forza del vento, non potendo quel sito ricevere grosso mare, perchè difeso dalla Sicilia.

ANCORAGGIO VI.

Pentimele, distante dall' ancoraggio di Reggio un miglio, è una bella rada, da star bene con tutti i venti. Si deve dar fondo nella così detta *Fossa* dirimpetto un casino dipinto rosso, a passi 110. distante da terra, e non più fuori di questo punto, perchè si troverebbe moltissimo fondo, e perchè le correnti potrebbero trascinar fuori il bastimento. Nel dar fondo bisogna mandare il Capo a terra, e *alarsi* sopra, finchè si avvicini a terra da 30. a 40. passi circa, per così coprirsi dal S. O. Il fondo non è più di 25. a 30. passi circa.

Digitized by Google

ANCORAGGIO VII.

Dirimpetto i pioppi di Gallico ad un miglio e mezzo da Pentimele, distante dal paese due tiri di fucile a S. S. E., vi è un fondo piano con buoni *tenitori*. I bastimenti possono dar l'ancora a passi 25. di fondo, e da 80., a 100. passi lontano da terra, e si stà bene con venti da N. E. a N. O., ma è da evitarsi, con vento di S. S. E.

ANCORAGGIO VIII.

A Catona distante miglia 3. da Gallico, e propriamente sotto lo scaro, possono ancorarsi i bastimenti, al fondo di passi 40., lungi da terra passi 100., con portarvi però il gherlino a terra, e fare l' *Uomo Morto*. In questo ancoraggio si stà bene coi venti dall' E. N. E. fino a N. N. E.

Da questo paese fino alli Cannameli si può gettar l' ancora alla stessa distanza da terra, ma il fondo, lungo questi luoghi, non è uguale, si trovano, dove passi 25., e dove 40. passi. Devesi badare di non ancorare a maggior distanza di quella che si è indicata, perchè vi sono de' scogli a mezzo miglio da terra.

ANCORAGGIO IX.

D' Acciarello distante due miglia e mezzo da Catona fino a Villa S. Giovanni, e precisamente al così detto passo dell' Immacolata, i legni possono dar fondo a loro piacere distante da terra da 80. a 100. passi, e a 25. a 30. di fondo. In tutta questa linea si stà bene con venti d' E. N. E. fino a N. N. E.

ANCORAGGIO X.

Passato il primo *Taglio di Rema Scendente*, si può dar fondo trà Punta di Volpe, e Punta di Pezzo, precisamente nel luogo così

Digitized by Google

detto la *Volta*, mettendo sempre il capo a terra. Il fondo, è da 8. a 15. passi, l'ancora deve lasciarsi a 80. passi lontano da terra, ed il bastimento potrà avvicinarsi da 25. a 30. passi, ma non si tralascia di raccomandare la più grande vigilanza.

Dal Pezzo in poi, fino a Cannitello, e propriamente fino alla Chiesa di Porto Salvo non devesi dar fondo che nei precisi bisogni, e con tempi veramente placidi. In tutta questa linea le correnti dominano con una forza eccessiva, ed i bastimenti sono esposti ad *arare*, e ad altri maggiori pericoli, non che ai venti d'E. S. E. i quali escono da terra come un fulmine, che chiamano i naturali *Raggiature*, mentre che nel resto del canale sono maneggevoli. Il fondo in tutto questo tratto, e di passi 30. circa, dando l'ancora da passi 90. a 100., lontano da terra.

Da Cannitello andando al Nord vi sono de' scogli fino a più di passi 150. Passata questa distanza, si può ancorare fino a Porticello, a passi 100. lontano da terra, e a passi 30. di fondo. Quì devesi molto più invigilare sù i movimenti della *Rema*, e de' venti, e prevenirli prima di inciamparvi. Da Porticello fino a Capo Pasci non può darsi fondo, tanto per le ragioni già esposte, che per essere tutta la costa, ed il fondo un masso di scogli, caverne, e *tagliatori*. In un caso solo devesi ormeggiare per salvar il legno, e la vita. Questo caso viene indicato, nella settima parte.

ANCORAGGIO XI.

Una piccola rada sicurissima si è riconosciuta, non ha guari, sotto la Madonna delle Grazie in Scilla, propriamente a destra del Capo Pasci, la quale si sapeva prima, ma non si credeva tanta sicura per quanto si è sperimentata nelle ultime circostanze delle passate guerre, tempo in cui i corsali Francesi, per ricoverare le prede marittime, le conducevano in questo luogo, dove i periti, aguzzando la loro mente coll'ancorare in diverse maniere i bastimenti, riuscirono dopo tanti tentativi, a rendere sicura questa rada, tutte le volte

Digitized by Google

però che si ancorano i bastimenti nella seguente maniera, ed in questo caso le tempeste non gli producono alcun danno.

Si deve ormeggiare a 30. 40. passi distante dai scogli del detto Capo, al fondo di passi 25. L'ancora deve stare per N. O., e si deve mandare a terra il capo legandolo sulli scogli, dove si trovano de' pezzi tagliati espressamente da poter legare i Capi al vento di S. O., e tenendo ancora un *Pennello* di poppa, acciò il bastimento resti fermo in questa situazione, e non sia girato dalle correnti, e non si imbroglino le gomene delle ancore, col capo di terra.

Questo ancoraggio si estende fino a medietà di quel seno tra Pasci, ed il castello di Scilla, dandovi fondo però due ancore da 100. a 120. passi lontano da terra al fondo di 20. passi circa.

Si darà fondo con la prima ancora A. N. O. ed un altra per S. O. ed un *Pennello* di poppa per la ragione già detta.

L'ancoraggio così eseguito si pratica allorquando un bastimento và a dar fondo con tempi passabili; ma è di molta importanza che si sappia ancorare in questa rada con tempi forzati, e con tempesta, tutte le volte che venendo i bastimenti con tale tempo, dal Capo Vaticano e con venti *spari*, sono *atterrati* nel golfo di Gioja, e che dopo molte bordate, sempre più entrano nel fondo del golfo, e alla fine, per non poter montare Capo Vaticano d'una parte, e Torre di Cavallo o Capo Cenis dall'altra, e non conoscendo questo ancoraggio vanno a perdersi in esso golfo, e non pochi bastimenti hanno avuto questa disgrazia, colla perdita non solo de'legni, e mercanzie, ma degli equipaggi ancora.

Un bastimento dunque, ritrovandosi in questa ultima posizione, volendo dar fondo a Scilla, accostando al Capo Pasci, deve gettar la prima ancora alla distanza gia indicata per S. O., e poi scorrendo, deve dar fondo la seconda per N. O., per così restare *incrociato*. Dopo questa operazione se il grosso mare impedisce di mandare la lancia a terra, potrà allora l'equipaggio legare alla cima di un grosso merlino, o capicello, de' pezzi di legname, o del sughero, e gettarli in mare, filando sempre, a seconda che il mare li

Digitized by Google

porta a terra, dove si troveranno, se ciò arriva di giorno, molti marinari, che colà si avvicinano col nobile desiderio di dar de' soccorsi al pericolante bastimento, e qualunque rischio potessero incontrare, vanno essi su i scogli stessi, per prendere quei pezzi di legna, ed il merlino, e avendoli in mano con gran coraggio tireranno la funicella, alla quale l'equipaggio avrà cura di legarvi un buon gherlino, che pure tireranno a terra, e lo legheranno in quel sito che il bisogno esiggerà.

Accade spesso ancora, che un bastimento venendo dal Capo Vaticano, per entrare in canale, per i venti *spiari*, non può montare nemmeno la linea de' scogli, ed il castello di Scilla istesso; per conseguenza deve nuovamente girar di prora per far altra bordata nel golfo di Gioja; che se i venti non sono costanti, non sarà più felice dalle altre, e non può che *atterrarsi* maggiormente. In questo caso estremo, e specialmente quando il bastimento non è valente *boriniere*, in vece di andare a perdersi, o di molto travagliare l'equipaggio senza effetto, potrà ancorarsi a dritta del castello di Scilla, ch' è bastantemente sicuro, e sperimentato pure durante la guerra enunciata, nell' occasione di dover, come si disse, ancorare delle prede, e de' bastimenti da guerra.

Allorquando dunque un bastimento non può, per i venti contrari, venendo dal golfo di Gioja, montare il castello di Scilla, deve dar fondo a dritta di questo castello, o scoglio di Scilla alla distanza di 140. passi dal medesimo verso N. E. al fondo di passi 25. con una o due ancore, una per N. O., l' altra per O. S. O.

E siccome è necessario di avere un *pennello* di poppa, se il mare permette di stenderlo, non bisogna trascurarlo; in caso contrario, è d' uopo usare lo stesso metodo che si è additato nell' altro ancoraggio, cioè di buttare in mare de' pezzi di legno legati ad un grosso merlino, e questo ad un gherlino.

Questo ancoraggio si estende fino ad un miglio al di là di Favazzina, cioè a miglia quattro lontano dallo scoglio di Scilla; ma i luoghi più sicuri sono da questo scoglio fino a due miglia al di là,

Digitized by Google

trovandosi nel fondo dei buoni *tenitori*, e le ancore aggrappano con tutti i tempi.

Trovo vantaggioso, ed è necessario di prevenire i naviganti, essere uso degli abitanti di Scilla, al veder un bastimento nella situazione quì sopra espressa, o nell' una, o nell' altra spiaggia, di portarsi subito su quei scogli, facendo segni con fazzoletti ai bastimenti che vanno ad accostarsi, ed indicar loro i punti dove devono dar le ancore; per conseguenza non devono i capitani far altro che por mente a questi segni, i quali gli serviranno di guida.

Si deve pur quì avvertire, che spesso i fondi lungo le coste del canale, cambiano di profondità. Si troveranno oggi in una data spiaggia 24. passi di acqua; l' indimane, o pochi giorni dopo, ve ne saranno 30., ed un mese dopo 20. per ragione delle correnti, che trascinano le arene d' un luogo all' altro, come si è osservato nella 2.da parte per cui si deve usar molta precauzione nell' ancorarsi.

Digitized by Google

PARTE QUARTA.

Delle correnti disordinate, che succedono fuori i due estremi del canale di Messina, ed in quello delle Squerques, dando sù questo ultimo notizie particolari.

Quantunque il mio scopo sia quello di descrivere le sole correnti, che succedono nel più stretto del canale di Messina pure ho dovuto parlare di quelle, che si fan vedere fuori le due imboccature, cioè dal Golfo di Gioja fino alle Isole Jolie, e dal Capo delle Armi fin verso il capo S. Alessio; facendo un cenno sulle correnti del canale delle Squerques, per alcune circostanze che hanno rapporto colle correnti particolari dello stretto di Messina.

E siccome i bastimenti devono, prima di entrare nel canale, incontrare queste correnti disordinate, così ho creduto parlare prima di queste, e poi di quelle regolari, che si tratteranno nella sesta parte dell' opera.

Queste correnti disordinate, che vanno ora dal Nord al Sud, ed ora dall' Est all' Ovest, e sono più, o meno furiose a seconda de' venti, e dell' età della Luna, prendon più vigore a misura che si accostano al più stretto del canale, o che si uniscono tra esse.

I bravi piloti, ed i capitani che vi hanno molto navigato, hanno osservato, che queste correnti sono stabili per più giorni in certi paraggi, poi cambiano e si stabiliscono in altri; indi prendono altra direzione, e poi novamente vi ritornano.

Nelle isole Jolie, o di Lipari, che gli antichi chiamarono Vulcaniche, le correnti non sono neanche regolari, nè hanno gran veemenza; si trovano un poco più forti nel passare che fanno per gli intervalli, o canali fra un' isola all' altra, come per esempio tra l' isola delle Saline, e Lipari; tra Panaria, e Basiluzzo, ed Ischia bianca ec.

Digitized by Google

Per regola generale, nel mese di Gennajo, e Febbrajo, la massa di tutte le acque dal Capo Vaticano, tirando verso le isole, ed accostandosi al Golfo di Gioja, va sempre più animata verso il canale, e ciò per l' influenza delle *Scendenti*, che hanno maggior impero in questa stagione. Ne' mesi di Agosto, e Settembre i *Tagli Montanti* dopo che ricorrono sulle coste di Calabria, ed escono poi in fuori, vanno con più vigore verso il Capo Vaticano, dove si arrestano, e poi si spargono in tutti quei mari, e ciò per l' influenza della *Montante*, che molto domina nell' Està. Nelle piene e nuove Lune vanno talmente violenti questi *Tagli*, che i bastimenti hanno della difficoltà a montare questo capo andando al Sud, se non navigano otto a dieci miglia distante da esso. Molte volte questi *Tagli* nelle tempeste, vanno similmente violenti fino al Golfo S. Eufemia, e vi hanno più fiate danneggiato la Tonnaja del Pizzo, e spesso trascinato seco la maggior parte di essa, ed anche *colato* a fondo la gran barca chiamata *Caparasso*.

Ne' buoni tempi poi si spaziano superficialmente in tanti *Fili disordinati* l' uno distante dall' altro da 40., 50., a 60. passi circa, e negli intermedi le acque, o stanno imparziali, o fanno de' scherzi ancor disordinati, ma di poco momento. In generale poi tutte queste acque diriggonsi sempre verso il Nord, fino al loro termine.

Incominciando dalla costa di S. Alessio in Sicilia, e andando fino al Capo delle Armi in Calabria, si formano pure correnti disordinate.

Alle volte dominano come *Scendenti* sulle coste di Calabria, e vanno da *Montanti* su quelle di Sicilia, e viceversa, a seconda della più o meno resistenza che incontrano le code de' *Tagli* di *Rema*, e a seconda della direzione de' venti, i quali come più volte si è avvertito, vi hanno la massima influenza.

Si è veduto spesso che le stesse correnti con calma di vento nel Golfo S. Giovanni fino ai Giardini, e più oltre ancora, hanno durato più giorni continui, come l' istesso si è verificato sulla costa opposta di Sicilia, senza che in mezzo di questi due punti si osservasse il menomo sintomo di *Rema*. È successo all' incontro, che sul-

Digitized by Google

le due coste le correnti non si son fatte quasi vedere, e nel mezzo vi hanno regnato con gran attività, correndo al Sud, ed al Nord.

Per lo più questa specie di corrente sta sempre fuori le due imboccature del canale; ma si osserva di sovente, che quando si mette il primo e secondo *Taglio Montante*, e che i *Fili disordinati* si trovano vicini; allora vengono questi attratti, si uniscono, e fanno causa comune colla generale pressione. Nel modo istesso alcuni *Fili* vanno ad unirsi al primo, e al secondo *Taglio Scendente*.

Per lo più nell' Està, queste correnti, nei paraggi poco prima nominati, vanno più tosto in *Montante* sulla costa di Sicilia, e nell' Inverno su quella di Calabria; ma se i naviganti non vedono verificare questa regola, si porteranno allora in mezzo al largo del canale, dove vi troveranno sicuramente le correnti nel modo, e tali quali potranno desiderarle: basta che sappiano scegliere i *Fili* favorevoli, ciocchè sarà facile a conoscere, seguendo le istruzioni, che verranno indicate.

Avviene ma di rado, e dopo che avrà avuto luogo nel canale una lunga, e forte tempesta, da venti di S. E. a da E. N. E. che tutte le correnti, che vanno vagando nel largo de' due estremi del canale, per una forza di attrazione successiva delle più forti, su le più deboli, si uniscono, e formano dei gran *Tagli*, e de' piccoli, e corrono alle volte in fuori, e spesso costeggiano, facendo mille scherzi, fino alle acque delle Giarre, e più in là ancora, e dall' altra parte fino nel Golfo S. Eufemia, e spesso più lontano, come si è già detto; indi perdono la forza, ma non lasciano, nel loro corso violento, di far danno agli ordegni dei pescatori, alle tonnaje, ed alle barche istesse.

È necessario di conoscere questi *Fili* irregolari, o disordinati, derivati dai contrasti, che operano i *Tagli*, ed i *Fili* colle *Tornate*, tanto di *Rema scendente*, che di *Montante* e dalle rapide montate, che fanno i *Tagli*, e *Fili* medesimi da giù in sulla superficie del mare, per ragion degli accumuli di materiali che si fanno nelle valli, come si è già spiegato altrove.

Digitized by Google

Non si può dare alcuna norma su i siti delle residenze di queste correnti disordinate, perchè succedono dove gli accidenti de' contrasti le producono. Questi gli fanno più danno alle volte, che i gran *Tagli* istessi, e quando si conoscono, possono molto servire alla navigazione perchè corrono per tutti i sensi, ed un capitano può profittare di quel *filo* che potrà giovargli; ma vanno sempre superficialmente, e sono di poca durata, e finiscono sempre con unirsi, o ai *Tagli* legittimi, o alle *Tornate*.

Vi è una regola facile, e naturale per conoscere la direzione di queste correnti disordinate, basta che si faccia attenzione, e che si osservi attentamente il mare da su i pennoni del bastimento, tenendo sotto gli occhi la carta dell' ora corrispondente del corso delle correnti. Se la *Rema*, nel punto ove si trova il bastimento, deve essere *Scendente*, e che il vento soffia da S. E., il mare per ragione del flusso, che va contro il vento, produrrà un'agitazione ed un increspamento sulla superficie delle onde, per cui tutti quei spazi, e *Fili di Rema*, che sono meno agitati, e senza increspamento sono disordinati. All' opposto, se colla stessa *Rema Scendente* il vento soffia da Canale è evidente, che il mare andando col vento per ragion della corrente sarà ondeggiante ed agitato sì, ma non increspato nella superficie, ed allora quei spazi, e *Fili di Rema*, che sono più agitati, ed increspati nel resto del mare, sono tutti disordinati, perchè vanno contro il vento. Della stessa maniera devesi considerare la *Rema montante* con venti da Canale, e con vento da S. E. ec.

L' increspamento della *Rema* disordinata, o delle *Rema* legittima sarà forte, e visibile, quando anderanno dritte in faccia al vento; ma lo sarà sempre meno, a misura, che prenderanno il vento laterale. Il buon senso arriverà subito alla conoscenza di esse sì le basi qui sopra fissate.

Nel canale poi tra Sicilia, e Barbaria, specialmente sulle secche delle Squerques si osservano altre particolarità provate, e riprovate, degne di pubblicarsi. Queste particolarità furono riconosciute recentemente

Digitized by Google

dalla compagnia de' marinari *sommozzatori* napolitani, che dimoravano molti mesi nella buona stagione di tre anni sù queste secche, e con particolarità sulla piccola secca, che trovasi a miglia 46. graduati della isola del Marittimo all'O. ¼ E. S. E. a miglia 31. delle Isole di Timbaro nel golfo di Tunisi, per pescare sotto la direzione del loro capo Gennaro Giordano, i cannoni, le ancore, e projettili del vascello Inglese lo Spartano, naufragato sulla enunciata piccola secca verso l'anno 1806. ritrovandovisi imbarcato il Generale Inglese Kamphall.

Fu per questa favorevole circostanza, che si seppe con precisione ciò che operano le correnti su queste secche, e paraggi vicini, ed abbiamo creduto far questo piccolo cenno tanto perchè il sistema di queste correnti corrobora in qualche maniera quanto abbiam detto sulla natura di quelle del canale di Messina, (rapporto però all'aumento di forze, ed anticipazione delle correnti al vento) quanto perchè crediamo esser vantaggioso alla navigazione.

Questi marinari hanno dunque osservato in tutto il tempo che sono stati a pescare sù quelle secche dal mese di Maggio, a Settembre, che le correnti su queste secche, ed in tutto quasi il canale, non hanno regolarità ne' cambiamenti, come già si è detto, ma si vedono andar sempre contro il vento, e se questo dura più giorni da una parte, altrettanto durano le correnti andando all' opposto; anzi quando il vento cambia, immediatamente, cambiano ancor esse e se viene fresco, le correnti anticipano di qualche ora, e divengono più ardite, come succede appunto nel canale di Messina; ma in tutte le forti subitanee *scossure*, si rileva una particolarità, che non si vede in quest' ultimo canale, cioè le correnti in questo caso non anticipano al vento, ma corrono furiosamente col medesimo per circa mezz' ora, ed alle volte per un' ora, e poi si mettono al solito contro il vento.

Essendo certo il sistema enunciato, i naviganti possono bene regolare la loro navigazione, specialmente nell' indicato canale, dove per la natura del fondo, che fa diverse sboccature, o piccoli canali, tra gli alti, e bassi fondi delle secche, le correnti sono più sensibili.

Digitized by Google

PARTE QUINTA.

Effetti della piccola crescenza, e decrescenza delle acque che succedono nel canale di Messina.

Il mar Tirreno avendo poca estenzione, non è soggetto ad aver maree considerevoli, perchè in tutto il tempo l'azione del Sole, e della Luna, è all'incirca la stessa sopra una delle sue estremità, che sull'altra; raramente le acque alzano, e abbassano da uno a cinque palmi al più, e ciò accade solamente in fondo de' golfi, nell'Adriatico, e precisamente in Venezia, nel fondo del mar Nero, e nel canale di Messina per ragione della pressione delle correnti che gonfiano le acque, ove si formano i *Garofali*, e nel porto quando vi passa la *Cacciante*.

La crescenza, e decrescenza di cui trattasi, non supera nel canale più di tre palmi, e per arrivarvi devono concorrere molte circostanze.

Questo avviene quando i venti sono tempestosi da S. O., O. S. O. con copiosa pioggia per più giorni. Con questi venti il mare battendo, e ribattendo sulle rocce di Scilla d'una parte, e sulla costa di Capo dell'Armi, e Capo Pellaro dall'altra, fa crescere molto il mare nello stretto. Aumenta ancora all'altezza massima, quando queste tempeste succedono con nuova, e piena Luna.

Nell'Està quando i venti soffiano dalla parte di N. E., E. N. E., e che i tempi sono placidi, e calorosi, le acque allora sono in generale basse tanto con *Rema scendente*, che con *Montante*.

Quantunque le correnti in questo canale non abbiano quel rapporto che si ravvisa nel Nord, coll'aumento o diminuzione delle acque, e che chiamasi bassa, e alta marea, pure in tutti i cambiamenti il concorso e la pressione delle acque, e gli urti delle correnti

Digitized by Google

ne' luoghi ove si formano i *Garofali*, fanno alzare molto il mare e con particolarità ne' mesi di Gennajo, e Febbrajo, Agosto, e Settembre, aumento che dura un quarto d'ora e alle volte più; ma abbassano poi allo stesso stato in cui si trovano le altre acque del canale, dopo però che i tagli partono dai *Garofali*.

Questo caso deve essere preso in grande considerazione, per metterlo a profitto in varie circostanze, e specialmente quando un bastimento ha avuto la disgrazia di essere trascinato sù i scogli, e che senza l' aumento delle acque non gli si potrebbe mai levar di sopra, come meglio viene spiegato nella settima parte.

Avviene similmente una crescenza di acqua nel porto di Messina quando la *Cacciante* vi passa innanti, e vi entra il *Filo di Rema* per fare il giro del porto, come pure si descriverà nella sesta parte.

Per regola generale, nel cuore dello Inverno le acque nel canale sono sempre più colme, che nell' Està, da due palmi, ed alle volte fino a due palmi, e mezzo; e quando concorrono le circostanze indicate, fino a tre; nell' Està poi viceversa, ad eccezione dei mesi di Agosto, e Settembre, quando fa vento fresco da Canale con *Montante*.

Nell' aumento, o diminuzione delle acque si osserva un fenomeno degno di conoscersi.

Quando le acque sono piene con venti placidi da N. E. è indubitabile, che sopraverrano de' venti fortunali, o delle pioggie; all' incontro quando le acque sono basse, e soffiano nello stesso mentre de' venti tempestosi, e fa della pioggia, non passa al certo molto a venire i buoni tempi. Questo fenomeno è il vero barometro per i pratici, e pescatori del canale, e che non devono ignorare i capitani, i quali spesso passano lo stretto di Messina, per le ragioni di già descritte.

Non vi è regola sulla durata delle basse, ed alte acque; alle volte restano più giorni in un senso, ed alle volte cambiano diariamente a seconda delle circostanze.

Digitized by Google

PARTE SESTA.

Dimostrazione del Corso Generale, e Particolare della Rema Scendente *e* Montante

LORO PERIODICI CAMBIAMENTI,

e corrispondenza coi moti del Sole e della Luna,

con diverse utili avvertenze.

MALGRADO che tutta la mia attenzione fosse stata quella di poter dare de' principj teorici sul corso generale, e particolare delle correnti nel canale di Messina, rapporto ai loro periodici cambiamenti, ed altri fenomeni che l'accompagnano, e che avessi prodigato infinite veglie e lavori nelle lunghe esperienze, nel corso delle quattro stagioni, e periodi delle differenti fasi del Luminare minore; pur nondimeno per i tanti casi straordinari da me incontrati, e che facilmente potranno altre volte verificarsi, non ho potuto ridurre il tutto a regole generali, ed ho dato il calcolo di corrispondenza, per i soli tempi regolari, come si osserva nella tavola annessa in fine di questa parte. Tutti i fenomeni poi particolari da me osservati, che sogliono contrariare il corso delle correnti, e che gli fanno soffrire delle alterazioni nell'acceleramento, o ritardo, più o meno grandi, li ho notati nelle avvertenze qui appresso, e le ho divise in due classi, comprendendo nella prima i fenomeni indeterminati, ed altri casi pericolosi da doversi scansare, dai quali deve l'accorto navigante rilevare la differenza del maggiore o minor cammino della Rema, e regolarsi con prudenza, con tener sempre presente non solo la carta dell'ora corrispondente in cui sia arrivato il fenomeno, ma ancora la tavola sopraindicata; e nella seconda classe la progressione dell'acceleramento delle correnti, che succede a seconda del grado più o meno veemente del vento, e l'approssimativa proporzione, dovendo il Marino fare il calcolo della differenza.

Sieguono poi altre avvertenze necessarie.

Digitized by Google

CAPITOLO I.

Delle avvertenze.

PRIMA CLASSE.

Avvertenza prima.

Il movimento della Luna intorno alla terra essendo continuamente alterato dall' attrazione del Sole, e degli altri corpi celesti, va soggetto ad un gran numero d' ineguaglianze. Le principali sono l' equazione del centro, l' evezione, la variazione, e l' equazione annua, rilevata da Ipparco, da Tolomeo, e da altri Astronomi, e Newton istesso col mezzo della teoria della gravitazione, ne determinò molte; se avvenissero dunque, nel corso di questo Pianeta, chiamato da Newton *Astro contumace*, e da altri Astronomi *ribelle*, qualche volta tali ineguaglianze; le medesime ancora si osservano nel moto delle correnti, nè possono prevedersi sì fatti accidenti; solamente se ne potrà accorgere un capitano, al veder mancare le regole indicate in questa parte.

Avvertenza Seconda.

Non si consiglia ai naviganti di entrare nel canale quando vi è principio di *Lupa*, così chiamata dai naturali, cioè quando questo canale, è in calma perfetta, carico di dense nubi balenanti, mentre fuori soffia gran vento tempestoso; il canale difendendosi con una incognità potenza, chiude il passo al vento, e resta in questa guisa

Digitized by Google

finchè non si dichiara il primo Taglio della *Rema Scendente*, o *Montante*, momento in cui dichiarasi parimente il vento, entrando con grande veemenza nello stretto ad incontrar la *Rema*, che và furiosa ad affrontarlo, di maniera, che un bastimento si troverebbe in grandi pericoli, senza poter ben spesso eseguire le manovre necessarie per salvarsi. In questi casi la corrente accelera il suo cammino, e porta sconcerti.

Avvertenza Terza.

Arriva spesso, che un bastimento dopo essere entrato nel canale con venti passabili, e trovasi nei paraggi di Capo Cenis, gli sopravvengono de' venti furiosi da S. E. E. S. E. ma che nello stesso tempo fuori nel Golfo di Gioja spirano tempestosi da S. O. O. S. O., fenomeno che succede sovente nello stretto, ma si previene facilmente per le denze, e basse nuvole, che si vedono nel Golfo di Gioja, per la grande quantità di altre nubi, che si trattengono, e si accumulano sul grosso del Faro, o sia primo monte Peloritano, per quelle che si vedono in gran copia alla parte del S. cioè alla direzione del monte Etna, ed in fine per l'aere sulfurea che si osserva in tutto il resto del canale, con tuoni; In questo caso un bastimento deve a qualunque costo salvarsi nel porto; giacchè se vuol sottrarsi al pericolo in cui si trova, con uscir fuori del canale, col favor del vento, anderà ad incontrarne uno più grave, che è quello di naufragarsi sui scogli di Scilla, o nel Golfo di Gioja.

Or se mai avesse inavvedutamente scelto il partito di uscir dal canale, e che a pochi miglia distante dalla Torre del Faro incominciasse a sentir il mare, ed il vento contrari, purnondimeno gli si consiglia di voltar di prora, prima che si dichiarassero in tempesta rotta; e se non potrà più rientrare nel canale andrà a dar fondo in Scilla, in uno de' due punti di ancoraggio indicati, nella terza parte.

Digitized by Google

Avvertenza Quarta.

Succede sovente, che mentre nello stretto spirano venti da canale, e fuori al S. non più lontano di venti miglia circa soffiano venti freschi da S. E., E. S., E., e più a sinistra verso Spartivento tirando in fuori, il vento spira anche tempestoso dal Golfo, contrasto facile a conoscersi, perchè si vede da una imboccatura all'altra del canale, un'ammanto nero, con fulmini, e tuoni, e sulla montagna di Aspro Monte un apertura di Cielo, o *Chiaria*; e se un capitano cerca imprudentemente di oltrapassare col suo bastimento i punti indicati, si troverà certamente in mezzo a molti venti, e mari contrastanti, chiamati *Golfo* a *Cantara*, così nominati perchè il più strepitoso di questi venti, è quello che esce dalla fiumara chiamata *Cantara*, situata tra Catalabiano, e Motta, o pure tra Tavormina, e Mascali; ne vi è speranza, che il bastimento prenda nuovamente il canale, mentre in questo conflitto continua a soffiare il suo vento tempestoso da non poterlo maneggiare, e perchè ancora in questa terribile lotta di venti, non è permesso ai bastimenti di spiegare la più piccola vela giacchè nel medesimo istante gli verrebbe lacerata. Avviene pure che quando il bastimento è stato battuto e ribattuto dai venti, e mari, calmano subitamente i primi, e restano in tutto il loro vigore gli ultimi; in questo caso il legno corre rischio di essere ingojato, come successe molti anni sono ad una flotta di Galee Veneziane e ad altri legni da guerra, dei quali se ne perdettero alcuni. Molti altri bastimenti mercantili hanno avuto la stessa disgrazia in diverse epoche.

Questa rivoluzione di venti, e di mari produce uno sconcerto nel cambiamento della *Rema Montante*, e la *Scendente* corre volentieri nel campo di battaglia per aumentare lo sconvolgimento.

Avvertenza Quinta.

Accade alle volte un fenomeno che sorprende. Quando succedono nel canale cotinui venti freschi da *canale*, nei mesi estivi, e propria-

Digitized by Google

mente verso Luglio ed Agosto, nel tempo dei Novilunj, e Plenilunj; la *Rema Montante*, non solo anticipa l'ora stabilita del principio; ma oltrepassa ancora la sua durata di due a tre ore, e la *Rema Scendente* durante il fenomeno, è così leggiera, che sembra non esservene assolutamente; ma non manca però di fare placidamente il suo corso nel fondo.

Ciò si verifica parimente nei mesi d'Inverno, quando i venti da S. E. violenti durano più giorni; allora la *Rema Scendente* nei Novilunj, e Plenilunj dura molto ancora. Questi casi non succedono tanto spesso.

Avvertenza Sesta.

La gran riunione delle terre, piante marine, testacei, crostacei, immondezze, e resti di legni naufraghi, che accidentalmente, in tempo di *Rema* placida nel canale, ingombrano, le vallate, e le gran caverne forate a guisa di ponti, dove le correnti fanno i periodici passaggi, e obbligano così le acque a trovarsi altre vie tortuose; mentre che esse sono ancora placidi, non produce fenomeno alcuno; ma sopravvenendo all'improviso le forti correnti accadono allora in quei luoghi di opposizione, dei terribili sconcerti, e si vedono sul mare nel corso delle correnti delle novità sorprendenti. Questo fenomeno già indicato altrove, si è creduto ripeterlo in questo luogo.

Avvertenza Settima.

Alle volte le correnti disordinate, che campeggiano nelle due estremità del canale, per un caso pure accidentale si riuniscono in un solo Taglio. Questo contrasta le operazioni del nascente nuovo *Taglio* ordinario che deve formarsi, o si unisce al *Taglio* già formato; ed in entrambi i casi arrivano dei sconcerti visibili nel luogo dell'incontro. Queste contrarietà ed accidenti (benchè accadino di raro) in tempi di calma, sono di poco momento, ma con venti furiosi sono da temersi, e fan perdere la testa al pilota, ed all'osservatore.

Digitized by Google

Avvertenza Ottava.

Allorquando le correnti, che avvengono nel più largo delle due estremità del canale, per incognite ragioni fanno delle mosse estraordinarie nel loro flusso, o riflusso, e che correndo velocemente arrivano nelle vicinanze del canale, producono allora un sconcerto nella Rema di questo, e la fanno aumentare di forza, qualunque sia l'età della Luna in quella giornata, con sorpresa dell'osservatore, che si vede deluso nella sua aspettativa. Questo fenomeno è stato osservato da diversi padroni di bastimenti Messinesi che andavano, e venivano da Ponente, o da Scirocco, nel porto di Messina; fù del pari osservato dai piloti, costieri, incaricati da me ad invigilar su tal particolare, che andavano a pilotare i legni Francesi, e coi medesimi ritornavano nel porto.

Essi si assicurarono della realtà di questo fenomeno, si perchè l'osservaron cogli occhi propri, si ancora pel cammino estraordinario che facevano i bastimenti.

Avvertenza Nona.

Si altera alquanto la legge delle ore dei cambiamenti, quando succedono forti tempeste fuori delle due imboccature del canale, quantunque lo stesso ne fosse stato esente.

Avvertenza Decima.

Quando cade grande quantità di neve sù tutte le due coste del canale, e nei contorni, e dura più giorni con calma di vento, si vedono allora alcuni scherzi ne' cambiamenti; ma ritornando i venti freschi da S. E. la *Scendente*, finchè questi spirano, fa degl' eccessi, specialmente quando ciò avviene ne' Novilunj, e Pienilunj; la *Rema Montante*, ancora quando i venti freschi spirano da canale, s'infuria dell' istessa maniera.

Digitized by Google

SECONDA CLASSE.

Avvertenza Undecima.

Per l' anticipazione, ed acceleramento del principio, e del cammino della *Rema* prodotti dai venti tempestosi, vi è una approssimativa regola tirata dall' esperienza, basata sulla più o meno violenza de' venti, cioè da S. E. con *Scendente*, e da *Canale* con *Montante*.

Se i venti sono in primo grado, vale a dire, più freschi de' manegevoli, d' ordinario le correnti incominciano il loro corso da tre a cinque minuti circa prima dell' ora che viene in seguito indicata, avvertendo che nei Novilunj, e Plenilunj l' anticipazione è sempre maggiore; Se sono in secondo grado, cioè freschi, da sette a dieci minuti prima; se sono in terzo grado, ossiano tempestosi, da dodici a quindici minuti; se sono in quarto grado cioè tempestosi avanzati, da diecisette a venti minuti; ed in fine se sono tempestosi rotti, da venticinque a trenta minuti, ed alle volte di più, quando s' incontrano le tempeste rotte col Perigeo e cogli Equinozi; in questo caso il canale è impraticabile, e non si consiglia ai naviganti di esporvisi, giacchè non vi sono più regole da osservarsi. Tutto il canale, non è che uno esterminato *Garofalo*, *Scale* sopra *Scale*, dove le onde si frangono, si riversano, e si accavallano con stravolgimenti incredibili; nè in questi casi terribili le correnti camminano regolarmente, nei modi già più volte indicati; ma vanno in confusione, e rassomigliano ad un gran torrente, che corre sopra un piano ineguale, e pietroso; E' impossibile potersi fare il quadro di questo mostruoso canale bersagliato da sì spaventevoli contrasti.

Avvertenza Duodecima.

Si avverte che quando in questa opera si parla de' venti da Canale, intender devesi dei venti dal N. fino al S. O.

Digitized by Google

Avvertenza Decimaterza.

I piloti del canale pel nascere della Luna intendono, quando essa si affaccia dalla cima de' monti della Calabria e non già quando ella sorge dal vero Orizzonte.

Avvertenza Decimaquarta.

Si avverte infine, che quando si parla di *Cariddi* in questo Trattato, intender devesi la fossa a sinistra della Lanterna di Messina, che chiamasi pure *Garofalo*, dal quale punto con furiosa *Rema Montante* e calma di vento, un bastimento viene facilmente trascinato sull' altro *Garofalo* di Capo Cenis, indi nell' altra fossa del Faro, ed in fine sopra una delle sei teste di Scilla.

Sono stati questi contrasti di fenomeni che han fatto credere fino ai nostri tempi, non esservi regola alcuna sulla corrispondenza delle correnti, coi moti della Luna.

CAPITOLO II.

DIMOSTRAZIONE

Del generale, e particolare corso della Rema Scendete, e Montante

ARTICOLO I.°

Della Rema Scendente

PRIMO TAGLIO.

La *Rema Scendente* dopo che il *Refolo* di *Montante* si è dalla Calabria avvicinato verso il centro del canale, e che la sesta ora della *Montante* si accosta al suo termine, incomincia il suo primo moto nella punta del Faro.

Digitized by Google

Le acque venendo velocemente da diversi punti del Golfo di Gioja si uniscono nella data ora ai *Refoli*, che già trovansi spaziati, ed ai *Fili Disordinati*. Questo concorso di acque arrivando nella imboccatura del canale trova il residuo degli ultimi deboli riflussi, e contrastandoli, respingendoli, ed in fine attraendoli a se, va a buttarsi nel *Garofalo* del Faro, prima nel fondo, e poi di grado in grado fino alla superficie del mare, ed entrando con furia ne' scogli, e caverne, dei quali come si è detto ve n' è gran copia, per l' opposizione che questi presentano al suo ingresso si agita maggiormente, e spinto in fine dalla generale pressione, corre, gira, e rigira questi scogli, e caverne, e poi ritornando, e montando da giù in sù, ed arrivando sulla superficie del mare, prosiegue a formare gl' istessi vortici, e bollimenti, che ha fatti nel fondo, ed innalza in mille sensi le onde schiumanti. La forza delle acque essendo arrivata al suo colmo, esce dal *Garofalo* una gran *Testa* di *Rema* seguita dal *Taglio*, ed incanalandosi nelle grandi, e piccole valli, che incominciano da quei scogli, e finiscono a Coda di Volpe, corre dentro di esse prima nel fondo, e poi per tutta la massa delle acque fino alla sua superficie, e và finalmente a buttarsi nei scogli, e caverne, che ivi esistono.

Nel medesimo tempo le correnti che costeggiano le rocce di Bagnara, Favazzina, e Scilla, e che sono chiamate per la naturale attrazione a far parte del grande sconcerto, e formare il primo *Taglio Scendente*, per la disposizione del fondo, una porzione del flusso e propriamente quella parte più a sinistra, o al Nord, venendo deviata nel suo cammino d' altra forza, sfugge, trascina seco i piccoli fili disordinati, che possono toccarlo, e và con questi, a riunirsi innante i scogli di Torre di Cavallo; da dove radendo la gran secca per via di altri valloni, và a gettarsi parimente nel *Garofalo* di Coda di Volpe.

La *Testa* ed il *Taglio* di *Rema*, arrivati dal Faro a Coda di Volpe, reiterano nel fondo li stessi vortici, e bollimenti ne' gran scogli, e caverne, che ancora qui si trovano.

Digitized by Google

Dopo cinque minuti circa di questi contrasti, parte da questo *Garofalo*, prima nel fondo, e poi fino alla superficie, la *Testa* di *Rema* seguita del *Taglio*. Dessa s'inoltra dentro le altre grandi e piccole valli, che da questi scogli, e caverne si avviano verso la Grotta, dove con molta agitazione, e per via di altre valli, si divide in due: Il *Taglio* più considerevole passa da fuori, il più piccolo costeggia, ed ambi descrivono un semicerchio. Il primo va a finire negli altri scogli, e caverne che esistono al Salvadore de' Greci, dove si ripetono li stessi bollimenti, e vortici, meno furiosi però che ne' due *Garofali* precedenti; il secondo segue la costa.

La parte di quest' ultimo che tocca nel suo corso il gran *Taglio*, viene attratta dal medesimo, e si precipitano insieme nel *Garofalo*. Il rimanente che rade la terra, sfugge, e và dritto nel Porto.

Indi dell'istesso modo parte da questo *Garofalo* la *Testa* di *Rema* seguita dal *Taglio*, chiamato *Cacciante*, ed entrambi, quantunque non trovassero delle valli prolungate dal Salvadore de' Greci a *Cariddi*, per diriggervi il loro cammino, ma una certa continuazione della secca, e poi una pianura di diverse forme, pur nondimeno per l' opposizione naturale, che fanno le acque racchiuse nel porto di Messina, l' obbligano a traversare avanti l' istesso porto, ed a buttarsi a *Cariddi*, osservandosi solamente, che nello stesso tempo in cui la *Rema* passa d' innanzi il porto, produce una pressione, che fà, alzare più o meno le acque, a seconda della qualità de' venti, e dell' età della Luna. E siccome la gran concorrenza del *Taglio Cacciante*, traversando innante il porto attrae, e trascina seco quella linea, o porzione delle acque, che lo tocca, e che lo comprime nell' angolo, il qual vien formato dalla linea della spiaggia del forte S. Salvadore, e da quella della *Cacciante* istessa, così la prima acqua che lo tocca seguendo il cammino del *Taglio* si attrae le altre che le sono in continuazione, e di mano in mano và comunicando la sua direzione in guisa, che la linea delle acque in giro del porto, corre sulla dritta, ed esce radendo la parte del cennato forte, del Lazzaretto, e della Cittadella.

Digitized by Google

Il piccolo *Taglio* che entra nel porto strisciando il Ringo, la Sanità vecchia, e la parte destra del Molo, spinge, ed ajuta quelle acque, che girano, a correre con più veemenza, e và alla fine ad unirsi parimente alla *Cacciante* senza che il fluido del centro del porto si muova; restando solamente subordinato a qualche piccolo *Filo disordinato* e alla legge della pressione prodotta dalla più o meno forza della *Cacciante* durante il suo passaggio. Poco prima che questa termini di agire, e la pressione comincia per conseguenza a cedere, le acque colme del porto, incominciano ad abbassare finche non riprendano il loro natural livello, formando una corrente, che esce e và ad unirsi alla spirante *Cacciante*.

La *Testa*, ed il *Taglio* di *Rema* arrivati dal Salvadore de' Greci a Cariddi, si rinnovano in questo punto, il più fatale dello stretto di Messina, e con maggiore veemenza degli antecedenti *Garofali*, li bollimenti, ed i vortici; le acque dibattendosi sù tutti quei gran scogli; entrando, ed uscendo dalle profonde caverne; ed introducendosi, dopo sei a otto minuti circa di combattimenti, in delle grandi, e piccole valli, corrono al solito, prima nel fondo, e poi fino alla sommità in due *Teste*, e due *Tagli*, dei quali uno passando innante Reggio, va a buttarsi nei scogli della punta di Calamizzi, e l'altro meno assai considerevole, costeggiando s'en va dritto alla Scaletta, o Capo Grosso. Ne' mesi Estivi con calma di vento va questo a dileguarsi prima di arrivarvi, e riesce di poco momento.

La *Testa* e *Taglio* di *Rema* arrivando nella punta di Calamizzi succede il solito contrasto, e bollimento ne' scogli, e caverne, ma inferiore ai *Garofali* antecedenti. Dopo cinque minuti circa, escono un'altra volta due *Teste*, e due *Tagli* di *Rema* principali; una *Testa* ed un *Taglio* traversando il canale, vanno a gettarsi ne' scogli del mentovato Capo Grosso, ove nelle vere calmarie di vento e di *Rema*, come si è accennato, non arrivano quasi mai. L'altra *Testa*, e *Taglio* corrono lungo la costa, e passano innante il Capo dell'Armi; ma nel loro corso si distaccano da essi molti *Fili* di *Re-*

Digitized by Google

ma, i quali correndo in diverse direzioni, vanno a morire in disordine nel largo del canale.

Allorquando la *Testa*, ed il *Taglio* di *Rema*, arrivano a Capo Grosso, si reiterano gl' istessi contrasti, e bollimenti; Indi escono dal *Garofalo* diversi *Fili* di *Rema*, i quali divenendo anche disordinati vanno del pari a perdersi nel largo del canale; quando però il vento è tempestoso, uno di questi *Fili* corre la costa, attrae altri *Fili Disordinati* che incontra, passa per Tavormina, e và più oltre, e ben delle volte fino a Capo Pachino, come si è di già dimostrato.

DEL SECONDO TAGLIO DI REMA SCENDENTE.

Nel mentre che il primo *Taglio Scendente* compie il suo corso, un secondo *Taglio* poco dopo si prepara a seguire il primo, prendendo l'istessa direzione; ma con minori contrasti, perchè trova le acque, che vanno già al suo verso, e non prova resistenza, che quando passa sù i *Refoli*, che a quell' ora sono di già incominciati in diversi luoghi.

A misura che si avanza il secondo *Taglio* andando al Sud, trova questi *Refoli* più spaziati, e per conseguenza incontra maggior opposizione in questi punti.

Non può fissarsi l' ora certa del principio di questo secondo *Taglio* perchè varia di continuo; ma per l' esperienze fatte, e prendendo la media proporzionale delle differenze, potrà stabilirsi il suo principio a due ore circa, dopo quello del primo *Taglio*: e benchè il cammino fosse lo stesso, la colonna delle acque va però più superficialmente, e quantunque ancora non abbia l' istessa veemenza del primo, pur nondimeno impiega nel suo corso quasi lo stesso tempo perchè non incontra opposizione alcuna, anzi trova la maggior quantità delle acque disposta già al suo verso.

Questo secondo *Taglio* non arriva mai fino a Reggio, ed ancor meno fino alla Scaletta, ma si perde in mezzo del canale. Epperò

Digitized by Google

quanto più arditi spirano i venti di S. E., tanto più egli s' inoltra verso il primo, e verso il secondo punto.

È necessario conoscersi, che quando la *Rema Scendente* va dal Faro a Capo Cenis con estraordinaria veemenza, e con un taglio molto spazioso, allora il *Garofalo* si allarga oltremodo, ed un *Filo* di *Rema* spiccandosi dallo stesso traversa il canale e si dirigge per Cariddi, percorrendo verosimilmente quelle stesse vallate per le quali marcia il *Taglio Montante* da Cariddi a Capo Cenis. Devesi da ciò dedurre che queste vallate non partono dal cumulo dei scogli, e caverne, che in questo luogo esistono, ma a qualche distanza da essi, giacchè non succede lo stacco di questo *Filo*, quando il *Garofalo* di questo Capo è regolare, e non si spazia fino alle imboccature di quelle vallate, che danno campo al *Filo* d' incanalarsi.

DELLA REMA PARA, LAVATA, E GUALIVA.

Bisogna sapere, (e serva questa notizia di norma per gli altri *Tagli* di *Scendente*) che a misura che questi escono da' *Garofali* ed intraprendono il loro camino, le acque che lasciano in dietro, si chiamano *Rema Para*, *Lavata*, *e Gualiva*, perchè sul principio corrono essi uguali, e senza disordine in tutta la larghezza del canale, restringendosi però sempre nel mezzo di questo a misura che i *Refoli* si allargano dalle coste, come si anderà a spiegare.

DELLE TORNATE, REFOLI, O BASTARDE.

Avvi la stessa difficoltà nel fissar l' ora del nascere delle tornate, poicchè varia parimente; ma avendo presa ancora la media proporzionale delle differenze, dopo le esperienze menzionate può fissarsi il di loro principio a due ore circa dopo quel del primo *Taglio*: da quest' ora queste *Tornate* si spaziano di momento in momento, sempre più in fuori verso il centro del canale.

Digitized by Google

Quantunque i punti nei quali si formano le *Tornate* siano variabili, pur nondimeno si anderà a descrivere i luoghi, ove per lo più si vedono questi comparire.

Il primo *Refolo* comincia da Fiumara di Zagarella, e si estende fino ad alta fiumara, ed alle volte fino a Torre di Cavallo. Nell' istesso tempo se ne forma un' altro sulla costa di Sicilia da Palazzo di Natale, dove oggi vi è eretta la Torre, fino al Faro.

Mezz' ora dopo si dichiarano alcuni *Refoli*; uno da Pentimele, fino a Coda di Volpe, l' altro dalla Lanterna di Messina fino a Mili. Avvicinandosi la terza ora ne appare un' altro da Reggio fino fuori il Golfo S. Giovanni, un altro dalla Sanità Vecchia fino al Salvadore de' Greci, ed un' altro finalmente dalla Grotta fino ai Ganzirri. Tra gl' intervalli de' principali *Refoli*, se ne vedono poi degl' altri piccoli; ma questi finiscono sempre con unirsi ai primi, e con formare due fiumare, le quali corrono sulle due coste di Sicilia, e Calabria, all' opposto della corrente *Scendente*.

Sul principio queste *Tornate* non sono lontane da terra che pochi passi, poi ad un tiro di pistola, e nelle ultime due ore della *Rema*, quelle della costa di Sicilia si allontanano fino ad un miglio e ad un miglio e mezzo, ed alle volte più, a seconda de' tempi. Quelle di Calabria vanno fino ad un miglio circa fuori; ma a misura che va ad allargarsi il canale così esse si estendono maggiormente.

Esse aumentano di forza nell' ultima ora, e finiscono con iritarsi fortemente, formando nello più stretto del canale, il primo *Taglio Montante*, che succede sei ore circa dopo il principio del primo *Taglio Scendente*.

Ma per non fare incorrere in qualche equivoco i naviganti sulla situazione de' punti del nascere delle *Tornate*, giacchè non succedono regolarmente ne' luoghi medesimi; si è pensato, incominciando la quarta ora, di racchiuder tutti i due spazii lungo le due coste, ove ha luogo il vario nascere di queste *Tornate*, con una linea di demarcazione, come si osserva nelle carte.

Devono i capitani fare attenzione, quando saranno sul luogo,

Digitized by Google

per riconoscerle, onde navigare secondo la loro direzione, giacchè per queste *Tornate*, e per altri fenomeni, che succedono nel canale non v' è occhio che basti.

I *Refoli*, in ogni corso di *Corrente Scendente*, offrono per lo più li stessi fenomeni con tempi regolari; ma variano a seconda de' venti più, o meno fortunali.

Questi *Refoli* sul principio del loro nascere sono di vantaggio alle sole barche da remo; ma dopo la terza ora possono del pari favorire i bastimenti.

Inoltre i *Refoli* partecipano della più, o meno forza, che acquistano le correnti, a tenore dell' età della Luna, della qualità dei venti, e delle staggioni.

DELLE SCALE DI REMA.

È necessario, dopo aver parlato dei *Refoli*, descrivere, prima di passare avanti, le qualità delle *Scale* di *Rema*, ed indicare i punti nei quali compariscono, specialmente nelle tempeste.

Generalmente le *Scale* di *Rema* si formano sopra tutte le secche designate nella seconda parte del trattato, ma poi per la forza del flusso che mena seco i bollimenti, ed i vortici del mare, le *Scale* s' inoltrano a molta distanza al di là delle secche medesime, seguendo i *Tagli*. Le più terribili sono a Coda di Volpe per tutto quel lungo tratto di secca; sù quello di Ganzirri prolungandosi verso il Faro; sulla secca del Salvadore de' Greci fino al Ringo, ed indi a *Cariddi* inoltrandosi da una parte fino a mezzo canale, e dell' altra correndo la costa verso Scaletta. Le *Scale* principali, e le altre piccole sono formate dalle *Teste*, e *Tagli* di *Rema*; Quando queste passano sopra i bassi fondi composti delle menzionate secche, alti scogli, e cime di valli, sopra dei quali si agitano le onde producono dei gran vortici. Queste onde, sono irregolari, corte, e di una altezza estraordinaria, non corrono a seconda dei venti; ma or in un senso, ed ora in un altro; or si urtano insieme, ed ora si accaval-

Digitized by Google

lano, di modo che se la sventura spingesse un bastimento dentro questi spaventevoli frangenti, verrebbe tosto battuto, e ribattuto da tutti i lati, e se il suo carico fosse composto di cereali, o di altri generi soggetti a scorrere, sarebbe facile, che la cassa costruita ad effetto di far restare il carico nei centro del bastimento, si rompesse pel gran tempellamento, e che scorrendo quindi i generi tutti in quel lato, il legno sarebbe costretto a *sbandare* e a perdersi.

E da desiderarsi però, che in queste tempeste continuassero gagliardi i venti, perchè dopo aver il legno sofferto il gran mare affranchirebbe alla fine col suo cammino le *Scale*, e si salverebbe nel porto, o in un ancoraggio, o traverserebbe il canale; Ma il male maggiore in questa critica circostanza, è quando il bastimento trovandosi sulle *Scale* di *Rema*, il vento tutto ad un tratto venisse a calmarsi, e che il legno restasse in balia delle *Scale*; in questo caso si vedrebbe trascinare da una *Scala* all' altra, e sarebbe finalmente sbalzato sù i scogli dell' una, o dell' altra costa.

Una delle *Scale* più terribili è quella di *Cariddi*, che nelle gran tempeste s' inoltra, come si è spiegato, fino alla Scaletta da una parte, e dell' altra fino alla metà del canale; e se un bastimento viene a naufragarsi in questo luogo o sia a dritta di *Cariddi*, e nella *Scala* che và a Scaletta, le spoglie di esso le più pesanti, corrono nel fondo con essa, e le rimanenti, che vanno a galla, e che non possono vedersi, perchè confuse nei gran frangenti che esistono in tutta quella linea, prendono eziandio quella volta, e vi arrivano più prestamente. Alla fine delle tempeste, o del cambiamento della *Rema* in *Montante*, si vedono quinci vomitare a terra verso le spiagge della Scaletta, fino a Tavormina.

La *Rema Montante* nei mesi d'Inverno, e col vento indicato non ha forza bastevole a trascinare, e fare retrocedere i mentovati oggetti verso *Cariddi*; e quindi attesa la forma del mare, la natura del fondo, che trattiene i medesimi vicino la spiaggia, ed i contrasti delle due *Reme*, che buttano tutto a terra, vengono essi disseminati sù quelle spiagge.

Digitized by Google

Questo fenomeno sorprese talmente gli antichi istorici, e i filosofi, che credettero generalmente esistere tra *Cariddi*, e gl' indicati luoghi, dei cammini sotterranei, chiamati *le Fonghe* di *Cariddi*.

In fatti nell' anno 1790. sul principio di Novembre in una tempesta, si naufragò in questa *Scala* di *Rema*, la Martingana di padrone Vincenzo Castagliola, di poprietà di Luigi Schiavo, carica di grano per Napoli, il di cui carico aggravatosi dalla parte della poppa, rompè la cassa, ed il legno colla poppa istessa colò a fondo, annegandosi l' infelice padrone, e sei marinari.

Ancor questa volta gli avanzi di questo legno si trovarono gettati sulle spiagge di Scaletta, e luoghi vicini.

Si ricorda nuovamente, che questa *Rema* fa l' istessi movimenti tanto nel primo, e secondo *Taglio*, che nelle *Tornate*, e *Scale*, dopo che tramonta la Luna.

ARTICOLO 2.do

Della Rema Montante.

PRIMO TAGLIO.

Quantunque la *Rema Montante*, o Riflusso siegua quasi lo stesso cammino serpeggiante, e ritorni per le stesse vie, per le quali è venuta la *Rema Scendente*, pure avvengono delle varietà nel suo corso particolare le quali, dietro le debite osservazioni locali, credo che debbano provenire dalla posizione del mare largo, in cui meno influiscono le pressioni. Per questa ragione il primo *Taglio Montante*, non ha effetto a Capo Grosso, dove per legge di corrispondenza, doviebbe succedere, ma in vece avviene nello più stretto del canale, in cui agisce questo riflusso, per raggion di forza unita, colla stessa veemenza quasi che la *Scendente*, purchè soffiano venti da Canale. I

Digitized by Google

Refoli, che nell' ultima ora della *Scendente*, hanno occupato la maggiore estenzione delle acque, ed hanno aumentato di forza, tanto dalla parte di Sicilia, che da quella di Calabria, secondati dalla pressione della incominciante *Montante*, investono il poco residuo del Flusso, che va già debole, e senza forza, e l' obbligano ad unirsi con essi; ma ciò malgrado, nel largo del canale dalla parte di Reggio, o dalla Scaletta, la *Rema Montante*, fa pure la solita rivoluzione, e siegue poi il suo corso.

Dopo che le *Tornate* di *Scendente* sono arrivate al loro termine di estenzione, e di forza, e poco prima che sia finita la *Scendente*, incomincia il primo impulso della pressione fuori il paraggio della Catona, ed il *Bastardo* si agita, e concorrendo le acque refluenti da tutti i lati, facendo causa comune, s' incaminano con molta agitazione verso Coda di Volpe. Arrivati in questo punto ha ben tosto luogo la totale pressione, accadendo i soliti bollimenti, e vortici ne' già indicati scogli, e caverne, ove formano il *Garofalo*, e dopo cinque minuti circa di contrasti, la *Testa*, ed il *Taglio* di *Rema*, partono e caminando investono gli avanzi degli ultimi flussi, e dopo averli combattuti l' attraggono. In seguito vanno dritti a buttarsi ne' scogli, e caverne della curva punta del Faro, dove trovano un altro torrente favorevole di *Refolo* nella costa di Sicilia, che aumenta forza alla forza. Ripetutisi li soliti sconvolgimenti e formatosi il *Garofalo*, dopo cinque minuti circa, una gran *Testa*, ed un spazioso *Taglio* di *Rema*, partono nuovamente, e corrono costeggiando la Calabria fino innante Scilla. Alla di loro uscita, un *Filo* distaccandovisi va a gettarsi sulla Torre di Cavallo, da dove correndo la costa, va a ribattere verso il gran Sasso di Scilla. Questo spazioso *Taglio* si divide poi in sei rami de' quali uno striscia, e batte sù i scogli di Scilla, corre la costa e si unisce poi al primo *Filo*; un altro va a far lo stesso verso Favazzina; un' altro ripete la stessa cosa sù i scogli di Palmi; un' altro si getta innanti Pietre Nere; un' altro affronta la spiaggia di Gioja, ed il sesto va dritto, passa innante il Capo Vaticano, come un torrente, và costeggiando innante Tropea,

Digitized by Google

attrae tutti i fili disordinati che incontra, ed arriva alle volte fino al golfo S. Eufemia, e più oltre ancora.

È cosa veramente sorprendente, e degna da vedersi, la maniera colla quale tutti questi *Tagli* si separano uscendo dal gran *Taglio*. Sembra che una mano potente dia la direzione ad ogni uno di essi, e li dirigga sempre per li stessi punti. Ciò per altro sembra proveniente dalla natura del fondo, in cui debbono esistere tante vallate per quanti sono i *Tagli*, di modo che distaccandosi, corrono nelle medesime pella loro via, allargandosi un dall' altro, a misura che si allontanano dal punto di separazione.

DEL SECONDO TAGLIO DI REMA MONTANTE.

Il gran sboccamento, che tutte queste acque reflusse fanno dal Faro, e che corrono a guisa di una fiumara, verso il largo, tira seco le acque, che sono in dietro nel canale, e di mano in mano questo grande esito di acque si fa ben presto sentire nel largo del canale, cioè dai paraggi di Gallico e Mili, fino al di là di Calamizzi, e Capo Grosso, di maniera che diviene più vivo in queste regioni, e subito concorrono le acque che sono già chiamate nel punto centrale della naturale attrazione, per formare il secondo *Taglio Montante*.

Se questo si forma a Capo Grosso, succede un quarto d'ora circa dopo il primo *Taglio*; se a Calamizzi, mezz' ora circa dopo; e se in fine a Cariddi, tre quarti d' ora circa dopo. Ma quando i tempi sono violenti questo secondo *Taglio* incomincia sicuramente a Capo Grosso e anticipa l' ora. In questo caso si formano due *Tagli*, uno fa il consaputo giro fino a Calamizzi, l' altro più piccolo corre la costa, e viene a buttarsi a Cariddi. Se i venti sono poi freschi principia a Calamizzi, e se in fine sono calmarie a Cariddi. Noi però presenteremo sulle carte già enunciate il secondo caso, come quello più frequente, onde non far confusione.

Arrivato il concorso generale delle acque, il secondo *Taglio*

Digitized by Google

Montante fa il suo primo moto. Dopo i soliti contrasti sù i scogli, e caverne, e formatosi il *Garofalo*, escono la *Testa*, ed il *Taglio* di *Rema*, e vanno a Calamizzi, se la rivoluzione della *Montante* succede a Capo Grosso; o a Cariddi, se la rivoluzione ha effetto a Calamizzi; o pure a Capo Cenis, se avviene a Cariddi, dove al di loro arrivo nuovamente si ripetono i soliti contrasti, e battimenti, che formano il *Garofalo*. Indi s'inoltrano con una velocità incredibile per continuare il loro corso.

Qui non si vede, che la corrente uscendo da Cariddi faccia il cammino inverso a quello della *Rema Scendente*, cioè che da questo sito passi al Salvadore de' Greci, e giri d'innanzi la Grotta. Questo avviene per la ragione di già indicata, vale a dire, che da Cariddi non vi sono vallate che conducono al Salvadore de' Greci, per incanalare le acque reflusse, per cui si dirige il *Taglio* per l'imboccatura di altre valli, e scogli, che da Cariddi corrispondono verso Capo Cenis.

Non lascia questo *Taglio* di visitare il porto, con farlo girare da un *Filo* che si distacca, ripetendo viceversa ciò che fece il *Filo* di *Scendente*, perdendosi, dopo molti scherzi e giri, nel largo.

La *Testa*, ed il *Taglio* di *Rema* appena arrivati a Coda di Volpe, succedono de' contrasti, e vortici meno forti di quelli del primo *Taglio*; formando quindi il *Garofalo*, partono, e vanno a gettarsi nella già enunciata fossa del Faro, dove ripetono i vorticosi frangenti. Dopo cinque minuti circa di contrasti, uscendo dal *Garofalo*, vanno a costeggiare la Calabria; indi si separano in sei *Tagli* i quali vanno al loro conosciuto cammino, per eseguire poi quanto poco fa si è dettagliato, finchè tutti o alcuni di essi non venghino chiamati alla contromarcia, ed a fare parte del primo *Taglio Scendente*.

Il corso ramificato di questo secondo *Taglio*, ha luogo, come si è già spiegato, quando non succede il *Taglio Incannolato*; perchè allora i diversi *Tagli* si uniscono al medesimo ed aumentano la sua forza. Alle volte qualcheduno sfugge dalla parte della spiaggia

Digitized by Google

del Faro, va a buttarsi sulla costa di Calabria, ed indi va verso Capo Vaticano; ne sfugge ancora qualche altro dalla parte della spiaggia di Calabria, dall' altra estremità del *Taglio Mediano*.

Tutte le volte che il primo moto, ed il concorso delle acque del secondo *Taglio Montante* succedono a Calamizzi, a Capo Grosso vi arriva parimente un piccolo concorso, quasi nello stesso tempo: e se succede il primo moto a *Cariddi*, similmente si vede a Calamizzi un'altro piccolo concorso come quello di Capo Grosso. Da questi punti escono dei piccoli *Tagli*, e non mancano ben spesso, di correre con gran veemenza verso il più stretto, specialmente quando concorrono le circostanze già indicate. Indi si formano in questi stessi punti i *Tagli* ordinari, dei quali si è già parlato.

Il primo *Taglio Montante* da Capo Cenis al Faro v' impiega mezza ora circa, ed il secondo *Taglio* dal Capo Grosso fino a Capo Cenis ore cinque, e mezza circa, e se questo succede a Calamizzi, ore 4. circa, e se si verifica a *Cariddi* mezz' ora fino a tre quarti circa.

Pare estraordinario che il secondo *Taglio Montante* faccia in questo tempo il cammino enunciato, ma facilmente il mio Lettore si persuaderà di questa circostanza, giacchè il medesimo trovando già le acque avviate al suo verso, fa presto con questo favore il suo viaggio.

In generale, dopo che i *Tagli Montanti* si sono l' uno dopo l' altro avviati, vengono questi seguiti dalla *Rema Para*, dell' istessa maniera che succede colla *Rema Scendente*.

DELLE TORNATE, REFOLI, O BASTARDI.

Due ore circa dopo aver incominciato il primo *Taglio Montante*, i *Refoli* si dichiarano sulle due coste di Calabria, e Sicilia; ma con questa *Rema* il gran *Refolo* succede in Calabria, e si estende

Digitized by Google

di grado in grado a due miglia circa fuori della spiaggia. In Sicilia, non va fuori più di un miglio circa distante da terra; nel largo del canale poi i *Refoli* si allargano maggiormente.

Si ripete quì ciò si è detto per li *Refoli* di *Rema Scendente*, cioè, che il punto del loro nascere và soggetto a molte variazioni. Per non incorrere in qualche errore ho creduto meglio di tirare una linea di demarcazione sù i luoghi espressati, come ho eseguito per la *Scendente*, e di allargarla sempre all' infuori della spiaggia, di ora, in ora a seconda che essi si allargano.

DEL TAGLIO INCANNOLATO.

È quì necessario di notare, che verso l' ultima ora di *Rema Montante*, quando i venti soffiano da Canale, da fuori il Faro andando fino ai scogli di Scilla si forma alle volte un *Taglio* di *Rema* chiamato *Incannolato* che è difficile di traversare, anzi i Capitani avvedendosi di esso, non vi si devono punto avvicinare, devono al contrario dar fondo in una delle due coste, finchè si sia esso dileguato, e si metteranno di nuovo alla vela, dopo che il primo *Taglio* di *Scendente*, sia di già passato, e sia rimasta la *Rema Para*.

Siccome cinque ore dopo circa di *Rema Montante*, il *Refolo* in Calabria è molto avanzato verso il centro del canale, la *Montante* incomincia a perdere la sua forza, và a finire, e si arresta fuori il Faro quando il *Taglio Incannolato* ha luogo: là trova da una mano i *Fili disordinati*, dall' altra le acque del fondo, che vengono anticipatamente, e con lentezza alla volta del Faro di maniera che incontrandosi queste acque contrastanti, producono, quando una non ha più forza dell' altra per scacciarla, questa terza specie di corrente tutta particolare, la quale porta come un fiume verso Calabria, e va sempre accostandosi verso lo stretto, finchè non comparisce la *Scendente*, alla quale va ad unirsi. Allorquando i venti da Canale sono freschi e tempestosi, dello stesso modo s' irrita maggiormente il *Ta-*

Digitized by Google

glio Incannolato, e con più veemenza trascina i bastimenti verso i scogli di Scilla. Nella settima parte di questo trattato si danno i mezzi onde evitare, se è possibile, il naufragio, qualora un bastimento abbia la disgrazia d'incontrarlo.

Per lo più questo *Taglio* succede ne' mesi estivi, quando i venti da Canale sono freschi, e continui.

Le *Scale di Rema* succedono tanto con questa corrente, che colla *Scendente* sulle secche, o siano bassi fondi, delli quali si è trattato nella seconda parte, e poco prima parlando delle *Scale* della *Rema Scendente*.

La *Rema Montante*, ripete gli stessi movimenti tanto nel corso principale del primo e secondo *Taglio*, che nelle *Tornate* e nelle *Scale* allorquando la Luna passa il Nadir, nelle ore indicate nel periodico cambiamento di questa corrente.

Non può fissarsi il giusto tempo in cui incomincia l'agitazione fuori Catona, nè il tempo che impiega per arrivare a Coda di Volpe, stante alle volte succede questa rivoluzione in pochi minuti, ed alle volte, precisamente nell'està, e con venti freschi da Canale, incomincia molto prima che il *Taglio Scendente* sia terminato, e vi impiega meno per arrivare a Coda di Volpe; ma ciò non impedisce che il *Garofalo* non succeda nell'ora indicata, malgrado che i movimenti di esso, fossero incominciati poco prima. L'accortezza del capitano dovrà conoscere tutto ciò, quando sarà sopra luogo.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

PERIODICI CAMBIAMENTI

Della Rema Scendente, e Montante, e breve cenno sulla loro corrispondenza coi moti del Sole, e della Luna.
Corso particolare della Scendente nel mese di Gennajo.

ARTICOLO I.mo

Periodici cambiamenti della Rema, e corrispondenza coi moti del Sole e della Luna.

Si è già spiegato, che le correnti nel canale di Messina cambiano quattro volte al giorno, cioè due flussi, o *Scendenti* dopo il nascere e il tramontar della Luna, e due riflussi, o *Montanti* dopo il suo passaggio al Zenit, e al Nadir; ma queste correnti non cambiando nella medesima ora di ogni giorno, fan conoscere che esse non dipendono unicamente dal movimento del Sole. Esse dipendono molto più dal movimento della Luna, la quale ritarda egualmente di 48. minuti ogni giorno, a ritornare ai medesimi punti del Cielo. Queste correnti rivengono alla stessa ora al capo di 15. giorni, o pure di un mese lunare, o di 29. giorni e mezzo, allorquando la Luna è ritornata, non esattamente al medesimo punto del Cielo, ma nella sua stessa situazione rapporto al Sole: forte prova che li due Astri hanno parte all' effetto; ed essendovi questo perfetto accordo tra le correnti, ed il luminare minore, si è creduto necessario, trattando delle prime, mettere a fronte le fasi di questo, per maggior chiarezza.

E benchè questo metodo di ritardo riceva alle volte delle sensibili alterazioni nel particolar corso giornaliero delle correnti, quando succedono de' venti fortunali, o altri accidentali casi, come poco fa si è dettagliato nelle avvertenze; pure nel lungo corso esattamente viene

Digitized by Google

eseguita la legge di 48. minuti circa di ritardo per ogni giorno.

Si osserva pure nel canale di Messina, che le correnti più forti accadono di 15. in 15. giorni, cioè ne' Novilunj e Plenilunj, quando appunto i due astri agiscono insieme sul medesimo punto del mare, per cui s' incomincerà dal dimostrare il periodico corso della corrente dal Novilunio di Gennajo in poi, come quello che fa produrre più fenomeni alle correnti, colla *Rema Scendente*, che principia il suo moto dopo il nascer della Luna.

I tempi seguendo regolari, il corso delle correnti, è regolare ancora; e se i Novilunj, e Plenilunj fanno anticipare le correnti, e le fan durare un poco più di quanto durano nelle quadrature, questo tempo lo vengono a perdere le correnti antecedenti, e le rimpiazzanti.

Devo ripetere quì, che dalle diarie osservazioni, ed esperienze fatte in tutte le staggioni, sulla corrispondenza de' moti del Sole, e della Luna cogli orarii cambiamenti, e corso delle differenti *Reme*, e fenomeni che l' accompagnano, ho rilevato, che il calcolo più approssimativo è quello di cui mi son servito nella tavola, annessa alla fine di questa sesta parte.

Le stesse osservazioni, ed esperienze mi hanno fatto conoscere, che i cennati cambiamenti delle correnti sieguono la norma de' flussi, e riflussi o siano, alte e basse maree del Nord, e non succedono sempre ne' giorni stessi delle fasi della Luna, ma più spesso nel giorno seguente, ed alle volte nel susseguente, perchè le correnti, come giustamente osserva il Sig. Bourguer, ed altri autori « hanno rapporto con » tutti gli altri effetti, che bisogna del tempo per ricevere gradatamente il loro aumento per l' azione reiterata della medesima causa, » e del medesimo agente. «

Ho rilevato pure, che nelle quadrature questi cambiamenti succedono sempre, o ne' giorni prefissi, o al più tardi nel giorno seguente. Si tenga dunque presente questa legge della quale per brevità non si tiene conto nella tavola de' periodici cambiamenti di ogni mese, presentando per la stessa brevità il solo corso della *Rema Scendente*, mentre si sa che dopo sei ore di contrasti, e di cor-

Digitized by Google

so, più o meno, a seconda dei venti e delle stagioni, cambia in *Montante*, e per maggior chiarezza, si va a descrivere ciò che opera questa *Rema Scendente* nel corso del mese di Gennajo, che all'incirca va uguale al mese di Febbrajo, per servir di regola per gli altri mesi dell'anno, per ciò che concerne l'aumento di forza, e di durata ne' novilunj, e plenilunj, e diminuzione di questi fino alle quadrature; e finalmente il nuovo aumento da queste altre fino al ritorno delle notate prime fasi.

Si ricorda nuovamente, che nei sei mesi cioè da Novembre ad Aprile la *Scendente* ha più veemenza, come ha più forza la *Montante* negli altri sei mesi, vale a dire da Maggio ad Ottobre; e l'aumento maggiore della *Scendente* accade di grado in grado da Novembre fino a Gennajo e Febbrajo; l'aumento maggiore della *Montante* siegue da Maggio fino a Luglio, ed Agosto.

Si ripete che nei mesi di Marzo, e di Settembre vi sarà un aumento maggiore nella forza della *Rema*, subito che arrivano gl'Equinozj. Per le altre variazioni che vi possono succedere, rimando il lettore alle avvertenze.

ARTICOLO 2.°

Corso particolare della Rema Scendente nel Mese di Gennajo.

La *Rema Scendente* dal giorno del Novilunio di Gennajo, principia il suo primo moto, ed effettua il *Garofalo* al Faro un ora e venti minuti circa, dopo che la Luna si alza dall'orizzonte, e dopo cinque minuti di *Garofalo*, la *Testa*, ed il *Taglio di Rema*, partono per fare i conosciuti giri serpeggianti fino alla Scaletta. Questa corrente ritarda poi gradatamente il suo principio e cammino, a misura che la Luna sia giunta alla distanza di 90. gr. dal Sole e che sia nel medesimo tempo in una delle sue maggiori distanze della

Digitized by Google

Terra; in questa posizione l' azione della Luna, essendo contrariata da quella del Sole, che tende a fare alzare le acque in un altro luogo, il primo moto della *Scendente* ed il *Garofalo* in questo giorno hanno effetto ad un' ora e trenta minuti, dopo il nascere della Luna, e la *Testa*, ed il *Taglio* partono ad un ora e trentacinque minuti circa.

Similmente a misura che la Luna comincia ad avvicinarsi alla terra, egualmente, e nella stessa proporzione la *Rema* aumenta il suo fuoco, ed accelera il suo corso, di maniera che allorquando la Luna cade in opposizione al Sole, ciocchè accade nel Plenilunio, la *Scendente* opera il suo primo moto, ed il *Garofalo* al Faro, ad un' ora e venti minuti circa, la *Testa* ed il *Taglio* corrono ad un' ora e venticinque minuti, dopo che la Luna sorge dall' orizzonte, come ha successo quando era in congiunzione; della stessa maniera, come si allontana nuovamente dalla terra, così ritarda parimente la corrente il suo movimento, e calma la sua forza, finchè non ritorni la Luna alla distanza di 90. gr. dal Sole, che è l' ultimo quarto. Da questo giorno la *Corrente* ed il *Garofalo* incominciano il loro primo impulso ad un ora, e trenta minuti, e la *Testa*, ed il *Taglio* partono ad un ora e trentacinque minuti circa, dopo che la Luna alza dall' orizzonte. Dall' ultimo quarto torna ad aumentare gradatamente di forza, e di cammino fino al seguente Novilunio.

Tutti gli altri secondi *Tagli*, *Tornate*, e *Scale* sieguono la stessa legge di anticipazione, e ritardo, di aumento, e diminuzione, nel cambiamento, nel cammino, e nella forza del mese rispettivo, ed i medesimi ripetono la stessa cosa ogni qualvolta che la Luna tramonta.

Siccome è di molta urgenza nel Canale di Messina conoscersi l' età della Luna per così eseguire con esattezza le operazioni poco fa menzionate, perciò è necessario che li naviganti si provvedano di ottimi almanacchi. Io non avrei risparmiato fatica nel fare delle tavole perpetue su questo oggetto, ma per le differenze che coll' andar del tempo ne potrebbero risultare, attese l' ineguaglianze nel corso di questo pianeta come abbiam osservato nella prima avvertenza, ho creduto più sicuro l' uso degli almanacchi annuali.

Digitized by Google

TAVOLA APPROSSIMATIVA

De' periodici cambiamenti della *Rema Scendente* o flusso, in *Montante*, o riflusso, dopo il corso di sei ore circa a seconda delle fasi della Luna, che accadono con tempi regolari ne' giorni di Novilunio, Plenilunio, e Quadrature, per l' intiero Anno,

MESI dell' ANNO.	FASI della LUNA.	Principio della REMA dopo che la LUNA alza dall' Orizonte. Ore.	Min.	Osservazioni.
GENNAJO.	Novilunio.	1	25	Questi due mesi corrono quasi eguali quando però i venti sono regolari, altrimente differiscono in quei giorni che i venti spirano freschi e tempestosi.
	P.mo quarto	1	35	
	Plenilunio.	1	25	
	Ult. quarto	1	35	
FEBBRAJO.	Novilunio.	1	25	
	P.mo quarto	1	35	
	Plenilunio.	1	25	
	Ult. quarto	1	35	
MARZO.	Novilunio.	1	40	Nell' equinozio la *Rema* diviene furiosa, ed antispa, specialmente quando ciò arriva nel Perigeo, e con venti freschi da S. E.
	P.mo quarto	1	50	
	Plenilunio	1	40	
	Ult. quarto	1	50	
APRILE.	Novilunio.	1	50	
	P.mo quarto	2	»	
	Plenilunio.	1	50	
	Ult. quarto	2	»	
MAGGIO.	Novilunio.	1	55	
	P.mo quarto	2	5	
	Plenilunio.	1	55	
	Ult. quarto	2	5	
GIUGNO.	Novilunio.	1	45	
	P.mo quarto	1	55	
	Plenilunio.	1	45	
	Ult. quarto	1	55	

MESI dell' ANNO.	FASI della LUNA.	Principio della REMA dopo che la LUNA alza dall' Orizonte. Ore.	Min.	Osservazioni.
LUGLIO.	Novilunio.	1	35	Questi due mesi corrono quasi eguali quando però i venti sono regolari, altrimente differiscono in quei giorni che i venti spirano freschi e tempestosi.
	P.mo quarto	1	45	
	Plenilunio.	1	35	
	Ult. quarto	1	45	
AGOSTO.	Novilunio.	1	35	
	P.mo quarto	1	45	
	Plenilunio.	1	35	
	Ult. quarto	1	45	
SETTEMB.	Novilunio.	1	45	Nell' equinozio la *Rema* diviene furiosa, ed antispa, specialmente quando ciò arriva nel Perigeo, e con venti freschi da Ganir.
	P.mo quarto	1	55	
	Plenilunio.	1	45	
	Ult. quarto	1	55	
OTTOBRE.	Novilunio	1	55	
	P.mo quarto	2	5	
	Plenilunio.	1	55	
	Ult. quarto	2	5	
NOVEMB.	Novilunio.	1	50	
	P.mo quarto	2	»	
	Plenilunio.	1	50	
	Ult. quarto	2	»	
DICEMBRE	Novilunio.	1	40	
	P.mo quarto	1	50	
	Plenilunio.	1	40	
	Ult. quarto	1	50	

Digitized by Google

PARTE SETTIMA.

Alcuni avvertimenti sulla navigazione del canale di Messina con ogni specie di corrente e venti, tanto maneggievoli che fortunali, onde evitare i pericoli, ed abbreviare le traversate.

Non s' intende parlare quì della navigazione nei casi ordinari, e preveduti dall' Arte Nautica, ma solamente in quei estraordinari, e particolari del canale di Messina.

Nelle carte annesse alla fine di questo trattato, dimostranti il corso delle sei ore di *Scendente*, e sei ore di *Montante*, e nelle diverse parti dell' opera, ravviseranno i Signori Lettori, che quando i tempi sono maneggievoli la *Rema Scendente* impiega un' ora, e tre quarti circa per arrivare, dal Faro, a Cariddi, e tre ore, e tre quarti circa per giungere da Cariddi a Reggio, e Scaletta; ma che con tempeste il principio della *Scendente* anticipa da 10. fino a 35. minuti circa, a proporzione del grado della forza de' venti, e dell' età della Luna, come viene descritto nelle avvertenze contenute nella sesta parte.

Che quando la *Scendente* va dal Faro a Capo Cenis con molta forza, ed ampiezza, e fa molto spaziare il *Garofalo*, si vede allora distaccare da questo un *Filo* di *Rema* dirigendosi per Cariddi.

Che due ore circa dopo il principio della *Rema Scendente*, i *Refoli* incominciano a nascere sulle due coste, e di grado in grado vanno sempre a spaziarsi all' infuori delle medesime e con particolarità nella costa di Sicilia: dopo quale operazione incomincia la pressione della *Rema Montante*, che dalli stessi *Refoli* prende la vita, si rinforza col concorso delle acque, e corre pel suo destino.

Che due ore circa dopo il primo *Taglio Scendente*, avviene il secondo *Taglio* seguendo lo stesso cammino.

Digitized by Google

Che la prima pressione del primo *Taglio Montante* incomincia quasi sempre sù i paraggi della Catona, iudi aumentando di forza, corre la massa delle acque, e va a formare il *Garofalo* a Coda di Volpe, da dove s' inoltra della stessa maniera, che fa in senso contrario, il primo *Taglio Scendente*, e va da questo punto al Faro, e da quì marcia di fronte in molti *Tagli* verso la costa di Calabria, da Scilla fino al Capo Vaticano.

Che nella seconda ora circa di questa *Rema* il secondo *Taglio* si effettua per lo più verso Reggio, e serpeggiando fà il suo corso fino al Faro, e v' impiega quattro ore di tempo circa, e dopo passa come il primo *Taglio*, sulle coste di Calabria, ma che alle volte si arresta verso la quinta, o ultima ora, tra i scogli di Scilla, ed il Faro, formando il così detto, *Taglio Incannolato*, e stà in questo stato fin' a che incomincia la pressione del primo *Taglio Scendente* a cui, dopo mille scherzi, si unisce con tutta la sua forza, ed ambi formano il *Taglio*.

Che due ore circa dopo che è incominciato il *Taglio* compariscono i *Refoli*, i quali vanno sempre ad estendersi all' infuori delle coste, specialmente il *Refolo* della Calabria, che si allarga assai più con questa *Rema*, di quello di Sicilia.

Che durante le tempeste ne' punti già designati, si formano le *Scalè* di *Rema* tanto con *Scendente*, che con *Montante*, le quali sono assai più terribili nell' Inverno, colla nuova e piena Luna.

Quest' opera dunque contiene ciò che è necessario per poter navigare con tutte le precauzioni nel canale, per cui potrebbe sembrar superflua questa parte; ma prevedendo che non tutti i naviganti si prenderanno la pena di mettersi a memoria quanto si contiene nelle sopra esposte parti di quest' opera, e navigare con avvedutezza, ho perciò creduto necessario di mettere in pratica, e presentare in otto casi con venti maneggevoli, ed in altri otto con venti fortunali, le principali particolarità, che conducono alla sicura navigazione, senza che il capitano abbia bisogno di consultare le diverse parti del trattato, e che spesse volte non avrebbe il tempo di

Digitized by Google

eseguire, giacchè nello stretto di Messina le circostanze di un caso in una data ora, non sono le stesse un quarto, o mezz' ora dopo, e mentre il padrone anderebbe in cerca del rimedio al male il suo legno andrebbe a morire su d' un letto di scogli, e con lui forse tutto, o parte dell' equipaggio, e del carico.

In generale in tutti gli otto casi, tanto con venti maneggievoli, che tempestosi, la navigazione nel canale deve eseguirsi colla carta alla mano per osservare attentamente dove sono i *Tagli*, dove i *Refoli*, e con occhi di Lince rilevare i *Fili* ordinari, e disordinati, i meandri, ed i gran vortici, ed indi regolare le bordate, che alle volte conviene stenderle lunghe, ma più spesso debbonsi fare corte, e lasciare un paraggio per prenderne un altro, e poi ritornarvi.

Nel canale gli accidenti, i fenomeni, ed i cambiamenti sono tanti, che non possono affatto prevedersi, ne dettagliarsi interamente, per cui sono gli occhi, il primo piloto pratico della *Rema*; aggiungendo poi tutte quelle manovre, operazioni, precauzioni e regole che l' Arte Nautica insegna.

Primo Caso.

Per un bastimento che deve traversare il canale dal S. al N., o entrare nel porto di Messina, con venti maneggievoli di S. E. con Rema Scendente.

Un Capitano deve far di tutto per non traversare col suo bastimento, durante l' Inverno il punto più stretto del canale, cioè tra il Faro, Capo Cenis, e Grotta, nella prima, e terza ora di *Rema Scendente*, perchè anderebbe ad incontrare i frangenti de' *Tagli* di *Rema*, che in questa stagione, malgrado che i venti siano maneggievoli, non lasciano di essere pericolosi; ma deve calcolare di passarvi nella quarta, e quinta ora, con navigare in mezzo del canale, o vicino la costa di Calabria, regolandosi sempre a seconda della si-

Digitized by Google

tuazione de' *Tagli* delineati sulle carte indicate. In questo caso il legno non riceverebbe positivo danno dai *Tagli*, ma dubitando che ritrovandovisi sopra, il vento venisse interamente a calmare, il bastimento sarebbe allora regolato, e condotto dai *Tagli* medesimi in luoghi cattivi; si raccomanda perciò di evitarne l'incontro. Si raccomanda parimente, dovendo entrare nel porto, di non passare molto vicino Cariddi nella 2.ª 3.ª e 5.ª ora, ma nella prima, principio o fine della 4.ª, o nella 6.ª ora, affine di non venir inviluppato da qualche *Filo* di *Rema*, ed essere nella sua vorace bocca trascinato; ne accostarsi quando la *Montante*, si avvicina in questo luogo di tradimento.

Si deve badare di molto nell'ancorarsi all'imboccatura del porto, dove debbesi simultaneamente spedire a terra il capo, altrimente, se aumenta poi il vento, l'ancora non tiene; lasciando pure alla prudenza del perito capitano se, contemplando la natura del vento, debba dar fondo una, o due ancore, affine di rimanere incrociato, mentre arriva spesso, che questo vento finisca a tempesta.

Un bastimento, che dal porto di Messina voglia traversare il Faro, deve mettersi alla vela nelle ultime due ore di questa *Rema*, e potrà navigare liberamente, accostandosi alla Sicilia dove si maneggia buona *Rema* col *Refolo*, ch'è già molto spaziato in fuori.

Lo stesso Caso con venti fortunali (1).

Se il bastimento si trovasse nel canale con venti fortunali, il capitano deve deporre il pensiero d'inoltrarsi verso la parte più stretta del canale nelle ore di sopra indicate, perchè troverà in gran furia il primo, e secondo *Taglio*, presentando una barriera di pericolose *Sca-*

(1) Si raccomanda, ne' venti fortunali di rapportarsi alle avvertenze della sesta parte, e ciò sappiano i capitani proporzionare il grado di anticipazione, che potrà avere la *Rema*, alla forza de' venti.

Digitized by Google

le. Sarebbe prudente, potendolo fare, di dar fondo nel porto di Messina, o in Pentimele, dove gli converrà meglio, finchè cessino questi *Tagli*, e lascino i punti per dove si dovrà passare.

Se il vento proseguisse ad essere fortunale, ed il legno si fosse inoltrato, andarebbe soltanto soggetto a vedersi in una caldaja di acqua bollente, e le onde cadergli sul bordo da tutte le parti, e farlo ondolare in tutti i sensi, ma alla fine il bastimento trovandosi forte, traverserebbe. Il male sarebbe se il vento calmandosi ad un tratto, come suole spesso accadere, il bastimento restasse in balia delle onde, senza poter *governare*, ne levarsi per conseguenza dal pericolo di naufragarsi, come tante, e tante volte è successo. Ma cosa fare in questa critica circostanza? che partito prendere per salvare la gente, ed il legno? Nulla: perchè il bastimento non potendo più governare, deve sottomettersi al destino; meno male se il *Taglio* di *Cariddi* lo conducesse verso Reggio, e quello di Capo Cenis verso la Grotta, o verso il Salvadore de' Greci; ma più spesso sogliono i *Tagli*, o le *Scale* consegnare i navigli ai *Fili Disordinati*, e questi ai vortici, e gli uni, e gli altri van finalmente a gettarli sui scogli di *Cariddi*, e di Coda di Volpe, o di altri luoghi pericolosi.

Benchè non vi siano rimedi per levarsi da questi terribili frangenti, bisogna però sempre tentar la sorte, e saper profittare di qualche momento di favore. Mentre si sta in questa lagrimevole posizione, non bisogna perder coraggio, e nel mentre si sta lottando coi flutti, fa d'uopo preparare una, o due ancore, ed avendo del tempo, fasciar le gomene con capi vecchi, per quel tratto che si potrà, e avvedendosi che la corrente lo trascina a terra, prima di arrivarvi dar fondo la prima, e se la forza delle correnti fosse esorbitante, gettar la seconda, per maggior cautela, e affinchè nel caso, che una di esse venisse tagliata dai scogli, resterebbe l'altra per opporsi alla forza delle correnti.

Il bastimento resterà in questa posizione finchè passerà la *Scala* di *Rema*, e si metterà qualche poco di vento, del quale devesi subito profittare con mettersi alla vela, e con passare *per occhio* li due

Digitized by Google

capi, legandovi de' grossi pezzi di legname, o del sughero, per poterli in seguito trovare, e sarpare. Indi si deve far forza di vele per sottrarsi dai frangenti, e dai scogli ed entrare nel porto, o dar fondo in qualche punto sicuro, e coverto dal vento, indicato nella 3.ª parte del trattato. Bisogna però pensare di non venire mai in questi estremi di morte, perchè vi sono de' punti dove questa stessa manovra non può avere effetto. Un Navigante conoscendo questi pericoli, deve prevenirli, prendendo quelle precauzioni che si sono additate, e che inoltre vengono insegnate dalla Navigazione. Un capitano dunque se per qualche urgenza deve entrare nel porto di Messina, per scansare i danni già enunciati, bisogna che faccia le seguenti operazioni. Se nell' accostarsi al paraggio di Scaletta vede che il vento gradatamente và a calmare, e che vi è apparenza di andare sempre sotto, deve senza la menoma perdita di tempo far forza di vele, per accostarsi alla Calabria, ed evitare l' incontro delle *Scale*, che da *Cariddi* vanno verso il centro del canale, e verso Scaletta. E se il bastimento si trovasse nelle acque di Catona, o Villa S. Giovanni, deve in questo caso ritornare ed entrare nel porto o nella Rada di Messina, sempre badando che la forza delle correnti non lo porti sopra *Cariddi*, dovendosi un capitano contentare di cadere piutosto un poco fuori del porto, dove vi è una buona Rada.

Non bisogna trascurare di far subito portare a terra un buon capo, altrimenti l' ancora non *aggrappa*, e per meglio assicurarsi, conviene quando l' aria è carica, dar fondo due ancore, ed *incrociarsi*, come si è notato poco fa.

Ma figuriamoci, che il bastimento sia stato inviluppato dalla *Scala* di *Cariddi*, e che il capitano non abbia avuto la precauzione di dar fondo, mentre il *Taglio* o i *Fili Disordinati*, ed i vortici lo conducevano sù i scogli di questo luogo infernale, e che vi abbia investito. Quale sarebbe la manovra da eseguirsi in questo fatale momento? Ecco cosa conviene fare, e che l' esperienza ha provato essere il solo mezzo di salvezza, come lo fu per i bastimenti Francesi cioè, per il Brick in guerra le Corpich-ere, ed i legni mercantili

Digitized by Google

comandati dai Sig.ri Paul, Charbonnier, Oreil, Terrus, Pascal, Ansaud, e diversi altri, che avevano avuto la disgrazia d' investare. Si lascerà passare il forte della corrente, e quando il mare del *Taglio* si è in qualche maniera calmato, si spiccherà la lancia colla *Sensiglia*, per dar con essa fondo in linea di Reggio; indi si deve tirar sopra con tutta forza in guisa da far restare il capo così teso come una *sartia di strallo*, per le ragioni che si esporrano quì appresso.

Acciò il bastimento resti sempre fermo, e nella medesima situazione, e punto in cui ha investito, per uscirne col nuovo *Taglio* con più facilità, pella stessa via per la quale, è entrato nei scogli, fa uopo stendere, a parte dell' ancora, un buon gherlino sulla punta più allungata della spiaggia dove è piantata la Lanterna, con praticarvi l' *Uomo Morto*, e tener il bastimento *incrociato*, acciò non potesse col moto della nuova corrente penetrare più a terra, o mutar situazione, nè toccar altri scogli.

Se poi la situazione del bastimento investito, esigge, che il gherlino fosse steso più a l' E., devesi allora legarvisi una piccola ancora e darla fondo a quella direzione che si conviene.

Devesi nello stesso istante, o dopo, alleggerire il bastimento per quanto si potrà, e nel medesimo tempo badare alle gomene che restino sempre ben tese.

Se il legno si trovasse in savorra, si deve questa parimente alleggerire d' una porzione, badando però di non gettarla a fianco del naviglio, perchè la corrente potrebbe portare questo materiale sotto il suo piano, ed in quella parte forse, da dove dovrebbe uscire, ma travasarla sù delle lance (quali in simili circostanze sempre ne vengono in soccorso da Messina) ove si terrà depositata; acciò si possa poi ricaricarla sullo stesso bastimento, quando sarà liberato dai scogli. Tali operazioni debbonsi eseguire prima che ritorni il nuovo *Taglio di Rema*, poichè le acque ne' luoghi ove si effettuano i *Garofali*, e vi passano i *Tagli*, sogliono alzare di molto sebbene per pochissimo tempo.

Allegerito in tal modo il bastimento, e tenendosi tirate, e ben

Digitized by Google

tese le gomene come di sopra si è raccomandato, e sopragiungendo la crescenza delle acque, l' elasticità istessa di queste gomene, tirerà fuori il bastimento.

Ottenuto questo vantaggio, bisogna all' istante far passare per *occhio* questi capi nella stessa guisa che si è già indicata, e mettersi alla vela per entrare nel porto di Messina, per indi riconoscere il danno, che avrà sofferto il legno, e darvi i ripari convenienti.

Le cennate manovre, ed altre, che a seconda della necessità, sulla faccia del luogo si potranno eseguire, potranno avere effetto tutte le volte, che il vento resti in calma, e che le *Scale* si dissipano; ma se il vento ritornasse nuovamente in tempesta tanto nel canale, che fuori, come spesso suole accadere, si renderebbero allora inutili, ed il bastimento, all' entrata della nuova corrente battendo, e ribattendo sù i scogli si ridurrebbe in pezzi.

Già si è detto ch' è necessario in tutti i tempi passare un poco distante da questo punto, tanto di giorno, che di notte, perchè non vi è punto più traditore di *Cariddi* nel canale di Messina; ma se una necessità o pure una ostinazione fa passare un capitano vicino a questo punto, bisogna almeno badare a tutt' i moti del bastimento, tosto che s' avvicina alla Cittadella, e specialmente alla punta della Lanterna, o alla concavità di *Cariddi* ch' è a sinistra della Lanterna istessa al N.; e tutte le volte che si ravvisa che il timone più non governa, e per conseguenza che più non cammina il bastimento, malgrado che le vele sieno piene di vento, deve subito il capitano supporre essere il legno invilnppato dalla corrente; e se vede che lo stesso và sempre accostando di fianco a terra, e propriamente entra in quella concavità, altro mezzo non vi è che quello di dar fondo una o due ancore a seconda dei venti, e restarvi così finchè termini l' influenza della *Rema*.

Questo caso si ravvisa bene di giorno, ma di notte bisogna molta attenzione, e regolarsi col lume della Lanterna situata sull' estremità della punta, ed a dritta di *Cariddi*. È necessario dunque guardare attentamente il lume della Lanterna, e se si vede, che il medo-

Digitized by Google

simo và sempre in fuori, ossia a dritta del bastimento, e che il suo timone più non governa, questa è la pruova certa, che il legno è in preda della corrente, e si devono eseguire all' istante le manovre già indicate; nè devesi stare più sulla speranza di potere uscire dall' attrazione di quella orrenda voragine.

Oggi si potrà meglio osservare tale movimento, perchè vi è piantata nell' altra punta del seno, una seconda piccola Lanterna, che si presenta in faccia al timoniere, proposta da me molti anni sono, ma che fu poi costruita dagl' Inglesi, mentre che la di loro armata era di stazione in Messina.

Secondo Caso.

Per un bastimento, che deve traversare il canale dal N. al S. con vento maneggievole di S. E. con Remà Scendente.

Si può benissimo traversare il canale di Messina con questi venti, malgrado che fossero contrari, perchè il bastimento vien favorito dalle correnti, ma è appunto questo favore, che lo travaglierà, perchè il mare sarà agitato, in tutti i punti dove troverà i *Tagli* in vigore. Non si potrà però in una sola stesa di corrente traversare il canale, e prima che la *Scendente* si sia cambiata in *Montante*; ma se un bastimento potesse avanzare fino innanzi Messina, nelle prime ore della *Remà*, potrà allora fare i suoi bordi in mezzo del canale senza accostare il paraggio della Catona, dove incomincia nell' ultima ora di *Scendente* la prima pressione della *Montante*, e proseguire il suo viaggio senza più temere di essere inviluppato da quest' ultima *Rema*, che per lo più incomincia il secondo *Taglio* verso Reggio.

Lo stesso Caso con venti fortunali.

Non essendovi positivo bisogno di traversare il canale con questi venti, un capitano non deve esporre l'equipaggio a tanti pericoli, per quanti ne presentano i venti fortunali da S. E. con *Rema Scen-*

Digitized by Google

dente, la quale quantunque favorevole, non lascia di minacciare il legno quando va ad incontrare le *Scale*, come si è lungamente parlato nel primo caso, ed in altri luoghi di questo trattato. La prudenza dunque esige, che si attenda fuori del canale, o a coperto della costa di Sicilia, o di qualche isola, finchè il vento si calmi, o cambi. Questo vento produce delle *raggiature* su tutta la costa del Faro fino all' Oliveri, altrimenti si consiglierebbe a preferenza di darvi fondo, ed aspettarvi il cambiamento.

Terzo Caso.

Per un bastimento che deve traversare il canale dal S. al N. o entrare nel porto di Messina con vento di S. E. maneggievole con Montante.

Poco vi sarà da dire su questo caso, perchè tutto è preveduto dall' arte, percui con gl' indicati venti, e correnti si traverserà il canale come si vuole, tanto sulla costa di Calabria, che sù quella di Sicilia, ed in centro del canale, preferendo sempre quest' ultimo, perchè sulle due coste vi sono le *Tornate*. La pratica locale in questa circostanza, insegna a fare attenzione, passando nel canale, se in fondo del golfo di Gioja, sù Mongibello, e sulla prima montagna, o grosso del primo monte Peloritano, vi siano dense nubi; in questo caso si può con certezza supporre, che a poche miglia al di là del Faro, e nel golfo di Gioja, vi sono i venti dalla parte da S. O. e per conseguenza devesi uscendo il Faro, *orzare* quanto si potrà, per trovarsi sopraventato a questo Golfo.

Lo stesso Caso con vento fortunale.

Fintanto che i venti sono maneggievoli può praticarsi la navigazione nel modo espressato, e le opposizioni possono facilmente superarsi; ma con tempesta l' affare è differente, e devesi tenere altro

Digitized by Google

metodo. Nella quarta avvertenza della 6.ª parte dell' opera, si esposero i gran rischi che si anderanno ad incontrare fuori il canale. Si consiglia dunque di ancorare nella rada di Messina, e non avventurarsi, quando si vedono i segni indicati quì sopra, e che nella quarta avvertenza più chiaramente vengono spiegati; e se per imprudenza si abbia voluto sboccare il Faro, e s' incontrino i venti di traversia, si devono in questi estremi eseguire le manovre, che vengono indicate, cioè di darsi fondo negli ancoraggi di Scilla, se il vento, e la corrente non gli permettono di rientrare nel canale.

Quarto Caso.

Per un bastimento che deve traversare il canale dal N. al S., o entrare nel porto con venti maneggievoli di S. E. con Montante.

Un capitano, che ha un idea chiara della forza delle correnti nel canale di Messina, non si mette certamente in pensiere di bordeggiare nel canale con *Rema*, e vento contrario, vento che per lo più và sempre in aumento, non per il mare che sta in calma con questi tempi, ma per le grandi opposizioni di forza riunita della corrente, e del vento, che daranno de' travagli all' equipaggio, senza poter fare molto cammino. Se poi vi sarà premura di traversare il canale, potrà entrarvi verso le due ultime ore della *Rema*, la quale è meno potente, o così avanzando troverà sempre meno forza. In queste stesse ore incontrerà le *Tornate* bastantemente allargate, dentro le quali potrà navigare con vantaggio. Le linee delle *Tornate* sono facili a conoscersi, non solo perchè si sà dover esse esistere nei due paraggi di Sicilia, e Calabria, ma perchè il mare si vede più alterato del rimanente; alterazione che non produce molestia alcuna con questi venti maneggievoli.

Digitized by Google

Lo stesso Caso con venti fortunali.

Non credo che vi sia navigante istruito, e prudente, che volesse imboccare il canale con tai venti, e *Rema*, perchè non vi sarebbe altro da guadagnare che smattare gli alberi, o perder le vele, e rompersi in acqua, ed in fine correre a secco.

E vero che con tale vento e *Rema* non vi sono *Scale*; ma il riflusso, corre con tale forza, che è difficile poter avanzare terreno in conto alcuno. Le *Tornate* quantunque ajutassero nel cammino, non lasciano nelle tempeste di produrre grosso mare, e volendo ostinarsi s' incorre certamente nei pericoli indicati.

Converebbe in questo caso restare al ridosso della costa di Sicilia, e ancorarvisi quando non spirano *Raggiature* di terra, o mettersi a coperto di qualche isola ed attendere il cambiamento.

Quinto Caso.

Per un bastimento, che deve traversare il canale dal S. al N. o entrare nel porto di Messina con venti maneggievoli da Canale, con Rema Scendente.

Si è detto nella quarta parte di questo trattato, che molte volte sulla costa di Calabria, dal Capo dell' Armi al golfo S. Giovanni si vedono regnare per più giorni di seguito le correnti or *Montanti*, ed or *Scendenti*, come succede sulla costa opposta di Sicilia; per conseguenza tutte le volte che in una delle coste la *Rema* è *Montante*, nell' altra è sicuramente *Scendente*; e qualora in queste coste le correnti restino indecise, o variabili, in centro del canale devono trovarsi o *Scendenti*, o *Montanti*, e ben delle volte le une e le altre; devonsi scegliere allora quelle che convengono, e per cui un bastimento, dovendo entrare nel porto di Messina o traversare il canale, deve regolarsi colla norma indicata.

Digitized by Google

Così praticando verrà ad accostarsi nel centro del canale con molta sollecitudine, ed indi entrerà con facilità nel porto, basta, che eviti l' incontro della prima, seconda e terza ora della *Scendente*; ma potrà data questa posizione accostarsi in Calabria verso Gallico., e poi profittare dell' intervalllo dal primo, al secondo *Taglio*, per entrare nel porto, attraversando il canale.

Se poi vorrà un capitano navigare nello stretto, senza aver riguardo alle istruzioni che si danno, potrà farlo benissimo senza gran rischi, ma perderà del tempo, e travaglierà maggiormente l' equipaggio; in tal caso si raccomanda di approfittarsi de' *Refoli*.

Lo stesso Caso con venti fortunali.

Si è già detto più fiate, che una mera necessità può spingere un capitano nel canale con *Rema* e venti contrari; e potendo ciò avvenire qualche volta, è giusto che io parlassi di questo caso.

Io raccomando dunque eseguire ciò si è detto poco prima, vale a dire, di bordeggiare sù quella costa di Calabria, o di Sicilia, dove le correnti meno agiscono, scegliendo il punto di *Rema* favorevole, nell' uno, o nell' altro de' due paraggi, e penetrando nel più stretto del canale, non azzardare a mettersi nel primo *Taglio* della *Montante*, perchè con questi venti tempestosi questo *Taglio* si trasforma subito in *Scale* verso Capo Cenis, e per conseguenza si consiglia di ancorare più tosto in Sicilia.

È vero che con tale *Rema*, e vento il mare è quasi in calma, ma forma però un torrente insormontabile, ed i legni non possono affatto avanzare, rischiando anzi di perdere gli alberi, e le vele, ed anche rompersi in acqua. Si vede però molto alterato sù i *Refoli*; ma nei casi urgenti sono questi da preferirsi, e bisogna navigarvi sopra, dalla quarta ora in poi, perchè fanno acquistar cammino ai bastimenti.

Digitized by Google

Sesto Caso.

Per un bastimento che deve traversare il canale dal N. al S., o entrare nel porto con vento maneggievole da Canale con Scendente.

Questo caso, è ancora preveduto dall' arte, ma una sola particolarità di pura pratica locale devesi osservare volendo entrare nel porto.

Dopo aver messo in pratica quanto la navigazione insegna, deve puranche il capitano stare molto attento nel traversare che farà il *Taglio* chiamato *Cacciante*, che dal Salvadore de' Greci va a *Cariddi*, cioè deve far forza di vele, e deve bene *abbrivare* il bastimento, acciò lo passi al più presto, altrimenti sarà trascinato come un fulmine dal medesimo, con gran pericolo di essere attratto dai meandri, e *Fili* di *Rema*, ed essere sbalzato sù i scogli, o portato fino a Reggio dall' intiero *Taglio*.

Se il bastimento è piccolo, e deve entrare nel porto, deve navigare ben vicino terra, perchè sarà favorito dal *Filo* di *Rema*, che dalla Grotta, e dal Salvadore de' Greci, va dritto nel porto, e che i piloti chiamano *Taglio Incrociato*, ma da me notato tra i *Fili* di *Rema*. Ciò succede nella seconda ora della corrente.

In generale con questi venti i bastimenti devono accostare quanto più possono alla costa di Sicilia, tanto per la natura del vento, che per non essere trascinati da qualche *Filo*, e allontanati dalla costa; circostanza che li metterebbe nell' obbligo di dar di mano alle bordate, e perdere molto tempo. Se poi devono i legni traversare il canale, conviene allora accostar a questa costa fino alla Grotta, indi navigare in mezzo del canale, a seconda de' venti.

Digitized by Google

Lo stesso Caso con venti fortunali.

I venti freschi in questo caso sono quasi che favorevoli, perchè levano presto dal pericolo della *Cacciante* i bastimenti, che devono entrare nel porto; solamente si raccomanda di avvicinare sempre più alla costa Sicula, per quanto è possibile, e di essere vigilante, e non farsi squarciare dal vento qualche vela, mentre si trova sulla *Cacciante* medesima, perchè il menomo disturbo, la menoma *derivazione*, potrebbero condurlo, o a *Cariddi*, o nel canale verso Reggio, e sarebbe difficile con questi venti fortunali (*Pollicania*) riprendere i paraggi del Paradiso, ed entrare nel porto.

Quando i bastimenti sono destinati a traversare il canale, devono prima di oltrapassare la Grotta, accertarsi, che non vi siano fuori de' venti di *Golfo* a *Cantara*, ed in questa posizione non bisogna esitare ad entrare subito nel porto. La 4.ª avvertenza nella 6.ª parte, dà la norma onde conoscere questo contrasto di venti.

Settimo Caso.

Per un bastimento che deve traversare il canale dal S. al N., o entrare nel porto con vento maneggievole da Canale con Montante.

Un capitano dovrà eseguire quanto si è detto nel quinto caso, rapporto alla particolar navigazione dei paraggi del Capo dell' Armi, o della Scaletta; ed accostandosi nello più stretto del canale, bisogna calcolare, che il bastimento non si trovasse verso il Faro nella quinta, e sesta ora della *Rema*; e ciò però quando si conosca essersi formato il *Tagliò Incannolato*, o che vada a formarsi; cosa facile a rilevare, perchè si vede da Sicilia sulla costa di Scilla una linea di mare agitato in mezzo a due

Digitized by Google

altre linee di mare *liscio*. Dopo ciò converrebbe che il bastimento si trovasse in questo paraggio dalla prima alla quarta ora, per poter uscire liberamente dallo stretto; ma se poi non arriva in questo tempo ed il *Taglio* vi esiste, non bisogna ostinarsi, e si deve dar fondo sopra una delle due coste, dove meglio conviene, e così aspettare l'altra nuova *Rema*. L'ostinarsi a traversare questo *Taglio* con poco vento, è lo stesso che rischiare di essere trascinato, e gettato sulli taglienti scogli di Scilla; ma un capitano avendo fatto l'errore non deve perdersi di coraggio, se mai vedesi portare dal *Taglio* verso la costa di Scilla, ne deve attendere di arrivare a terra, senza dar fondo ad una giusta distanza, per così salvarsi dal naufragio. E siccome la gomena corre rischio di tagliarsi sopra i tagliatori, fa uopo prepararne una seconda, e non sarebbe male premunirsi d'una terza, e di darle fondo a seconda della necessità: sarebbe a proposito di fasciarne una, o due almeno, per resistere più lungo tempo all'azione dei *Cardi*, e punte delle rocce. Sappiasi intanto che sulla costa di Scilla ad una mediocre distanza vi è bastante fondo, per cui bisogna preparare, e metter fuori le intere gomene per non soffrire intoppi, e ritardi nel far arrivare sul fondo le ancore.

Vi è d'avvertire, che se un bastimento inciampasse in questa disgrazia, debba restare ancorato, finchè non vada a mettersi il primo *Taglio Scendente*, e che non sia anzi terminata la sua rivoluzione; perchè se il bastimento volesse mettersi alla vela prima dell'indicato momento, incontrerebbe allora, nello stesso sito dove si trova, il moto delle acque, che vanno a riunirsi con la *Scendente*, per cui, se mancherebbe il vento per uscirne con prestezza, sarebbe trascinato insensibilmente sul primo *Taglio Scendente*, il quale lo condurebbe verso Coda di Volpe, e se avesse la sorte di evitare i pericoli di questo *Garofalo*, sarebbe poi trascinato d'un *Taglio* all'altro per tutto il canale con molto rischio, dovendo temere in questo canale tanto la calma, che la tempesta.

Digitized by Google

Lo stesso Caso con venti fortunali.

Non si può abbastanza raccomandare ai capitani di non entrare nello stretto con venti fortunali contrari, e opposti alla *Rema* quantunque fosse questa a loro favorevole per ragion delle *Scale*, che in questi casi, e molto più nelle rigide stagioni danno molta pena, e presentano molti rischi; si potrà al più azzardare, quando vi sarà grande urgenza, di entrare solamente nel porto di Messina, e colà attendere i venti propizi; ed in questa posizione devesi far in modo onde trovarsi nel paraggio del porto verso la quarta, o quinta ora della *Montante*, perchè vi troverà il vantaggio de' *Refoli*; badando, nell' entrarvi, di stendere a terra un gherlino nello stesso momento, che si getta l' ancora, altrimenti per la natura del fondo, e del vento quando spira fresco l' ancora non aggrappa.

Non è da credersi, che un capitano volesse sboccare il Faro con venti tempestosi da Canale, e precisamente, quando spira da N. O. a S. O., perchè andrebbe il bastimento sempre a cadere nel fondo del golfo di Gioja; golfo che per sua natura sempre attrae dentro, stante che i venti vanno sempre *spari* a misura che si avvicinano i due capi, cioè Vaticano, e Scilla, e dopo poche bordate, il legno si trova talmente *atterrato*, che altro rimedio non vi sarebbe che di andare a vele gonfie e terra, per salvare la vita, o di andare, se il vento lo ajuta, a dar fondo in uno de' due ancoraggi di Scilla designati nella 3.ª parte.

A parte di questo pericolo ve n' è un altro assai più grande, ed è quando il bastimento traversando la Torre del Faro, e la costa di Scilla, incontra il *Taglio Incannolato*, e che mentre vi è dentro, viene a calmarsi il vento, come spesso suol accadere nelle tempeste, e contrasto de' venti. In questa posizione il legno non ha scampo alcuno, perchè le correnti, ed il grosso mare, lo van di mano in mano a gettar sù i scogli della costa, nè vagliono le manovre indicate, per i venti maneggievoli; per conseguenza un capitano deve deporre ogni pensiero di passare in questo luogo col *Taglio Incannolato*.

Digitized by Google

Ottavo Caso.

Per un bastimento, che deve traversare il canale dal N. al S. o entrare nel porto con venti maneggievoli da Canale, con Montante.

Se un bastimento entra in canale in quell'ora in cui si mette il secondo *Taglio Montante*, può liberamente navigare, giacchè trova l'imboccatura del Faro con *Rema Para* senza *Taglio*; ma se vi penetra mentre vi è il primo, o il secondo *Taglio*, v' incontrerà della resistenza. V' incontrerà pure della resistenza sul *Taglio incannolato*, se mai si sia formato, ma non è come quella che presentasi nell' uscir il canale andando al N. Si deve sì prevedere che il vento non cessasse nel mentre vi è dentro, perchè allora i rischi sono li stessi e si deve ricorrere ai mezzi già descritti.

Si è detto, e si ripete che questa navigazione nel canale con questi venti, deve farsi sempre accostando alla Sicilia, molto più se si deve entrare nel porto; ma se per poco si fida alle lunghe bordate, e si distacca da terra, si vedrà insensibilmente portar sempre più fuori, per ragion delle correnti, che estendono verso il centro del canale i *Refoli*, e dei venti ancora, che per la disposizione delle vallate sono in certi punti *spari*.

Lo stesso Caso con venti fortunali.

Le regole descritte poco fà, servono per quest' altro caso; badando però che non vi sia minaccia di venti di *Golfo* a *Cantara*, perchè non devesi allora traversare il canale ma a preferenza ancorarsi nel porto per evitare il pericolo. La quarta avvertenza dà la maniera di prevedere questo gran contrasto di venti, e di mari.

Se si vuole per qualche urgenza sboccare il canale, devesi allora navigare nella maniera di sopra descritta, e far uso del primo pilota, cioè della vigilanza, per così affrancare i *Tagli*, dove saranno in vigore, perchè vi producono un mare terribile, ineguale, ed in alcuni punti le *Scale*.

Digitized by Google

Dal contenuto di tutto questo Trattato si rileva che il pilotaggio del canale di Messina è l'oggetto il più interessante, al quale si dovrebbe seriamente pensare. Si dovrebbe ricercare, che vi siano de' piloti istruiti, onde evitare i continui naufragii, facendo così spegnere quell'orrenda fama che questo canale si è a quest'oggetto acquistata, incoraggire gli esteri capitani marittimi a passarvi con fiducia, e di continuo, mentre si vede, che per la poca solidità che vi è nella particolar navigazione di questo Bosforo, e per i pericoli che si conoscono, costoro si contentano passare per il Marittimo, fare il giro della Sicilia, ed allungare molto cammino, appunto per sottrarsi al passaggio del Faro, ancorchè dovessero andare in Cotrone, in Puglia, e nell' Adriatico.

Questo scopo è facile ad ottenersi, basta che il Governo facesse organizzare sopra altre basi questo corpo di piloti, e facesse obbligare gli alunni a dei studii particolari, prescrivendo, che non possano esercitare il loro mestiere se pria non fossero dichiarati idonei, mediante un esame al quale verrebbero assoggettiti, e se non venissero riconosciuti anche istruiti in tutto ciò che si proporrebbe loro in istudio.

Un' analoga organizzazione fu prima d'ora proposta, e rimessa, ma non fu mai messa in pratica; se si desidera conoscersi, io mi farò un dovere di presentare, come feci allora, i principali elementi alle autorità competenti, che produrrebbero certamente il più felice resultato del sicuro pilotaggio del canale di Messina.

Digitized by Google

PARTE OTTAVA.

Spettacoloso fenomeno dell' Iride Mamertina, o Teatro Catottrico, o volgarmente Fata Morgana.

Con un cenno sull' Iride Lunare.

Tra i tanti Fenomeni sorprendenti, che si vedono nel canale di Messina, prodotti da differenti cause, il più estraordinario è quello di cui andiamo a trattare. Esso succede di rado e bisogna che vi concorrano moltissime circostanze.

Parecchi autori parlano di questo fenomeno, ed affermano di averlo essi stessi veduto; ma la fantasia alterata dalla subitanea e viva impressione che la vista di quelle immagini, e di quella scena incantata, produce sul principio nell' animo dell' osservatore, ha fatto dire ad alcuni delle cose favolose, e repugnanti, e nessuno si è occupato a sviluppare le vere cause, che possono produrlo, o a dettagliare almeno le circostanze che concorrono alla formazione di questo maraviglioso fenomeno.

Egli è appunto per questo solo riguardo, che mi son io determinato a porre in fine di questo trattato questo breve saggio sull' Iride Mamertina; la quale avendo luogo nel canale di Messina, ha quindi molta relazione colla materia che abbiam trattato.

Io sottometterò ai miei Lettori tutto quello che ho cogl' occhi propri osservato, e vi aggiungerò alcune mie riflessioni.

Secondo le mie osservazioni, dovran pria verificarsi molte circostanze, senza le quali questo fenomeno non potrà mai succedere. Desse sono le seguenti.

Digitized by Google

In primo luogo, la stagione, incominciando dal mese di Luglio, deve essere calda, progredendo sempre il calorico, ed incalzando eccessivamente per cinque, o sei giorni prima di quello in cui succederà il Fenomeno.

2.do Per molti giorni questo calorico deve essere accompagnato da una calma perfettissima di vento non solo nello stretto, ma altresì a qualche distanza de' due estremi di esso, acciò la superficie del mare resti spianata, e con lunga ondolazione; quella stessa che suole produrre il così detto *Mare Vecchio*.

3.to Che le correnti siano calme per più giorni, specialmente nelli due quarti della Luna, epoca in cui sogliono esser tali quando non spira vento fresco.

4.to Che per alcuni giorni prima del fenomeno non succeda pioggia, acciò le acque del mare non fossero intorbidate dalle lute, e dalle immondezze che portano secoloro i torrenti.

5.to Che le montagne, e le colline della Sicilia, e della Calabria soffiano entrambi durante la notte un piccolo vento, e tramandino de' vapori caldi, come suole sempre succedere nell' està, onde il mare sia ben spianato con questi venti traversali, e privo del solito increspamento, e che quei vapori caldi lo faccino restare presso a poco nello stesso grado di calorico, in cui l' ha lasciato il Sole del giorno antecedente.

6.to Che dall' alzata del Sole fino al momento in cui accade la *Fata Morgana*, e sua durata, non vi soffia alcun aura di vento, acciò i vapori che possono esalare col calore del Sole, dalle materie eterogenee, come antimoniali, vitrèe, oleose, saline ed altre, che in quantità ne contengono i lidi, e le interne terre di Calabria e di Sicilia lungo il canale, non venissero esportate.

7.mo Che questo momento arrivi nell'ultima ora della *Rema Montante*, o nella prima ora della *Rema Scendente*, due a trè giorni dopo il primo, o ultimo quarto della Luna, e nel vero punto dell' Apogeo, tempo in cui le acque superficiali del canale stanno per qualche ora in perfetta placidezza, e lasciano una ondolazione lunga, e

Digitized by Google

spianata da Reggio a *Cariddi*, e da quì alla Torre del Faro, o in forma di uno Specchio Polliedro, a seconda dei contrasti delle leggiere correnti, col mare *vecchio*. Concorrendo dunque tutte queste circostanze, e che la superficie del mare venga perfettamente opacata dal nero fondo, la *Fata Morgana*, succede senzameno, e se fosse possibile che il mare, e tutte le altre cose restassero una, due ore nella guisa indicata, per tutto questo tempo il Fenomeno durerebbe ancora: ma ciò accade difficilmente, perchè nello stretto di Messina spira in questi tempi, un vento boreale chiamato da Canale, o Solare, e perchè ancora il fenomeno essendo l'effetto di molte particolari cagioni, facilmente accade che qualcuna di queste viene a mancare, percui l'apparizione non può durare molto tempo.

Tutte queste circostanze erano avvenute fino al giorno in cui andando dal Pezzo a Reggio colla Scorridoja Reale n.° 12. successe l'Iride Mamertina, e mi fu facile conoscerle, e notarle, perchè i padroni pescatori lungo la costa sapendo tutti il desiderio ch'io nutriva di vedere la *Fata Morgana*, in ogni estate mi chiamavano sovente, ed io vi perdeva molti giorni, ne' due mesi di Luglio, ed Agosto, correndo la costa colla speranza di vedere ciò, che non aveva potuto giammai vedere.

Verso la metà di Luglio del 1809. fui nuovamente avvisato, che il mare esalava molti vapori, e che da terra usciva una denza nebbia e che forse andrebbe a formarsi la *Fata Morgana*. Tosto mi portai a Villa S. Giovanni, e poi alla Catona, paesi dirimpetto Messina; ma non verificossi in quel giorno. Ritornai al Pezzo per pernottarvi, e per colà aspettare la Scorridoja n.° 12., onde passare per affari di servizio in Reggio. Arrivò essa in fatti, l'indimane assai di buon ora, e m'imbarcai poco presso al far dell'Aurora; e siccome i marinari assicuravano che per ragione della calma, e del gran calorico che si osservavano nelle acque del mare, la *Morgana* si sarebbe formata dopo lo spuntar del Sole; quindi mi messi in viaggio, facendo vogare due soli *remi* per ben meditare il principio, e l'andamento del Fenomeno. Arrivati alla Catona il Sole incominciava ad illuminare il ca-

Digitized by Google

nale. Si vedeva esalare dal mare e dalle spiagge un vapore, che diveniva copioso a misura che il Sole s' inalzava. Pensai di non più muovermi da questo paraggio, e feci anzi gettar il *ferro* sotto il paese, e fissamente mi posi a guardare il mare.

Il Sole era già bastantemente alzato, e l' esalazione de' vapori continuava, e si condenzavano vieppiù, rifrangendo i raggi della luce del Sole.

La mia attenzione era tutta sù quei punti dove i vapori si agitavano maggiormente, tanto in aria, che in terra, e sulla superficie del mare; ma niente ancora si vedeva.

Dal sito in cui si trovava la Scorridoja più non scorgèvasi la costa di Messina, ne l' interno delle sue montagne, perchè questo vapore lucido s' era eguagliato e confuso col color del Cielo, che allora trovavasi cenericcio, in maniera, che faceva confondere l' idea, e vacillare la vista; ch' era per altro già bastantemente travagliata, per l' osservar fissamente tutti i movimenti, e cambiamenti, che spesso si vedevano nel vapore che toccava il mare. Dopo queste strane combinazioni il mare, ed il vapore divennero perfettamente chiari, ed indi cristallini simili a quèlle gran vedute, che si rappresentano col fuoco di bengala ne' gran teatri di Europa.

Il padrone della Scorridoja mi consigliò di scendere a terra, e mettermi su di una eminenza, che esisteva poco più sopra della spiaggia, e propriamente sulla batteria, per godere meglio della bella veduta. Vi salii infatti, e postomi sù d' un cannone fissai nuovamente i miei sguardi sul mare, e sù i vapori.

Sul primo momento in questo gran specchio marittimo diviso in varie faccie, si vedevano tanti oggetti in confuso, senza poterne distinguere alcuno; ma mentre io guardava, ora a dritta, ed ora a sinistra innante la batteria, uno de' marinari, che era meco ad osservare, m' avvertì che in una certa distanza si vedevano molti palagi. Io vi portai lo sguardo, e viddi bentosto, non solo quelli palagi indicati, ma molte altre fabbriche, in forma di torri, o campanili, di color chiaroscuro ripetendosi di tratto in tratto in tutte quelle fila di

Digitized by Google

specchi, che presentavano le varietà onde spianato del mare, andando verso Sicilia.

Nel medesimo momento guardando più a sinistra, scoprii altri campanili, ed altre case, intersecate da alberi, da muri, da archi, e da altri oggetti, che non si potevano ben distinguere. Queste immagini si ripetean di distanza in distanza a misura che l'occhio si diriggeva verso Sicilia. Ma mentre stava io a guardare sifatti oggetti, cambiossi la scena. Una parte di essi si dileguò, un altra andò ad abbassarsi, ed un altra si vide allungare. Guardando a dritta vedevansi molti bastimenti che parevano come un armata, o un numeroso convoglio, come se fossero stati in mezzo di una città, e di una foresta, perchè all'intorno di essi scorgevasi una quantità di alberi, di case, di campanili, e di torri. Questi navigli erano sicuramente quelli stessi ancorati nella rada di Messina, e impressi ne'specchi, che presentava il mare; poicchè niun legno vi era in canale verso Calabria; nè se ne vedevan del pari ancorati. Sifatte immagini erano ripetute in varie linee, e formavano il più bello spettacolo. In questo momento un aura di vento da Canale passando sul mare, increspò la sua superficie, e condusse seco il vapore, e tutti gl'incantesimi di Ciree. Tutto disparve come al cader di un sipario, e presentossi quinci nuovamente la scena delle belle coste di Sicilia. Il fenomeno non durò più di 12. a 14. minuti circa.

Ma dopo la reale sparizione della *Morgana*, i miei occhi, e l'immaginazione avevan sempre presenti i medesimi oggetti, e fui obbligato a coprirli, per rasserenarmi, e per cancellare l'impressione, che quel maraviglioso spettacolo vi aveva fatta.

Dalle nostre osservazioni abbiamo rilevato, che se si volesse nel medesimo tempo porre attenzione sù tutti gli oggetti, che sulle prime presenta confusamente la *Fata Morgana*, nulla potrebbe discernersi di positivo; bisogna perciò fissarsi sù di un solo oggetto, e arrestarvisi fino al punto di ravvisarlo distintamente, e così in seguito passare agli altri.

È pure da osservarsi, che allorquando si allontana lo sguardo da

Digitized by Google

alcuni oggetti, per rivolgerlo sù di altri in un altro sito, riconducendolo quinci uno o due minuti dopo sù i primi, più non si rinvengono, ed in loro vece se ne veggono degli altri differenti. In generale si fatti oggetti non si scorgono mai chiaramente, e come al naturale, ma si vedono in confuso, e ben delle volte mentre pare vedersi un dato oggetto, al momento istesso, facendo miglior attenzione, se ne vede un altro; in somma succede nel momento della *Fata Morgana*, ciò che ci avviene spesso, mirando ne' momenti di riposo, e di silenzio la regione nuvolosa nella quale la nostra immaginazione, dai contorni, e dai colori istessi delle nubi ne compone Cavalli, Giganti, Leoni, ed altre figure che van cambiando sempre a misura che le nubi si muovono.

La sparizione di alcuni oggetti che si vedevano, e l' apparizione di diversi altri nuovi, deggion dipendere dal cambiamento momentaneo delle facce, che presenta il mare *vecchio*, prodotto dalle correnti del fondo, come ancora del cammino del Sole, che ora illumina le facciate di alcune case le quali riflettono su i specchi, ed ora oscura queste, e ne illumina altre, a seconda della loro situazione, e forma.

Allorchè io vidi la *Fata Morgana* l' ondulazione era in strade lunghe, tirando dal Nord al Sud, ciò che faceva l' effetto di tanti specchi lunghi, per cui gli oggetti si vedevano ripetuti gli uni dopo gli altri da Sicilia venendo in Calabria.

Da tutto ciò ne risulta, che quando l' ondulazione fa delle strade dall' E. all' O. gli oggetti devonsi vedere in diverse fila traversali alle prime; ed in fine quando l' ondulazione si fa non in strade lunghe, ma in forma di uno specchio Poliedro, o moltiangolo, prodotto dai diversi mari *vecchi* dal S. e dall' E. e dalle correnti, allora gli oggetti si vedono in confuso, e ripetuti in ogni una delle facce, fin dove l' occhio può arrivare.

Padre Minasi di Scilla sostiene, che sono i soli oggetti siti in Reggio che si vedono rappresentati nella *Fata Morgana*, e non altri, e che questo fenomeno avviene nel solo cratere di Reggio. A

Digitized by Google

questa asseriva si oppongono le lunghe osservazioni fatte in diverse epoche.

La prima, è quella che da me stesso si è veduta la *Fata Morgana* da Catona. La 2.ª è che centinaja di persone assicurano averla veduta da Gallico, da Villa S. Giovanni, e da altri luoghi.

Convengo si, che in Reggio quando il Sole, e al suo giusto grado per la natura del suo *Cratere*, e la placidezza delle correnti si vedono in gran numero le fila de' specchi, perchè vi è più spazio di mare; ma da Catona, e da altri punti ove il canale è più stretto gli oggetti riflettono in meno fila sì, ma in più gran numero perchè più vicini da Messina, e da suoi suborghi, dove vi sono migliaja di oggetti differenti, che non può presentare Reggio solo.

Per lo più la *Fata Morgana* apparisce poco dopo che il Sole si è alzato dalle montagne di calabria, momento in cui le case gli alberi, le torri, e i campanili, ed altri oggetti della città di Reggio, vengono in buona parte illuminati nei fianchi, e nelle spalle. Ciò posto, come mai possono questi riflettere nel mare a cui non presentano che le parti oscure? Non sarebbe più verosimile in questa posizione, che fossero gli oggetti Siciliani quelli che si vedono nella *Morgana*, mentre il Sole illumina i loro frontespizi, che riverberano sul vapore, e ne' specchi Catottrici?

E ciò sembra maggiormente confermato avendo veduto nella *Fata Morgana* da me osservata molti bastimenti, mentre nella rada e nel cratere di Reggio nessuno ne esisteva, ma all' incontro molti in quelli di Messina.

Gli oggetti di Reggio si vedono benanche quando il Sole illumina le facciate delle sue fabbriche, e si riflettono benissimo, ma ciò non impedisce che gli oggetti di Sicilia comparissero in quel mare ancora producendo gli uni e gli altri quella gran quantità di edifici, alberi, ed altre immagini, che si osservano nel fenomeno.

Altri autori dicono che questo vapore si cristallizza in aria dove si vedono gli oggetti.

Io non voglio contradirli, mi si permetterà solamente di osser-

Digitized by Google

vare, ch'è molto facile ingannarsi su questo punto. Io stesso sul principio era inciampato in questo errore, ma poi riconobbi che era il vapore, che confondeva il Mare, il Cielo, e la Terra, senza farne più distinguere i limiti rispettivi, e dopo una riflessione, vidi che tutti gli oggetti erano rappresentati in linea del mare.

Lo stupore da cui vengon colpiti coloro che osservano questo fenomeno fa loro credere essere nell'aria, ciocchè effettivamente veggono sul mare a qualche distanza da essi.

Si aggiunge ancora, che le immagini che si osservano nella *Morgana*, essendo rappresentate in diverse fila, se riflettessero nell'aria, bisognerebbe che le fila le più lontane dovessero estendersi ad una altezza grandissima, per cui si dovrebbe guardare in cielo, e sopra delle sommità delle montagne di Sicilia; non credo però che vi sia alcuno di coloro che hanno veduto la *Fata Morgana*, che asserisca aver diretto i suoi sguardi a tale altezza.

Il Padre Minasi nelle sue dissertazioni sulla *Fata Morgana* dice aver egli osservato la *Fata Morgana* fregiata de' colori rosso, verde, ceruleo, e paonazzo; ma a quanti calabresi ho io parlato, e che han una, o più volte veduto il fenomeno, tutti hanno assicurato ignorare questa specie di *Morgana*, forse perchè arriva rarissimo come lo stesso autore assicura, e dicono di aver toccato a lui solo questa fortuna.

Succede sovente tre o quattro giorni dopo la *Fata Morgana*, di mettersi i venti tempestosi da S. S. E. per tre quattro altri giorni, e per conseguenza le correnti ancora: ma quando questi venti spirano dalla parte di Canale, allora la *Montante* è più furiosa assai, che la *Scendente* per ragion della stagione, specialmente quando ciò accade con nuova, o piena luna. Così successe dopo aver noi veduta la *Fata Morgana*, e poco mancò che si perdesse su *Cariddi* un grosso trasporto Inglese.

Noi terminiam questo saggio con dare una breve notizia dell'Iride lunare.

L'istesso Padre Minasi assicura che ancor di notte si fa vedere

Digitized by Google

questo fenomeno nel canale, ma in vece di chiamarsi Iride Solare, si denomina Iride Lunare, presentando al dir di lui sul mare *delle fasce di color orizzontali*, *e non semicircolari*.

Noi non lo abbiamo mai veduto, e ripeteremo in succinto, ciò che ha detto questo Scrittore nelle note in una delle sue vedute del canale. Egli accerta che si vede l'Iride Lunare, quando i venti spirano leggieri dalle fumare, e quando per traverso interrompono la divenuta *roscida* atmosfera del lungo canale, nel mentre che passando, o tramontando la Luna vi riflette l'obbliqua sua luce ne' Plenilunj Autunnali: imperocchè il raggio visuale dal basso, e corto spazio di quell'aria resa già atta alla refrazione, ed alla riflessione pel dato angolo tra l'occhio del vicino spettatore, e della Luna piena, non può essere successivamente altro fuorchè orizzontale, e quindi paralelli gli strati di colori, i quali se quivi potessero successivamente riflettere in più ampia, e più roscida atmosfera, sempre meno apparirebbero semicircolari, come dice Aristotile (1).

---

(1) Aristotile Metereal. 1. 3. c. 2.

FINE DEL TRATTATO.

614530

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA
DELLE MATERIE.

PARTE PRIMA.

Spiegazione delle diverse denominazioni, che si danno alla Rena, secondo le forme rispettive che prende, e designazione di ognuna. Pag. 1.

PARTE SECONDA.

Opinioni degli Antichi, e Moderni Scrittori sulle singolari particolarità del Canale di Messina riguardanti, tanto la famosa separazione dell' Isola di Sicilia dal Continente, che le varie correnti ed altro. Risposte, e riflessioni dell' Autore, al proposito. Approssimativa designazione Topografica del fondo lungo lo stretto medesimo. . . . . 6.

CAP. 1.

Opinioni degli Antichi, e Moderni Scrittori, risposte, e riflessioni dell' Autore . . iv.

CAP. 2.

Approssimativa designazione Topografica del fondo lungo lo Stretto. . . . 36.

ART. 1.

Coste di Calabria. . Pag. 36.

ART. 2.

Coste di Sicilia. . . . . 37.

ART. 3.

Delle grandi e piccole Valli. 40.

PARTE TERZA.

Designazione degli Ancoraggi più sicuri sulle due coste di Sicilia, e di Calabria lungo il canale di Messina. . 43.

CAP. 1.

Costa di Sicilia. . . . . 44.

CAP. 2.

Costa di Calabria. . . . 48.

PARTE QUARTA.

Delle correnti disordinate, che succedono fuori i due estremi del Canale di Messina, ed in quello delle Squerques, dando su quest' ultimo notizie particolari . . 55.

Digitized by Google

PARTE QUINTA.

Effetti della piccola crescenza, e decrescenza delle acque, che succedono nel canale di Messina. . . Pag. 60.

PARTE SESTA.

Dimostrazione del corso generale, e particolare della Rema Scendente, *e* Montante, *loro periodici cambiamenti, e corrispondenza coi moti del Sole, e della Luna, con diverse utili avvertenze.* . . . . . 62.

CAP. 1.

Delle avvertenze. . . . . . 63.

CAP. 2.

Dimostrazione del generale e particolare corso della Rema Scendente, *e* Montante. . . . . 69.

ART. 1.

Della Rema Scendente, *primo taglio.* . . . . . ivi.
Del secondo Taglio di Rema Scendente. . . . . 73.
Della Rema Para Lavata, *o* Gualiva. . . . . 74.
Delle Tornate Refoli *o* Bastardi. . . . . ivi.
Delle Scale *di* Rema. . . . . 76.

ART. 2.

Della Rema Montante, *primo Taglio.* . . . . . Pag. 78.
Del secondo Taglio di Rema Montante. . . . . 80.
Delle Tornate Refoli *o* Bastardi. . . . . 82.
Del Taglio Incannolato. . . . 83.

CAP. 3.

Periodici cambiamenti della Rema Scendente, *e* Montante, *e breve cenno sulla loro corrispondenza coi moti del Sole, e della Luna. Corso particolare della* Scendente *nel mese di Gennajo.* . . . . . 85.

ART. 1.

Periodici cambiamenti della Rema, *e corrispondenza coi moti del Sole e della Luna.* . . . . . ivi.

ART. 2.

Corso particolare della Rema Scendente *nel mese di Gennajo.* . . . . . 87.

Digitized by Google

Tavola approssimativa de' periodici cambiamenti della Rema Scendente *o flusso, in* Montante *o riflusso, dopo il corso di 6. ore circa a seconda delle fasi della Luna, che accadono con tempi regolari ne' giorni di Novilunio, Plenilunio, e quadrature per l' intero anno.* . . . . . 89.

PARTE SETTIMA.

Alcuni avvertimenti sulla navigazione del canale di Messina, con ogni specie di corrente, e venti, tanto maneggievoli che fortunali, onde evitare i pericoli, ed abbreviare le traversate. . . 90.

Primo caso, per un bastimento, che deve traversare il canale dal S. al N., o entrare nel porto di Messina con venti maneggievoli di S. E. con Rema Scendente. 92.

Lo stesso caso con venti fortunali. . . . . . 93.

Secondo caso dal N. al S. con vento maneggievole di S. E. con Rema Scendente. 98.

Idem *Con venti fortunali.* . 98.

Terzo caso dal S. al N. con vento maneggievole di S. E. con Montante. . . . . 99.

Idem *Con venti fortunali.* . ivi.

Quarto caso dal N. al S. con venti maneggievoli di S. E. e con Montante. . . . 100.

Idem *Con venti fortunali.* . 101.

Quinto caso dal S. al N. con venti maneggievoli da Canale con Scendente. . . ivi.

Idem *Con venti fortunali.* . 102.

Sesto caso dal N. al S. con venti maneggievoli da Canale con Scendente. . . . 103.

Idem *Con venti fortunali.* . 104.

Settimo caso dal S. al N. con vento maneggievole da Canale con Montante . ivi.

Idem *Con venti fortunali.* . 106.

Ottavo caso dal N. al S. con venti maneggievoli da Canale con Montante. . . 107.

Idem *Con venti fortunali.* . ivi.

PARTE OTTAVA.

Spettacoloso fenomeno dell' Iride Mamertina o Teatro Catottrico, o volgarmente Fata Morgana, con un cenno sull' Iride Lunare. . 109.

FINE DELLA TAVOLA.

Digitized by Google

SPIEGA DELLE LETTERE INIZIALI,

CHE SI TROVANO

NELLE 12. TAVOLE DELLE CORRENTI

R.ma	*Rema.*	C.te	*Cacciante.*	F.o	*Filo di Rema.*
G.le	*Garofalo.*	B.da	*Bastarda.*	T.o I.to	*Taglio Incannolato.*
S.te	*Scendente.*	T.te	*Tornate.*		
M.te	*Montante.*	R.le	*Refolo.*	T.o di R.o	*Testa di Rema.*
T.o	*Taglio.*	R.o P.o	*Rema Para.*	F.li D.li	*Fili disordinati.*

Digitized by Google

ERRATA CORRIGE.

			ERRORI.	CORREZIONI.
			LETTERA DEL CONSOLE.	
4.	linea		honnorable	honorable.
4.	id.		Compte	Comte.
Pag.	I.	lin. 15	Tetnico . . .	Tecnico.
»	II.	» 16	á	a.
»	IV.	» 21	remerciemens.	remercimens.
»	id.	» id.	memoire . . .	mémoire.
»	id.	» 24	eclaircissement	éclaircissement.
»	id.	» 25	prepare	prépare.
»	id.	» 26	y-a-til	y a-t'-il.
»	id.	» 27	perir	périr.
»	id.	» 29	remerciemens .	remercimens.
»	id.	» 32	árticle	article.
»	id.	» id.	esperais . . .	ésperais.
»	id.	» 32 e 33	apprandre.	apprendre.
»	id.	» 33	J' ai, su que .	J' ai su, que.
»	7	» 1	ne	né.
»	id.	» 2	;	,
»	id.	» id.	di più	de' più.
»	8	» 11	ne	né.
»	9	» 14	ne	né.
»	10	» 3	simile	simili.
»	11	» 10	delle correnti .	dalle correnti.
»	12	» 25	le reta	le reti.
»	14	» 15	ai Scrittori . .	agli Scrittori.
»	id.	» 23	e lute	e luti.
»	16	» 11	, ...	
»	17	» 14	ne	né.
»	18	» 3	e delle lule . .	e dei luti.
»	19	» 13	molti miglia . .	molte miglia.
»	id.	» 31	ne	né.
»	23	» 22	da poiche . . .	dapoichè.
»	id.	» 23	premiera . . .	primiera.
»	31	» 15	e 24 ne . . .	né.
»	33	» 24	ne	né.
»	id.	» 28	traggittare . .	tragettare.
»	34	» 11	che da	che dà.
»	id.	» 14	urtante sia . .	urtante, sia.
»	id.	» 32	sifatti	siffatti.
»	35	» 17	ne	né.
»	id.	» 18	ne	né.
»	38	» 12	questa secca, e .	questa secca è.
»	40	» 14	per l' N. . . .	pel N.
»	41	» 14	sé ne	se ne.
»	id.	» 19	rimarchevol .	rimarchevoli.
»	id	» 33	sifatte.	siffatte.
»	42	» 9	imbaccature . .	imboccature.

			ERRORI.	CORREZIONI.
Pag.	42	lin. 31	strottura. . . .	struttura.
»	51	» 12	e	é.
»	52	» 13	A. N. O. . . .	a N. O.
»	53	» 8	esiggerà	esigerà.
»	id.	» 14	dalle altre. . .	delle altre.
»	60	» 4	estenzione . . .	estensione.
»	61	» 24	sopraverranno .	sopravverranno.
»	63	» 20	denze nubi . .	dense nubi.
»	id.	» 22	incognita . . .	incognita.
»	64	» 14	denze	dense.
»	id.	» 25	pochi miglia .	poche miglia.
»	68	» 8	manegevoli. . .	maneggievoli.
»	id.	» 14	diecisette . . .	diciassette.
»	69	» 17	scendete . . .	scendente.
»	71	» 22	che fa, ...	che fa.
»	72	» 21	s' en va	se' n va.
»	73	» 30	Epperò.	Però.
»	74	» 6	dirigge.	dirige.
»	76	» 12	staggioni. . . .	stagioni.
»	78	» 26	per raggion . .	per ragion.
»	79	» 10	di estenzione .	di estensione.
»	81	» 22	primo	primo.
»	83	» 4	ciò si è detto. .	ciocchè si è detto
»	86	» 14	staggioni	stagioni.
»	89	» 13	orizonte. . . .	orizzonte.
»	id.	» id.	id.	id.
»	93	» 9	ne.	né.
»	id.	» 10	montante, . .	montante.
»	94	» 10	ne.	né.
»	95	» 20	piutosto	piuttosto.
»	96	» 7	esporrano . . .	esporranno.
»	id.	» 16	esigge	esige. —
»	96	» 33	allegerito . . .	alleggerito.
»	97	» 1	sopragiungendo.	sopraggiungendo
»	100	» 14	un idea.	un' idea.
»	101	» 7	flusso, corre. .	flusso corre.
»	id.	» 11	converebbe . .	converrebbe.
»	105	» 10	ne	né.
»	107	» 18	raggion	ragion.
»	110	» 14	dalle lute . . .	dai loti.
»	111	» 22	denza	densa.
»	112	» 6	condenzavano. .	condensavano.
»	113	» 7	diriggeva	dirigeva.
»	id.	» 8	sifatti	siffatti.
»	id.	» 16	sifatte	siffatte.
»	id.	» 18	un aura . . .	un' aura.
»	115	» 5	e al	é al.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google